

**Se c'è qualcosa da temere è la paura stessa, il terrore immotivato e ingiustificato che paralizza. Dobbiamo trasformare una ritirata in una avanzata.** Franklin Delano Roosevelt, 1933

## Cgil e Cisl-Uil: scioperi separati

### Manovra, si tratta sulle modifiche. Monti: l'Italia non fallirà

**Bersani:** un'agenda di riforme  
Inizia la battaglia in Parlamento

**Il Pdl** diviso: per evitare imboscate  
Berlusconi vuole il voto di fiducia

**Spread** a 370, Piazza Affari +2,9%  
Sarkozy con Merkel: no Eurobond

→ ALLE PAGINE 2-3 E 6-23

### LE NOSTRE TRE PROPOSTE

#### Lotta all'evasione

Accesso ai dati finanziari  
per una patrimoniale vera  
*Ruggero Paladini*

#### Previdenza

Tassa più alta sugli scudati  
per non tagliare le pensioni  
*Massimo D'Antoni*

#### Frequenze tv

Niente regali, subito l'asta  
per recuperare 3-4 miliardi  
*Luca Landò*



# CAMBIARE SI PUÒ

→ ALLE PAGINE 4-5

#### L'INTERVISTA

«Noi Fratelli  
musulmani  
non siamo  
padroni d'Egitto»

**Parla** Mohammed Badie,  
suprema guida religiosa

→ DE GIOVANNANGELI PAGINE 34-35

#### L'INTERVENTO

MAI PIÙ SENZA  
LE DONNE

*Cristina Comencini*

Perché «Se non ora quando?»  
ha indetto una manifestazione  
l'11 dicembre? Proprio ora che  
il governo Berlusconi è stato sostituito  
da un altro governo?

→ SEGUE A PAGINA 24

#### LA CRISI DI PUTIN

A Mosca va in piazza  
il popolo del web

→ MASTROLUCA ALLE PAGINE 32-33

#### MILANO

Scala, Don Giovanni  
la prima della crisi

→ PIVETTA ALLE PAGINE 38-39

→ **Il premier Monti avverte:** «Senza questo pacchetto l'Italia rischia la fine della Grecia»

# Il governo pronto alla fiducia

Un decreto per evitare il rischio «Grecia» e impedire all'Italia di cadere nel baratro. Così Mario Monti, alla Camera e al Senato. Per rispettare tempi e contenuti il premier è pronto alla fiducia, ma non esclude modifiche.

**NINNI ANDRIOLO**

ROMA

Decreto «salva-Italia», anzi «salva-Europa». A Palazzo Madama il premier ribattezza la manovra. «Mai come in questo momento gli occhi dell'Europa e del Mondo sono puntati sul nostro Parlamento» aveva spiegato alla Camera, meno di due ore prima. Allarme massimo, quindi. Perché «se non si inverte la spirale della crescita del debito le conseguenze sarebbero drammatiche per l'Eurozona». Monti a doppio binario, ieri. Prima con la Stampa estera, poi con deputati e senatori. Lo spettro «dell'abisso» da un lato - «senza questo pacchetto l'Italia crolla e va in una situazione simile alla Grecia» -, la fiducia sull'Italia che «non fallirà» dall'altro. Fiducia confermata, anche, dalla reazione positiva dei mercati alla manovra varata nel tardo pomeriggio dell'altro ieri e illustrata alla stampa italiana nella stessa serata. «Lo spread sta denotando una grande attenzione positiva per quello che ha deliberato il governo», ha ricordato Monti, ieri, alla Camera.

La responsabilità che il premier carica sulle spalle del Parlamento - mettendolo in guardia dalle «conseguenze drammatiche» di un naufragio del pacchetto anti-crisi che farebbe affondare «l'euro» - non va tradotta tuttavia nella previsione di un iter parlamentare in ogni caso «blindato». Ieri, ad esempio, Pd e Pdl hanno lanciato segnali convergenti sulla rotta di possibili modifiche al decreto, anticipando - in qualche modo - i temi del dibattito che si svolgerà alla Camera e al Senato: Ici, aliquota sui capitali scudati, indicizzazione delle pensioni all'inflazione, ecc. Significativi, tra l'altro, gli inviti più o meno espliciti rivolti a Monti da Cicchitto e Franceschini. A «usare la forza che i partiti le danno - parole del capogruppo Pd - per far sentire la voce dell'Italia sul tavolo dell'Europa». «Se approverete questo pacchetto -



Mario Monti affiancato dai ministri Balduzzi e Cancellieri al Senato

aveva anticipato Monti, nella relazione - Io potrò rappresentare in Europa con più vigore e credibilità le posizioni che riteniamo migliori».

## PACCHETTO BLINDATO?

A leggere le dichiarazioni del ministro Giarda - che non esclude modifiche al decreto - la strada della «blindatura» non sembra più obbligata. A patto, però, su questo Monti è tassativo, che «saldi complessivi e tempi d'approvazione» vengano rispettati. «Dipenderà dai partiti», spiega significativamente il ministro per i Rapporti con il Parlamento. Se le operazioni di raccordo tra Pd, Pdl e Terzo Polo (alle quali non sarebbe estraneo nemmeno l'Idv) dovessero sfociare in un'intesa su poche modifiche significative il governo potrebbe farle proprie. Un maxiemendamento che contenga modifiche limitate e poi voto di fiducia sulla manovra? Per il premier - spiegano - tutto dovrà concludersi in pochi giorni, sbarcando la porta «alla cascata di emendamenti» che farebbe naufragare l'impianto della manovra e senza rinfocolare «prove di forza con i partiti».

Sulle Province, d'altra parte, si in-

dividano rischi di costituzionalità, mentre il premier stesso - ieri - ha fatto autocritica. «Sul limite dei mille euro per i pagamenti in contanti - ha ammesso - avremmo potuto scendere di più». Il ricorso al voto di fiducia, d'altra parte, verrebbe giustificato «dagli interventi immediati da adottare» per evitare «il rischio Grecia». Adottati, tra l'altro, da un governo «consapevole di aver ricevuto un mandato limitato nel tempo» dal Parlamento e dal Capo dello Stato (che ha colto nei rappresentanti del governo «fatica e una tensione morale per cui esprimo rispetto».

## I TECNICI FUORI DALLA SCENA

Ieri mattina, davanti ai corrispondenti della stampa estera in Italia, Monti aveva risposto indirettamente alle polemiche - di segno Pdl - sul suo futuro politico. «Vogliamo aiutare a salvare l'Italia - aveva detto - e vogliamo farlo da figure tecniche che poi scompariranno dalla scena». E ancora: «Sono grato alle forze politiche perché hanno consentito a noi, ultimi arrivati, di presentare un pacchetto di misure a nostro giudizio bilanciato e accettabile». Monti, interrotto più volte dalle contestazioni della Lega,

ha alternato alla Camera avvertimenti e fair play. Non ha minimizzato «l'entità» della manovra, ma ha detto che «i forti sacrifici saranno temporanei, circoscritti, distribuiti in modo equo». e ha sollecitato, di fatto, l'applauso per Berlusconi - presente in Aula, ma attorniato da molti scranni Pdl vistosamente vuoti - dichiarandosi «lieto di salutare» il suo «predecessore». Poi ha lanciato un messaggio chiaro ai partiti. E se il Pd chiede che «la manovra venga assolutamente migliorata», il Pdl punta alla revisione delle proposte sull'Ici. «Nessun gruppo o forza politica sarà soddisfatta per il pacchetto di misure - spiega Monti - Né potete esserlo, perché altrimenti deluderemo le vostre attese: è infatti nella natura costitutiva del mandato che abbiamo ricevuto portare avanti queste misure di sacrifici per l'interesse comune», anche perché «la preoccupazione per i giovani è centrale». E per Monti «non c'è crescita né benessere senza una finanza pubblica sana, senza equità, un comune sentire e partecipazione allo sforzo per uscire dalla crisi. Il rigore - spiega - è il presupposto essenziale per l'equità ed il volano dello sviluppo». ♦



Apertura al confronto, purché non cambi l'impianto e restino invariati saldi e scadenze

# «Sì a modifiche, ma tempi certi»

Foto di Alessandro Di Meo/Ansa



## Staino

LUNEDÌ RAI UNO  
HA INSPIEGABILMENTE  
SALTATO LA DIRETTA  
DELLA CONFERENZA  
STAMPA DI MONTI.

SI VEDE CHE DA  
PALAZZO CHIGI  
NESSUNO GLIELO  
AVEVA ORDINATO...



### IL CORSIVO

## AL PREMIER NON SERVE LA FANFARA

Francesco Cundari

La presentazione della manovra da parte del governo Monti ha colpito per serietà e rigore, non disgiunti, com'è noto, da un evidente coinvolgimento emotivo. Per entrambi gli aspetti - serietà e autenticità - il contrasto con il governo precedente non potrebbe essere più stridente.

Non è però meno stridente il contrasto con le fanfare che fino a ieri hanno accompagnato questo governo su gran parte della stampa. Una marcia trionfale che troppo a lungo ha coperto la natura politica - dunque necessariamente problematica e controversa - delle scelte che lo attendevano.

Non esiste una risposta esatta alla domanda «chi deve pagare». Né una superiore autorità, tecnica o morale, che possa decidere su questo al posto nostro, sollevandoci dalla responsabilità di scegliere e giudicare. Il governo Monti non comporta la sospensione della democrazia, che prevede il confronto politico, con le forze sociali e anche con la stampa. Un governo serio non merita i pregiudizi degli avversari, ma ancor meno gli eccessi di zelo dei sostenitori. Non ha bisogno di adulatori interessati pronti a negare l'evidenza, ma di interlocutori sinceri capaci di indicare per tempo i pericoli, e anche di denunciare gli errori. A cominciare dall'incredibile scelta di colpire pensionati che prendono meno di mille euro al mese, tanto per dirne una.

## Crollano gli spread Tasso Btp sotto il 6%

Buona giornata anche per le Borse con Milano che sale del 2,91%  
Ma cala il rischio dell'intera zona euro, non quello specifico italiano

### L'analisi

MARCO VENTIMIGLIA

MILANO  
mventimiglia@unita.it

**L**e Borse avanzano e, soprattutto, gli spread crollano. Il combinato disposto della manovra italiana e del summit Merkel-Sarkozy ha galvanizzato i mercati in un inizio di settimana per una volta non problematico. Certo, anche in una giornata molto positiva occorre soppesare l'accaduto e non andare a facili conclusioni, tanto meno illudersi che il "rischio Italia" sia scomparso grazie al semplice avvento del nuovo premier. Prima

di tutto, però, i numeri. L'andamento dei titoli di Stato ha assunto di primo mattino una precisa direzione di marcia, con il differenziale fra Btp decennale e gli omologhi Bund tedeschi che dall'iniziale livello di 455 punti base è calato senza soluzione di continuità sino alla conclusiva quota 375. Questo ha significato un'altrettanto significativa diminuzione del tasso pagato dai nostri bond, con l'interesse del del Btp decennale sceso sotto il 6%, cosa che non accadeva da molti giorni. Quanto a Piazza Affari, è stata di gran lunga la migliore fra le Borse europee con un progresso del 2,91%. Più contenuti i rialzi registrati a Parigi (+1,15%), Francoforte (+0,42%) e Londra (+0,28%). A Milano in grande evidenza soprattutto i titoli banca-

ri, con Banco Popolare e Banca Montepaschi che hanno segnato progressi addirittura superiori al 10%.

**Meno timori sull'Europa** Tornando all'andamento degli spread, va tenuto conto che alla diminuzione del differenziale italo-tedesco è corrisposto un analogo movimento da parte del Bonos spagnolo, mentre ai minimi delle ultime settimane è anche il rapporto fra l'Oat francese ed il Bund, calato sotto i 100 punti. Questo per dire che la diminuzione del rischio avvertito dai mercati non è uno specifico del nostro Paese ma riguarda l'intera zona dell'euro alla vigilia del cruciale Consiglio europeo in calendario giovedì e venerdì prossimo. Certo, ad influire sulla tenuta finanziaria del continente c'è soprattutto la più importante fra le nazioni ritenute a rischio del debito sovrano, appunto l'Italia. Ma per poter parlare di una concreta diminuzione del pericolo percepito sul nostro Paese occorrerà almeno attendere che lo spread dei Btp torni ad essere inferiore a quello dei Bonos spagnoli, laddove era all'inizio dell'estate, prima del lento implodere del governo Berlusconi. ♦

# Ecco tre proposte concrete

La manovra predisposta dal governo Monti è necessaria, ma non immutabile. In condizioni di emergenza, un esecutivo di emergenza ha delineato misure eccezionali, in parte condivisibili, in parte da rivedere profondamente. In queste settimane si è ripetuto da ogni parte, giustamente, che non esistono governi tecnici, che tutti i governi sono politici, perché politiche sono le scelte che devono prendere. Ma se

questo è vero, e davanti all'elenco dei colpiti e dei graziati dalle misure vediamo tutti chiaramente quanto lo sia, allora è giusto e utile a tutti, anche al governo, che ciascuno faccia fino in fondo la propria parte, per migliorare quel che c'è da migliorare e correggere quel che c'è da correggere. Proprio il carattere necessario della manovra impone che l'intervento sia non solo economicamente, ma anche socialmente equilibrato.

Foto Ansa



Imbarcazioni a Porto Cervo

## Lotta all'evasione

### Accesso ai dati finanziari per una patrimoniale che colpisca i soliti ignoti

RUGGERO PALADINI

Molti commentatori delle misure governative hanno sottolineato come vi siano carenze per quanto riguarda l'evasione, e che sia assente l'imposta patrimoniale.

L'esperienza di molti paesi mostra come, nella lotta all'evasione, un ruolo cruciale sia svolto dalla riduzione degli imponibili evasi da parte dei contribuenti (la cosiddetta *compliance*) non tanto per improvvisi pentimenti, quanto perché si creano condizioni che fanno percepire come molto rischiosa l'evasione. La tracciabilità dei pagamenti (non è sufficiente però quella a 1000 euro), l'elenco clienti-fornitori, cioè le misure introdotte da Visco nel 2006, tolte da Tremonti nel 2008 e (molto parzialmente) reintrodotte dallo stesso, svolgono questa funzione.

Ma da questo punto di vista la misura principale è quella che stabilisce un canale diretto tra l'Agenzia delle entrate e il sistema bancario (in senso lato, compresi fondi d'investimento e simili). La possibilità che l'Agenzia possa, con controlli puramente campionari, conoscere le consistenze finanziarie del contribuente, e i movimenti di entrata e uscita, crea una deterrenza molto forte all'evasione. Attualmente questa possibilità può realizzarsi solo se è in atto un procedimento di accertamento, ma deve essere estesa ai controlli casuali posti in atto dall'amministrazione. In questo modo lo stesso strumento del reddito-metro può risultare più efficace.

Non si tratta di proporre un grande fratello. In molti paesi è normale che il fisco abbia queste facoltà, e non a caso si tratta di paesi dove l'evasione è notevolmente ridotta. Il caso della Francia è significativo; senza la possibilità, da parte del fi-

sco francese, di controllare le dichiarazioni di coloro che versano l'imposta di solidarietà sulla ricchezza, è molto probabile che il livello di sottodichiarazione sarebbe ben più alto.

La possibilità di accedere ai dati finanziari è quindi una condizione necessaria per poter introdurre una imposta sui patrimoni di maggiore consistenza. Vi sono altre condizioni: la prima riguarda i valori degli immobili. Si tratta di passare dai valori catastali a quelli di mercato, operazione non semplice ma possibile, soprattutto per quanto riguarda la parte più consistente del patrimonio immobiliare, quello abitativo (si veda a questo proposito la proposta su *Nens* del novembre 2011). La seconda è che l'unità di riferimento deve essere la famiglia; la normativa francese fornisce in proposito un ottimo riferimento, che, con qualche modifica (in particolare per quanto riguarda le piccole spa e le srl), può essere adottato per

#### La premessa

Sugli immobili si passi dai valori catastali a quelli di mercato

l'introduzione dell'imposta nel nostro paese.

In questo modo si potrebbero superare le varie misure (imposte di bollo, tasse di circolazione o stazionamento) che il governo ha introdotto con il dichiarato scopo di far pagare di più in alto. Si tratta di strumenti imperfetti che colpiscono in modo un po' casuale i "ricchi". Con un'imposta patrimoniale, di carattere personale su base familiare, anche l'Imu sulla casa d'abitazione, e probabilmente sulle seconde case, potrebbe essere abbassata, lasciando una maggiore facoltà impositiva ai comuni. ♦



# per correggere le iniquità

## Previdenza

### Aumentare l'aliquota agli scudati per togliere la tassa sulle pensioni

MASSIMO D'ANTONI

La manovra finanziaria verrà a lungo associata all'immagine commossa della ministra Fornero. Immagine che forse andrebbe accostata, in particolare, all'annuncio del blocco dell'indicizzazione delle pensioni, data la portata del provvedimento.

La rivalutazione delle pensioni al costo della vita, il fatto che la rendita pensionistica sia cioè assicurata nel suo valore reale rispetto al rischio di aumenti nel livello dei prezzi, è ingrediente fondamentale dei sistemi previdenziali pubblici, che eliminando una fonte di incertezza, e quindi di insicurezza, garantisce contro il rischio che l'inflazione eroda il tenore di vita dei pensionati.

Il blocco della rivalutazione sarebbe solo temporaneo, per il biennio 2012-2013. La ragione del provvedimento è ovvia: da un lato ridurre la spesa per le pensioni in essere in termini reali, dall'altro impedire che all'aumento di due punti di Iva previsto dal settembre 2012, con le sue ovvie conseguenze sull'inflazione, corrisponda un aumento della spesa pensionistica. I due provvedimenti, aumento dell'Iva e blocco delle indicizzazioni delle pensioni, vanno cioè letti congiuntamente. A chiusura dei due anni, il reddito reale dei pensionati verrebbe ridotto di una percentuale pari all'inflazione intervenuta nello stesso periodo, che includerà l'incremento di prezzi indotto dalla manovra sull'Iva. Una vera e propria imposta sulle pensioni.

La bozza della manovra che circolava ieri in versione non definitiva riporta ancora il provvedimento nella sua versione iniziale: la rivalutazione integrale all'inflazione era garantita solo per le pensioni pari al minimo (467 euro); alle pensioni comprese tra tale minimo e il doppio dello stesso (935) era garantita una ri-

valutazione del 50% dell'inflazione; gli importi mensili superiori a tale cifra, non rivalutati, avrebbero sofferto integralmente della perdita di potere di acquisto. A quanto pare è stato un intervento del Pd a ottenere che si estendesse la copertura al 100% dell'inflazione fino al limite di 935 euro, mentre non è ancora chiaro se una qualche parziale copertura sia prevista per gli importi superiori.

Non ci tragga in inganno il fatto che parliamo di pensioni superiori a due volte il minimo; è infatti attorno a questo livello che si attesta buona parte dei pensionati con storia contributiva lunga; tanto per capirsi, non i famigerati pensionati baby, ma persone che la pensione se la sono sudata versando per decenni i propri contributi.

**Per finanziare l'incremento** nella copertura fino al doppio del minimo, il governo ha accettato l'indicizzazione del Pd di rimettere mano ai capitali scudati. Su questa possibilità c'è stato molto dibattito nei mesi scorsi. Il governo ha rotto gli indugi: tassare i capitali scudati si può. E in effetti, sarebbe difficile sostenere che il patto stato-cittadino si può ridiscutere con i pensionati ma non con chi ha esportato i propri capitali in qualche paradiso fiscale. Ma se questo è possibile, se il tabù è stato rotto, perché limitarsi al 1,5% di imposta sui capitali? Perché non applicare un'aliquota più alta e con il gettito ottenuto rendere meno penalizzante la de-indicizzazione delle pensioni? Per esempio: limitando la de-indicizzazione alla sola parte di pensione che eccede i 935 euro.

Crediamo che su questo punto bisogna insistere. Capiamo la preoccupazione del presidente Monti rispetto ad un eccessivo ricorso a soluzioni una tantum. Ma, per l'appunto, ciò che suggeriamo è di compensare a parità di saldi due misure una tantum: quella sui capitali scudati e l'intervento sulle pensioni. ♦

## Concessioni

### Le frequenze tv non sono un regalo: si mettano all'asta

LUCA LANDÒ

Se annullassimo i regali? Non quelli di Natale, messi a dura prova da questo clima di austerità, ma quelli che lo Stato intende elargire alle grandi emittenti televisive. Già è piuttosto singolare che in questi tempi di crisi si conceda un bene pubblico come l'etere - lo spettro elettromagnetico nel quale viaggiano i segnali radiotelevisivi - a prezzi stracciati: per l'utilizzo delle frequenze viene chiesto alle televisioni nazionali l'1% del loro fatturato, più un equo canone che un affitto a prezzi di mercato.

Ora potrebbe accadere di più, anzi di peggio. Il passaggio dall'analogico al digitale ha liberato sei frequenze nazionali. Fin qui nulla di male. I guai cominciano quando si tratta di capire come e a chi verranno assegnate quelle nuove autostrade digitali. Il precedente governo ha infatti stabilito, con un decreto dell'allora ministro delle Comunicazioni Paolo Romani, che non si farà una normale asta al rialzo ma quello che i tecnici chiamano un *beauty contest*, un concorso di bellezza. Tradotto significa che a vincere non sarà "chi offre di più" ma "chi è più bello". E in questo caso, stando ai criteri studiati dall'ex ministro Romani, chi è più grande e ha più dipendenti. Il risultato è una gara pubblica di cui però sono già noti i vincitori: perché sappiamo già fin d'ora che il primo della lista, quello che potrà scegliere le frequenze migliori (con minori disturbi) sarà Mediaset, seguita da Rai e La7. Con tanti saluti alla neutralità delle telecomunicazioni e alla concorrenza richieste da tempo dall'Europa.

A peggiorare le cose è che "i più belli del reame" non pagheranno nulla. Già, perché sempre secondo il decreto Romani, il *beauty contest* è gratuito: chi vince porta via il pre-

mio e non paga nulla.

E proprio questo, a dirla tutta, è l'aspetto più indigesto della vicenda. Perché chiedere agli italiani sacrifici pesanti proprio mentre si regala l'utilizzo di un bene pubblico fa a pugni, non solo col buon senso, ma anche con quel concetto di equità che il premier Monti ha ripetuto con decisione fin dal primo giorno. Dicono gli esperti che se al posto del gratuito concorso di bellezza ci fosse una normalissima asta, lo Stato potrebbe incassare dai 3,5 ai 4,5 miliardi di euro. E proprio un'asta, tra l'altro, è stata fatta di recente per assegnare le frequenze, sottratte a una serie di emittenti locali, ai gestori di telefonia mobile per la creazione di canali a banda larga. Il risultato? Oltre quattro miliardi di euro finiti nelle casse dello Stato. Perché non fare lo stesso con le frequenze televisive? Perché quell'asta sì e questa no?

**Comprendiamo** lo spirito difensivo che ha ispirato la penna dell'ex ministro Romani, ma siamo certi che non sia lo stesso dell'attuale Presidente del Consiglio. In ballo, per essere espliciti, non ci sono gli interessi di un'azienda ma quelli dell'intero Paese.

E allora perché il ministro Passera non annulla il decreto del suo predecessore? Perché rinunciare a quel prezioso tesoretto? Solo perché è troppo tardi? Non è vero: nel 2001 il premier Giuliano Amato annullò a sorpresa una gara ad inviti per l'assegnazione di alcune frequenze agli operatori della telefonia sostituendola con una vera e propria asta. Il risultato fu che al posto di 3000 miliardi (di lire) ne arrivarono oltre 26.000 (pari a 13 miliardi di euro).

Natale è sempre Natale, lo sappiamo. Ma ci sono regali che, a volte, non è più elegante fare. Eccone uno. ♦

→ **Cisl e Uil** indicano uno stop di due ore per lunedì pomeriggio

→ **La Cgil** si fermerà quattro ore la mattina. Domani il chiarimento

# I sindacati scioperano lo stesso giorno ma in orari diversi

**Cisl e Uil non hanno accolto l'appello di Susanna Camusso. E hanno deciso lo sciopero di due ore autonomamente. La Cgil ne fa uno di quattro ore lo stesso giorno, lunedì 12 dicembre. Le diverse strategie.**

**LUIGINA VENTURELLI**

MILANO

«Marceremo divisi e colpiremo uniti». Raffaele Bonanni ha sintetizzato così, con un'espressione tra il battagliero e il cinematografico, la strategia dei sindacati confederali di fronte alla manovra appena varata dal governo Monti. Una manovra di eccezionale durezza nei confronti di lavoratori e pensionati, secondo il giudizio unanime di Cgil, Cisl e Uil, ma di fronte alla quale le tre sigle manifesteranno separatamente. Stesso giorno - lunedì prossimo 12 dicembre - ma orario diverso: la Cgil ha indetto uno sciopero di quattro ore nella mattinata, la Cisl e la Uil di due ore nel tardo pomeriggio.

## APPELLI ED ACCELERAZIONI

La genesi delle due proteste distinte si può rintracciare nella serie di inviti non accolti e di anticipazioni a mezzo stampa seguita all'approvazione della finanziaria da parte dell'esecutivo. Ma, probabilmente, si può spiegare solo con una lunghissima stagione di divisioni e contrasti che i sindacati non si sono lasciati alle spalle con la semplice caduta del governo Berlusconi-Sacconi.

Già domenica pomeriggio Susanna Camusso aveva lanciato un appello alle altre due confederazioni per un'iniziativa comune di contrasto alle scelte dell'esecutivo, ed ancora ieri mattina la segreteria nazionale di Corso Italia tornava a sollecitarle «ad insistere sui contenuti specifici della manovra per ottenere cambiamenti rilevanti». Invito declinato da Cisl e Uil, che in una confe-

renza stampa congiunta hanno giocato d'anticipo proclamando una mobilitazione separata e chiedendo ai loro iscritti di attuare uno sciopero-protesta di due ore e di recarsi davanti alle prefetture di tutta Italia «per chiedere al governo la riapertura del negoziato».

Più che sui contenuti della manovra, Bonanni ha insistito sulle modalità della sua approvazione, ovvero sull'assenza di concertazione: «Non ci faremo commissariare come la politica». Rivolgendo a sua volta un invito alla Cgil: «Se sono preliminarmente disponibili a una trattativa con il governo, allora possiamo benissimo collaborare, ma bisogna avere la stessa strategia: quella di aprire un negoziato. Non ci stiamo invece a fare un po' di protesta per poi rimanere davanti da soli. Altrimenti marceremo divisi».

Sugli stessi toni il segretario generale della Uil, Luigi Angeletti, che pure nella mattinata aveva parlato al telefono con Susanna Camusso in merito al da farsi: «Siamo disposti a discutere con la Cgil sulle iniziative da attuare, ma il tema non è andare d'accordo per tre giorni per protestare e poi parlare lingue diverse. Noi non soffriamo di solitudine».

## INCONTRO UNITARIO

Inevitabile l'irritazione di Corso Italia che, incassato il rifiuto alla propria proposta d'iniziativa comune, a sua volta ha deliberato ieri pomeriggio quattro ore di astensione dal lavoro, con manifestazioni territoriali da tenersi in concomitanza all'avvio del percorso in aula alla Camera della manovra, mentre già da oggi promuoverà presidi davanti alle Prefetture, con il coinvolgimento dei Comuni, delle Province e Regioni su questo tema, «pronta a favorire iniziative unitarie» dove si determineranno le condizioni.

«Sciopero Cisl e Uil? Abbiamo scoperto da chi aveva imparato Sacconi»

è stata la prima reazione della Cgil tramite il web, come si leggeva sulla pagina nazionale del sindacato su Twitter. «Abbiamo chiesto di decidere insieme proposte ed iniziative per cambiare la manovra, ma la risposta ci è arrivata tramite conferenza stampa con relative autonome decisioni». In ogni caso il sindacato guidato da Camusso ha assicurato che continuerà a chiedere modifiche alla manovra di Monti, «presentando proposte precise e suggerendo anche come reperire le risorse».

Ecco, dunque, la reale divisione strategica tra le confederazioni: la Cgil per pressioni con cui ottenere modifiche su punti ben individuati della finanziaria, Cisl e Uil per ottenere un tavolo formale di negoziazione. Anche per ricomporre questa frattura, si terrà domani un incontro unitario tra i leader delle tre confederazioni «per fare il punto sulle valutazioni della manovra economica e sulla mobilitazione». ♦



## IL COMMENTO

Bruno Ugolini

# ORA PIÙ CHE MAI SERVE L'UNITÀ

Ecco i sindacati che ritrovano l'unità, attorno alla manovra «Salva Italia», anche se con posizioni diverse e con polemiche non trattenute. C'è una mobilitazione promossa sia dalla Cgil, sia da Cisl e Uil, in modi distinti, ma con finalità che appaiono non coincidenti. La Cgil fa leva sui risultati parziali ottenuti (su Irpef, indicizzazione delle pensioni, età di pensionamento delle donne) per poi auspicare un'azione unitaria

onde ottenere modifiche su altri contenuti giudicati non equi. La Cisl e la Uil, invece, battono il chiodo soprattutto sulla mancata concertazione. Sembrano cercare un rapporto, un riconoscimento istituzionale più che organizzare una pressione sul Parlamento affinché provi a correggere alcuni aspetti della manovra. È comprensibile il malumore di Bonanni per il rifiuto di Monti a concertare il welfare (le pensioni sono salario differito e quindi roba



Foto di Ciro Fusco/Ansa



Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti

**Intervista a Carla Cantone**

# «Manovra iniqua Per cambiarla dividerci è un errore»

**La segretaria Spi-Cgil** Sulle pensioni interventi vergognosi. Ora il Parlamento deve assumersi la responsabilità di importanti modifiche

**LAURA MATTEUCCI**

MILANO

**U**n atto vergognoso e inaccettabile. Bloccare la rivalutazione annuale delle pensioni è un intervento che grida vendetta».

**Stiamo parlando dello stop dell'indicizzazione per gli assegni superiori ai 960 euro mensili. Lordi.**

«A parte le minime da 467 euro, esentate, e quelle di un livello doppio del minimo, 960 euro, stiamo parlando di pensioni che valgono al netto tra gli 800 e i 2mila euro, e di un blocco che significa la perdita di 30-40 euro al mese per tutta la vita. Incredibile insistere su questa fascia di persone, circa 7 milioni, che già negli ultimi 15 anni hanno visto ridotto di oltre il 30% il loro potere d'acquisto. Incredibile e in perfetta continuità con quan-

to era già riuscito a fare Tremonti». La Cgil da oggi organizza presidi in tutti i territori, per arrivare allo sciopero con manifestazione di lunedì 12: proteste cui la partecipazione dei pensionati dello Spi Cgil sarà massiccia. Per la segretaria Carla Cantone l'obiettivo è chiaro: spingere il Parlamento a modifiche sostanziali, «per ripristinare quell'equità di cui il Paese ha bisogno».

**Dall'inizio: sulla necessità di una manovra la Cgil concorda.**

«Ma certo. Mica siamo degli irresponsabili. Però Monti aveva promesso rigore, equità e giustizia sociale, e invece qui il rigore è a senso unico, non c'è alcun segno di vera equità e di giustizia ce n'è ben poca. La manovra non può essere basata solo sui tagli e il risanamento, ci vogliono interventi per la crescita, lo sviluppo e l'occupazione».

**E le risorse dove si dovrebbero prendere?**

«Da una patrimoniale sulle grandi rendite. Da un prelievo straordinario, anche. Da un rialzo ad almeno il 5-6% delle tasse sullo scudo fiscale. Da un intervento sulle aliquote oltre il 43%, che il governo stava per fare ma che la destra ha bloccato: che chi ha un reddito superiore agli 80mila euro l'anno paghi un po' di più mi sembrerebbe giusto. E poi, ci aspettiamo interventi più congrui rispetto agli sprechi della politica e azioni drastiche sulle remunerazioni di manager, dirigenti e parlamentari. Basterebbe questo per tutelare una fascia più ampia di pensionati, per mantenere la soglia dei 40 anni di contributi a persone che hanno iniziato a lavorare a 15, 16 anni. E anche per finanziare un fondo per la crescita che aiuti l'occupazione giovanile in tempi rapidi».

**Che il governo avrebbe toccato le pensioni era dato per scontato. Vi aspettate lo facesse con maggiore gradualità?**

**tà?**

«Una riforma era attesa. Il punto è che si sarebbe potuta fare con il consenso delle parti sociali, di certo con interventi graduali e non usando solo la mannaia. Per esempio speravamo si intervenisse sulle rivalutazioni per pensioni che valgono 5 volte il minimo. Qui la soglia è troppo bassa».

**Nessuna trattativa con le parti sociali, invece: la manovra è prendere o lasciare.**

«Sbagliato non darci la possibilità di argomentare. Non siamo degli irresponsabili, siamo consapevoli della necessità di una manovra, e in una trattativa vera la Cgil, insieme ai dei no, avrebbe detto di sicuro anche dei sì. Adesso aspettiamo di capire che succederà in Parlamento, bisogna che si assuma la responsabilità di procedere a dei cambiamenti».

**Questo della mancata trattativa è uno dei punti su cui ha più insistito Raffaele Bonanni. I sindacati sono tutti contrari alla manovra, eppure Cisl e Uil hanno proclamato il "loro" sciopero, senza consultare la Cgil.**

«È un grave errore, in questo momento c'è bisogno della massima unitarietà. Mi auguro davvero che nei prossimi giorni si possano ritrovare i punti di condivisione (un incontro Cgil, Cisl e Uil è previsto per domani, ndr). Alla Cisl di Bonanni dico che per noi il problema non è solo di metodo, ma di merito».

**Sbagli**

**Lo sciopero separato è un grave errore C'è bisogno di unità**

**Chi paga**

**Inaccettabile bloccare la rivalutazione per assegni da 800 euro**

**E il merito per la Cgil è quello di una manovra iniqua.**

«Una manovra che continua a impoverire i ceti medio-bassi. Di questo passo rischiamo di uscire dalla crisi con più povertà e più disegualianza sociale. Invece, bisogna incidere sull'occupazione, dare prospettive ai giovani, alle migliaia di lavoratori espulsi dalle aziende. Non togliere altri soldi a chi prende mille euro di pensione. Se non si interviene su questi punti, rischiamo la recessione e di ritrovarci punto e a capo tra quattro-cinque mesi. Se non ancora peggio. È chiaro che per questo occorrono risorse, che vanno prese là dove ci sono. Invece qui succedono due cose: pagano i soliti noti per proteggere i soliti noti».

dei lavoratori e dei loro rappresentanti), ma quel che conta ora è portare a casa dei risultati. Che cosa insegna l'esperienza di questi ultimi anni se non l'obbligo dell'unità per contare davvero qualcosa senza essere imbrigliati in rapporti pasticciati e magari sottobanco con governi più o meno amici?

Pensate come avrebbe potuto incidere, di fronte al gaudio incosciente del centrodestra, uno sciopero generale unitario, promosso da Cgil, Cisl e Uil, all'inizio della crisi economica. Uno sciopero a sostegno di una piattaforma unitaria, alternativa alla stessa ricetta ora servita da Mario Monti. Oggi, per dirla con un amico ex sindacalista, «i buoi

sono scappati» ed è difficile ribaltare il menù.

Sarebbe però auspicabile che i sindacati si presentassero insieme al Paese senza apparire come organizzazioni puramente corporative che non hanno a cuore le sorti dell'Italia e dell'Europa. Spiegando le ragioni del loro scontento e come tali ragioni non siano davvero incompatibili con la «salvezza» generale. Essa non riguarda soltanto le sorti dello «spread» ora in benefica picchiata, ma soprattutto la «crescita». Ovverosia il ritorno a produrre ricchezza attraverso innanzitutto il riconoscimento e non l'umiliazione del capitale umano, del lavoro.

→ **Il centrosinistra** chiederà di aumentare almeno al 2% la tassa sui capitali rientrati con lo scudo

# Ridare i soldi ai pensionati

**Cominciano le grandi manovre per modificare il testo Monti. Il Pd chiede più equità per gli assegni pensionistici sopra i mille euro, e sgravi sulla prima casa. Le parafarmacie protestano: ancora poco mercato.**

**BIANCA DI GIOVANNI**

ROMA

È da cambiare. Il giorno dell'intervento alla Camera di Mario Monti sulla manovra da 34 miliardi lordi comincia a profilarsi un fronte che punta a «iniettare» più equità nelle misure varate dal governo. A partire dall'intervento che ha portato alle lacrime Elsa Fornero: la mancata indicizzazione delle pensioni dai 900 euro in su. Per chi incassa mille euro al mese sarebbe una perdita di circa 250 euro l'anno. Davvero troppo chiedere uno sforzo così, nonostante l'emergenza. Non è ancora chiaro, poi, se per la pensione anticipata (nuovo nome dell'anzianità) con 42 anni più un mese di contribuzione il periodo oltre i 40 sarà valutato nell'assegno. Insomma, si rischia di lavora-

re per niente per due anni e un mese. Nel nuovo sistema contributivo non è un fatto da poco. Nel frattempo continuano a «piovere» altri tagli sulla previdenza, che solo oggi verranno chiariti con il testo chiuso.

Parlamentari e sindacalisti stanno affilando le armi e studiando strategie. Oggi il Pd vedrà l'Idv, domani si incontreranno i tre leader sindacali. I due tavoli potrebbero «incrociarsi», con obiettivi comuni. Ancora presto per scoprire le carte: né testo né tabelle si sono ancora visti in Parlamento fino a ieri sera. Le norme erano ancora al setaccio degli uffici del Quirinale.

Oggi arriveranno sicuramente in commissione Bilancio alla Camera, che lavorerà assieme alla Finanze e la Lavoro, visti i pilastri su cui si fonda il testo Monti. Si sa che il partito di Di Pietro punta alla patrimoniale e a una maggiore lotta all'evasione. Due punti su cui potrebbe convergere con il Pd, che da sempre sostiene queste bandiere. D'altro canto né l'Idv vuole restare isolata, né il Pd vuole essere scavalcato. Un'intesa converrebbe a tutti e due. Tra le ipotesi che circolano più insistentemen-

te c'è quella di aumentare l'aliquota sui capitali scudati (misura inserita dal Pd) almeno al 2%, che potrebbe coprire il ripristino dell'indicizzazione degli assegni pensionistici colpiti dalla manovra. Oltre a quella di abbassare la soglia della tracciabilità. Il tema vero è la tutela del ceto medio e medio-basso, che si ritrova a dover pagare tutto in un solo colpo: nuova Ici anche sulla prima casa,

**Alta dirigenza**  
**Incarico prorogato al presidente Inps e gratifiche agli ex Inpdap**

mancati aumenti di reddito, addizionali Irpef per evitare i ticket sanitari, l'accise sulla benzina per finanziare il trasporto pubblico locale. Per la Cgia di Mestre in media questa manovra peserà per 635 euro annui su ogni cittadino. Ma si sa bene che le medie dicono poco: c'è sempre chi paga di più. Un alleggerimento è assolutamente ineludibile, tanto più che il ministro Piero Giarda ha mostrato qualche apertura a eventuali

modifiche da inserire in commissione. Altro punto su cui si concentra l'allarme di parlamentari e sindacati è il destino di quei lavoratori già in mobilità, che puntavano al pensionamento e che con la riforma Fornero si ritroverebbero nel vuoto. Il Pd punta a ottenere un'eccezione per loro, senza nessun tetto numerico nel testo.

Sull'Ici sulla prima casa con gli estimi rivalutati gli occhi sono puntati sulle esenzioni per le fasce deboli. Pd e Idv puntano ad alleggerire il prelievo, ma il problema in questo caso è trovare una copertura strutturale. I due partiti insistono su una patrimoniale alla francese sui grandi patrimoni, ma su quel punto c'è il veto Pdl che metterebbe a rischio l'iter del provvedimento. In ogni caso anche il partito di Berlusconi è interessato a intestarsi un risultato sull'Ici: alla fine potrebbe spuntare una soluzione di altro genere, che placerebbe anche i malumori degli ex An, poco disposti a ingoiare rospi. Su questo punto potrebbe crearsi un asse Pd-Pdl-Terzo polo.

Man mano che il testo definitivo filtra dalle stanze del Palazzo, spun-

## PENSIONI / 1

### CINQUE ANNI DI LAVORO IN PIÙ PER I NATI NEL 1952



Le pensioni di anzianità sono state di fatto abolite, le quote (il mix tra età anagrafica e contributiva) non esiste più. Dal 2012 per i dipendenti sarà possibile uscire dal lavoro in anticipo solo con 41 anni di contributi per le donne e 42 per gli uomini. La classe più penalizzata è quella del 1952: per le donne avranno l'aumento dell'età di vecchiaia; gli uomini l'abolizione delle quote e della soglia dei 40 anni. Chi era pronto a uscire nel 2013 deve rinviare fino al 2018. Nei primi 10 mesi dell'anno sono andati in pensione di anzianità 136.000 lavoratori. È probabile che un numero molto vicino a quello delle uscite del 2011 sarà bloccato l'anno prossimo a causa dell'inasprimento delle regole. Nel 2012 comunque usciranno grazie alle finestre coloro che hanno maturato i requisiti nel 2011.

## PENSIONI / 2

### GIÀ NEL 2012 LE DONNE COSTRETTE AL RINVIO



Per le donne che lavorano nel settore privato, l'età per andare in pensione di vecchiaia si allunga da 60 a 62 anni dal primo gennaio (nel 2011 ne bastavano 60 oltre ai 12 mesi di finestra mobile). L'età salirà a 64 anni nel 2014, a 65 nel 2016 e 66 nel 2018. L'abolizione delle quote (cioè delle pensioni di anzianità) unitamente all'innalzamento della vecchiaia porta a situazioni come queste: una donna nata nel 1951 va in pensione di vecchiaia nel 2012 una volta raggiunti 60 anni di età e decorsi i 12 mesi di finestra mobile. Se è nata nello stesso anno ma lavora nel pubblico va in pensione a 66 anni (nel 2017) perché dal 2012 nel pubblico il requisito per la vecchiaia passa da 61 (più 12 mesi di finestra) a 66. A meno che non abbia 41 anni di contributi. Una lavoratrice privata nata nel 1952, va in pensione nel 2015: 3 anni in più rispetto a prima.





La Cgia di Mestre ha calcolato che le misure attuali costeranno in media 635 euro ad ogni cittadino

# Il braccio di ferro alle Camere

tano disposizioni «indigeste». Come quella denunciata dall'associazione delle parafarmacie, che denuncia l'imposizione di troppi vincoli all'apertura del mercato. Tra questi, pesa soprattutto quello che limita l'allargamento ai farmaci di fascia C solo ai Comuni oltre i 15mila abitanti. Peccato che proprio nei centri tra i 4mila e i 15mila abitanti il rapporto tra farmacie e residenti sia a tutto vantaggio dei primi.

## UNA NORMA AD HOC

L'altro neo riguarda le prime file della dirigenza pubblica. Una norma ad hoc prolunga l'incarico del presidente Inps Antonio Mastrapasqua di un anno e mezzo. L'incarico scade a metà 2012: c'è necessità e urgenza? L'altra pillola amara da ingoiare per chi si prepara ai sacrifici «per salvare l'Italia», è il percorso disegnato per alcuni membri del collegio dei sindaci dell'Inpdap. Stando a indiscrezioni, dopo l'accorpamento dell'ente di previdenza dei pubblici dipendenti con l'Inps, alcuni torneranno alle loro sedi con un incarico di direttore generale. Altre gratifiche. ❖

## La stangata sull'Ici

Valori in euro

Città	Classe catastale	Imponibile 2011	Imponibile 2012	ICI PRIMA CASA			ICI SECONDA CASA						
				Imposta standard	Min	Max	2011	Aliquota 4,6%		Aliquota 7,6%		Aliquota 10,6%	
								2012	Aumento	2012	Aumento	2012	Aumento
<b>MILANO</b> 	A2	129.000	206.400	626	213	1.038	645	949	+304	1.569	+924	2.188	+1.543
	A3	71.786	114.858	259	30	489	359	528	+169	873	+514	1.217	+859
	A7	280.929	449.486	1.598	699	2.497	1.405	2.068	+663	3.416	+2.011	4.765	+3.360
<b>TORINO</b> 	A2	157.500	252.000	808	304	1.312	788	1.159	+372	1.915	+1.128	2.671	+1.884
	A3	82.857	132.571	330	65	595	414	610	+196	1.008	+593	1.405	+991
	A7	221.786	354.858	1.219	510	1.929	1.109	1.632	+523	2.697	+1.588	3.761	+2.653
<b>BOLOGNA</b> 	A2	150.000	240.000	760	280	1.240	750	1.104	+354	1.824	+1.074	2.544	+1.794
	A3	81.4529	130.286	321	61	582	407	599	+192	990	+583	1.381	+974
	A7	197.357	315.771	1.063	432	1.695	987	1.453	+466	2.400	+1.413	3.347	+2.360
<b>FIRENZE</b> 	A2	106.500	170.400	482	141	822	533	784	+251	1.29	+763	1.806	+1.274
	A3	66.429	106.286	225	13	438	332	489	+157	808	+476	1.127	+794
	A7	192.857	308.571	1.034	417	1.651	964	1.419	+455	2.345	+1.381	3.271	+2.307
<b>ROMA</b> 	A2	178.500	285.600	942	371	1.514	893	1.314	+421	2.171	+1.278	3.027	+2.135
	A3	81.429	130.286	321	61	582	407	599	+192	990	+583	1.381	+974
	A7	212.143	339.429	1.158	479	1.837	1.061	1.561	+501	2.580	+1.519	3.598	+2.537
<b>NAPOLI</b> 	A2	83.500	133.600	334	67	602	418	615	+197	1.015	+598	1.416	+999
	A3	48.929	78.286	113	0	270	245	360	+115	595	+350	830	+585
	A7	209.571	335.314	1.141	471	1.812	1.048	1.542	+495	2.548	+1.501	3.554	+2.506

Per le seconde case l'aliquota del 7,6 per mille è quella standard; l'aliquota 4,6 per mille è il minimo applicabile e quella 10,6 per mille è la massima

## PENSIONI / 3

### SE LA PENSIONE È DI MILLE EURO SE NE PERDONO 248 L'ANNO



Per tutto il 2012 e per il 2013 ci sarà il congelamento della «perequazione automatica» delle pensioni. Si chiama così l'adeguamento degli assegni all'inflazione: il blocco si applica alle pensioni superiori ai 935 euro (cioè due volte il minimo). Considerato che il dato dell'inflazione per l'adeguamento per il 2012 è al 2,7%, gli assegni da 1.000 euro perderanno circa 20 euro al mese: 248 euro all'anno. È il calcolo che fa la Cgia di Mestre sulla base del valore netto della pensioni, e dell'ipotesi che il blocco sia totale oltre i 935 euro e non solo sulla parte che eccede questa cifra. Una pensione annua di 13mila euro (1.000 al mese) diventa una volta detratte le tasse pari a 11.390. Una pensione di 26mila euro (20.490 netti) perde 476 euro in un anno. Sei milioni gli assegni che subiranno il blocco su 24 milioni

## TASSE

### PIÙ IRPEF LOCALE PER FINANZIARE LA SANITÀ



Le aliquote Irpef non sono state ritoccate, neanche per gli scaglioni superiori ai 75mila euro. I contribuenti però pagheranno lo stesso (tutti, non solo i più abbienti). Le Regioni possono infatti aumentare le addizionali Irpef dallo 0,9 all'1,23%. È un'opportunità, di cui verosimilmente gli enti territoriali si avvarranno visto che il rincaro compensa un taglio di 2,5 miliardi al fondo sanitario. Per avere un'idea del «peso» di questa misura basti pensare che per l'Emilia Romagna vale circa 200 milioni (attualmente l'Irpef garantisce alle casse 600 mln). Si tratta un ulteriore stangata sulle famiglie dopo quella, appena digerita, arrivata prima dell'estate quando sfruttando l'opportunità fornita dai decreti sul fisco municipale e provinciale erano state aumentate le tasse locali a 11 milioni di italiani.

→ **Focus sul decreto** Buone notizie per le aziende che potranno dedurre l'Irap sul costo del lavoro

# Ecco l'Imu, la tassa sulla casa

## CAPITALI SCUDATI

### UNA TANTUM DELL'1,5 % DAI PARADISI FISCALI



Entra in vigore dal primo gennaio prossimo la tassa una tantum sui capitali scudati. Si parla dei capitali fatti rientrare dai paradisi fiscali con l'anonimato da Tremonti. Beni mobili e immobili detenuti o esportati illegalmente all'estero e «puliti» finora con un prelievo di appena il 5 per cento. Complessivamente ammontano a 182 mld di euro. Nella manovra di Monti, l'entità del prelievo è dell'1,5 per cento. Secondo i calcoli, dovrebbero entrare all'erario 2,73 miliardi di euro. La tassazione dei capitali (già scudati è uno dei punti centrali della vecchia proposta Pd, che però pensava ad un prelievo del 10 per cento. L'1,5 ha consentito di alzare la soglia della indicizzazione delle pensioni da 467 a 960 euro. Dice Bersani: «Allargando questo bacino di solidarietà potremmo risolvere qualche altro problema».

## TRACCIABILITÀ

### OPERAZIONI IN CONTANTI SOLO SOTTO I MILLE EURO



Le operazioni per contanti non potranno superare i mille euro. Lo scopo è quello di incentivare l'uso dei pagamenti elettronici e la revisione delle commissioni, per il mondo bancario. È la cosiddetta tracciabilità dei pagamenti (che dal primo gennaio scende dai 2.500 euro previsti dall'ultima manovra finanziaria) con la quale si intende colpire l'evasione fiscale, tracciabilità che il centrosinistra avrebbe voluto più marcata. Anche gli stipendi, la pensione e i compensi oltre i cinquecento euro non dovranno essere corrisposti dalla pubblica amministrazione in contanti. Nell'anagrafe tributaria approderanno tutte le informazioni dei conti correnti e i rapporti necessari per i controlli fiscali. Rischia il carcere chi fornirà informazioni non rispondenti al vero.

## LIBERALIZZAZIONI

### PARAFARMACIE CON IL LIMITE DEI 15MILA ABITANTI



Scatta la liberalizzazione degli orari di apertura dei negozi (fino ad ora esisteva soltanto nelle località turistiche). Prevista anche una deregulation di professioni e farmacie (sarà ampliato il numero). I farmaci di fascia C potranno essere venduti nelle parafarmacie: si tratta di medicinali acquistabili con ricetta medica ma non rimborsati dal Ssn. Ma la vendita sarà vincolata ai soli esercizi presenti nei comuni sopra il 15mila. «Una norma in contrasto con le liberalizzazioni - dicono dal forum delle Parafarmacie - Se il principio ispiratore è la tutela delle farmacie rurali, si ricorda che queste sono localizzate nei comuni al di sotto dei 5000 abitanti e quelle al di sotto dei 3000 percepiscono già un indennizzo parametrato al loro fatturato».

## COSTI DELLA POLITICA

### MINISTRI, ADDIO DOPPI STIPENDI PROVINCE, VIA LE GIUNTE



Eliminazione dei doppi stipendi per ministri e sottosegretari. E massima trasparenza nella dichiarazione di redditi e patrimoni del governo. Scompariranno poi le giunte provinciali, intese come organismi elettivi a suffragio popolare: i nuovi consigli saranno composti da 10 rappresentanti, contro i 12-18 attuali, eletti dagli amministratori locali con compiti di coordinamento. E così si stima che saranno 500 i consiglieri che andranno a casa. A chi resta saranno affidate «funzioni di organi di controllo». Il decreto taglia inoltre 500 milioni di trasferimenti statali. Questo significa che le Province dovranno finanziare autonomamente (con il bollo auto) strade e sicurezza scolastica a partire dal prossimo anno. Taglio drastico anche del numero di componenti delle varie Authority.



**Adusbef:  
1100 euro  
in più**

Oltre 1.100 euro l'anno a famiglia. A tanto, secondo le stime di Federconsumatori e Adusbef ammonta l'impatto della manovra varata dal governo Monti. Secondo le due associazioni, «a regime le ricadute saranno di 1173 euro annui a famiglia. Una ricaduta che si va ad aggiungere a quella già determinata dalle precedenti manovre: totale 3204 euro.

**l'Unità**

MARTEDI  
6 DICEMBRE  
2011

11

Lotta all'evasione: per il Pd è possibile alzare fino al 10 per cento il prelievo sui capitali scudati

# Lo Stato intascherà 11 miliardi

## IMPRESE

### INCENTIVI PER CHI INVESTE DEDUCIBILE L'IRAP



La manovra Monti prevede la completa deducibilità dell'Irap sul costo del lavoro ai fini di Ires e Irap. Per i soggetti passivi Ires ridotto l'onere sulla remunerazione del capitale reinvestito. L'Irap alle imprese verrà sgravata anche per chi prevede l'assunzione di donne e giovani. La misura in questione va a ridurre il gettito dell'Irap per le Regioni e sarà perciò compensata con un aumento dei trasferimenti statali. L'abbassamento dell'Irap è positivo per le aziende ad alta intensità di lavoro, per esempio banche, industria pesante (come Fiat), aziende editoriali, utilities (settore delle telecomunicazioni).

Con il decreto appena approvato arriva anche l'Ace, riduzione dell'onere tributario sul capitale che viene utilizzato dalle imprese per rafforzare l'attività che svolgono.

## BENI DI LUSO

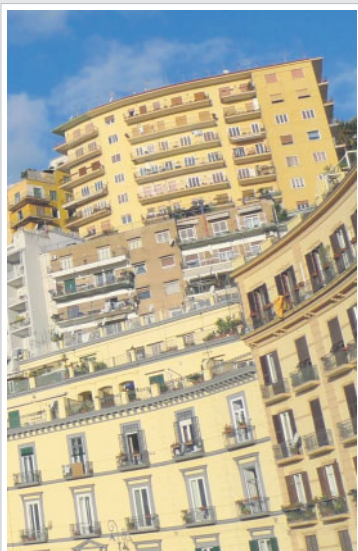
### SUPER BOLLO PER LE AUTO SOPRA I 228 CAVALLI



Dal primo gennaio, per le auto superiori a 170 chilowatt (cioè 228 Cv) immatricolate negli ultimi tre anni scatta il superbollo: è la tassa sul lusso. Quindi «colpite» le Ferrari (tra 3.360 e 6.300 euro), mentre tra le Fiat supera la soglia solo la Lancia Thema a gasolio con il Multijet 3.0 V6 (120 euro di tassa in più). La Jeep Grand Cherokee dovrà pagare 1.780 euro in più. La Porsche Cayenne turbo a benzina (368 kw) passa da 2.300 a 4.900 euro. L'Alfa Romeo Giulietta Quadrifoglio Verde a benzina (173 kw) passa da 446 a 506 euro. Barche: tassa per lo stazionamento nei porti per quelle superiori a 10 mt. Esempio: 5 euro al giorno per l'erario (oltre la tariffa prevista dal porto) per le barche da 10 a 12 mt: per le imbarcazioni di 64 metri, gli euro diventano 703. Aerei: la tassa è a peso: 1,5 euro in più al chilo.

## IMMOBILI / 1

### NUOVA ICI PER LA PRIMA ABITAZIONE SI CALCOLA COSÌ



L'Imu è la tassa immobiliare. Che corre su tre binari paralleli: ripristino dell'Ici anticipato dal 2014 al 2012; rivalutazione delle rendite fiscali fino al 60%; introduzione del nuovo tributo su rifiuti e servizi (l'addio alla Tarsu è fissato per il 2013). L'aliquota base si attesta al 7,6 per mille ma i sindaci possono aumentare o diminuire l'aliquota del 2 per mille. Per la prima casa la percentuale dovuta verrà ridotta al 4 per mille e si potrà anche beneficiare di una detrazione di 200 euro. È invece aumenta del 60% la rendita catastale, ferma agli Novanta. Diciamo che per un trilocale a Roma (abitazione principale di 90 mq, rendita catastale 672 euro) ci sarà un costo di 230 euro l'anno. Sul sito dell'Agenzia del Territorio un simulatore aiuta a calcolare l'importo. In alternativa si deve moltiplicare per 160 la base imponibile.

## IMMOBILI / 2

### SEI MILIONI DI «VILLETTE» SI PAGHERÀ IL 60% IN PIÙ



Se la prima casa sarà tassata dello 0,4%, per la seconda casa la percentuale sarà dello 0,75%. Si tratta di un patrimonio di circa 6 milioni di immobili che già pagavano l'Ici ma che si troveranno a sborsare fino al 60% per cento in più. In totale per il comparto immobiliare lo Stato intascherà 11 miliardi. Incrementi di imposte del 30% per gli studi professionali e gli uffici. Si salvano i negozi e le botteghe (categoria C1) che invece vedranno aumentare il coefficiente moltiplicatore della rendita del 5%. Aliquota ridotta del 4 per mille per le abitazioni date in locazione che finora, a meno di contratti a canone agevolato, non godevano di particolari sconti. Nei Comuni dove si deciderà di mantenersi al 4 per mille, il proprietario godrà di uno sconto considerevole. Per agevolare il mercato degli affitti.

Il Pd lavorerà affinché la manovra venga modificata per alleggerire le misure su pensioni e Ici. «Ci aspettavamo misure più eque». Bersani: «Proporremo agenda di riforme in Parlamento».

**MARIA ZEGARELLI**

mzegarelli@unita.it

Una manovra dura, «di cui si percepisce la dolorosa necessità», come dice Pier Luigi Bersani, ma «ce l'aspettavamo più equa». Per questo ora ci si aspetta «correzioni, anche se ci sono tracce delle nostre proposte». Il segretario Pd commenta così gli interventi da 30 miliardi di euro lordi tesi a «salvare l'Italia» dal rischio fallimento.

Si può e si deve migliorare, lo dice il numero uno del Nazareno nel corso del coordinamento del partito, lo dicono i due capigruppo di Camera e Senato Dario Franceschini e Anna Finocchiaro, e lo dice la quasi totalità dei democratici, compresi i Modem, con sfumature più morbide e lettiani.

Ed è per questo che da ieri pomeriggio, subito dopo il discorso del premier alla Camera, è entrata in azione l'alta diplomazia dei partiti con il governo alla ricerca di una «sintesi» che lo stesso esecutivo dovrebbe trovare sulla base delle indicazioni arrivate ieri e sotto forma di un emendamento al dl. Troppo rischioso avventurarsi sul terreno scivoloso degli emendamenti e poco, pochissimo, tempo per approvare la manovra. Ma così come è entrata nella carne viva della fascia medio-bassa dei cittadini e i partiti sanno bene quale sia l'umore dei propri elettori ai quali, come dicono sia Franceschini sia Cicchitto, vanno dati dei segnali.

#### IL CONFRONTO CON IL GOVERNO

Durante il coordinamento di ieri il Pd si è trovato su una posizione unitaria circa i punti sui quali sarà necessario aprire il confronto con il governo per intervenire nel senso dell'equità e sulla necessità, come ha detto Bersani, di proporre «un'agenda di riforme in Parlamento» tra cui sicuramente la legge elettorale e il superamento del bicameralismo perfetto. Quanto all'emergenza, ha detto il segretario, «confermiamo che siamo pronti a prenderci le nostre responsabilità ma abbiamo detto anche con nettezza cosa faremmo noi e cosa chiediamo che si faccia: dobbiamo assolutamente migliorare la manovra alleggerendola su alcuni punti».

Sono Dario Franceschini e Anna Finocchiaro, dopo aver fatto il punto in una capigruppo con il segreta-



Il capogruppo del Pd Dario Franceschini durante l'intervento di ieri alla Camera

→ **Franceschini** e Finocchiaro in aula: modifiche per tutelare i più deboli

→ **Bersani** al coordinamento: «Subito al lavoro per definire i correttivi»

## L'offensiva del Pd: in Parlamento bisogna cambiare

rio, ad elencarli in Aula: «Sia noi che la destra probabilmente avremmo rispettato gli impegni europei facendo manovre diverse - dice il primo - avremmo lavorato su una maggiore equità, un intervento più graduale sulle pensioni, su chi si vede alzare l'età avendo già perso il lavoro, e poi non bisogna dimenticare dei lavoratori precoci. Vorremmo una franchigia maggiore sulla prima casa, avremmo voluto di più dai grandi patrimoni, avremmo cercato risorse dal patrimonio pubblico immobiliare e dall'asta sulle frequenze».

Alla base di tutto, dice Franceschini tra gli applausi Pd, deve esserci un principio: «Quello della giustizia so-

ciale, il principio che il sacrificio va chiesto a ognuno in base ai propri mezzi e che non si tollerano più furbizie e vigliaccherie».

Oggi il Pd incontrerà l'Idv, Casini e cercherà di sondare gli umori del Pdl per capire i margini di intervento. Per i democratici la tassa sui capitali scudati va alzata almeno al 2% (Sergio D'Antoni la vorrebbe al 15), per poter lasciare l'indicizzazione a chi prende 1500-2000 euro di pensione, mentre un altro «correttivo» dovrebbe riguardare le pensioni di anzianità per i lavoratori precoci: no alla penale per chi lascia il lavoro prima dei 42 anni e 1 mese di contribuzione gli uomini e 41 e un mese le donne. Lo ribadisce la

capogruppo al Senato: «Vorremo più coraggio sui grandi patrimoni per alleggerire l'intervento sulle pensioni per i lavoratori precoci e incrementare l'esenzione dell'Ici sulla prima casa». Preoccupata Livia Turco: «Le modifiche sono necessarie, le fasce sociali più deboli non sono ancora sufficientemente tutelate». Dalla minoranza Pd Walter Veltroni e Valter Verini sono convinti che sia possibile apportare modifiche. Altro fronte caldo, di cui si è discusso al coordinamento, è l'Europa e la linea Merkel-Sarkosy. È Rosy Bindi a chiedere che Monti apra in quella sede un confronto sulle scelte future, «altrimenti i nostri sacrifici saranno vani». ♦



## Il dibattito

Cesare Damiano



Giorgio Tonini



# Misure da cambiare Non possiamo tacere

I temi dell'equità e dello sviluppo restano in ombra  
Colpire transazioni e rendite, tutelare il Welfare

**A**l atto del suo insediamento il Presidente del Consiglio aveva promesso rigore, sviluppo ed equità. Adesso che la manovra è stata presentata, possiamo constatare che i temi dell'equità e dello sviluppo sono rimasti in ombra.

Abbiamo apprezzato le modifiche dell'ultima ora che sono state prodotte dal Consiglio dei Ministri di domenica scorsa e che hanno introdotto una tassazione dell'1,5% sui capitali scudati e rientrati dall'estero. Tassazione che ha consentito di cancellare il blocco delle indicizzazione delle pensioni fino a quelle di importo pari a 960 euro lordi mensili, cioè due volte il minimo. Però tutto questo non è sufficiente. Rintracciamo nella manovra un intervento eccessivo a scapito dei soliti noti, soprattutto dei pensionati e di coloro che sono in procinto di diventarlo.

Questo intervento così sbilanciato si basa su una affermazione infondata: che il sistema pensionistico del nostro Paese sia statico, non sufficientemente riformato nel corso di questi anni e che per questo non abbia consentito di far risparmiare sufficienti risorse. Non condividiamo questa affermazione anche perché nella Nota di aggiornamento al Def approvata nel settembre scorso dal Consiglio dei Ministri, che porta la firma di Berlusconi e Tremonti, si affermava che le modifiche al sistema pensionistico degli ultimi anni, ben 4 dal 2004 al 2011, hanno comportato una significativa riduzione dell'incidenza della spesa pensionistica in rapporto al Pil. Tremonti, e immagino la Ragioneria dello Stato, hanno certificato in quel documento un risparmio medio di 1,4 punti percentuali annui nell'intero periodo 2015/2040. In termini cumulati al 2050 l'insieme degli interventi darà luogo, secondo l'ex Ministro dell'Economia, ad una riduzione di circa 39 punti percentuali di incidenza della spesa previdenziale sul Pil. Propaganda del vecchio governo Berlusconi? Verità contabile

della Ragioneria dello Stato, sempre molto attenta ai conti?

**Questa domanda** l'abbiamo rivolta inutilmente, da parecchio tempo a questa parte, agli esponenti del vecchio governo e all'Inps, ma sin qui non abbiamo ricevuto nessuna risposta concreta. La rivolgiamo adesso al nuovo governo, non tanto perché vogliamo escludere interventi sulle pensioni, sulla base della parola d'ordine «abbiamo già dato», ma perché vorremmo suggerire a Monti di ricavare analoghi risparmi da patrimoni, capitali scudati, transazioni finanziarie e rendite per pareggiare i conti e mantenere, di conseguenza, la mano leggera sul welfare.

Abbiamo già avuto modo di dire che non c'è da parte nostra una pregiudiziale opposizione all'adozione del sistema contributivo pro rata a partire dal 1 gennaio 2012. Vorremmo però sollevare alcuni problemi di equità sociale indifferibili che richiedono degli aggiustamenti alla manovra, anche attraverso pochi e selezionati interventi. In primo luogo va chiarito che chi andrà in pensione di anzianità dopo 41-42 anni di contributi non può subire penalizzazioni anche se ha meno di 63 anni. Anzi, l'intero periodo dovrebbe valere per il calcolo della pensione. In secondo luogo non è sufficiente l'indicizzazione delle pensioni al 100% solo per gli importi fino a 960 euro lordi mensili (circa 700 netti). In questo modo si escludono le pensioni medio basse di operai e impiegati. Va chiarito che tutti i lavoratori posti in mobilità potranno andare in pensione e che coloro che avrebbero potuto andare in pensione con le quote 96 e 97 del 2012 e del 2013, non possono correre il rischio di aspettare il momento della pensione fino a un massimo di altri 6 anni. Sarebbe un'ingiustizia troppo forte. Va trovato un diverso equilibrio nella manovra e va fatto un ulteriore passo avanti: la tassazione dell'1,5% dei capitali scudati può essere ulteriormente innalzata. Il Paese ha bisogno di un segnale di equità incontrovertibile. ♦

# Avviate scelte robuste Ora non sfiliamoci

Contraccolpi sociali? Il timore c'è, il Pd risponda rafforzando la sua capacità di proposta sul governo

**L**a situazione è grave, ma non è seria», diceva Ennio Flaiano della politica italiana. Mai abbiamo sentito vero questo aforisma come negli anni del governo Berlusconi.

La mancanza di serietà, tanto più inaccettabile dinanzi a una crisi di eccezionale gravità, era diventata, agli occhi delle opinioni pubbliche europee, la cifra fondamentale della politica italiana e dello stesso nostro Paese. Con evidenti, gravissime, conseguenze: a cominciare dal ripudio, da parte di quelle stesse opinioni pubbliche, prima tra tutte quella tedesca, di qualunque politica ispirata a criteri di solidarietà e corresponsabilità europea. L'Italia stava così diventando l'epicentro di una crisi che ha rischiato e rischia tuttora di travolgere l'intera costruzione europea, con rischi incalcolabili e perfino inimmaginabili per la tenuta del nostro sistema economico e sociale.

È stata questa crisi di credibilità che ha travolto il governo Berlusconi e, grazie alla accorta regia del presidente Napolitano, ha aperto la strada al governo Monti.

Ora, per dirla ancora con Flaiano, la situazione è sempre grave, ma almeno la politica è diventata seria. Con Monti a Palazzo Chigi, l'Italia ha subito riacquisito credibilità in Europa. I famosi spread e gli indici di borsa hanno cominciato a giovare, ma per disegnare una vera inversione di rotta i mercati aspettavano la prova dei fatti. Che è arrivata domenica sera, con la presentazione di una manovra "Salva-Italia" complessa e ambiziosa, che ha offerto una prima traduzione concreta dei tre grandi obiettivi sui quali Monti aveva chiesto e ottenuto la fiducia del Parlamento: rigore finanziario, crescita economica, equità sociale.

Su tutti e tre i versanti, il nuovo governo non poteva completare l'opera, ma solo gettare fondamenta robuste per un lavoro che pur essendo a termine, ha comunque

davanti a sé tutto il tempo residuo della legislatura.

Aver posto alla base della manovra due grandi interventi strutturali, come la chiusura anticipata (e a lungo attesa) della transizione del nostro sistema pensionistico dal metodo di calcolo retributivo a quello contributivo (l'unico che garantisce equità) e la razionalizzazione della tassazione sul patrimonio immobiliare, dopo la lunga e micidiale sbornia populistica del berlusconismo, è stata peraltro una scelta coraggiosa, che ha conferito a tutta la manovra un carattere di robustezza e di serietà.

**I mercati hanno apprezzato**, frantumando tutti i record in discesa: spread molto sotto i 400 punti, rendimento dei Btp sotto il 6 per cento, Borsa ai massimi.

Il Partito democratico ha le carte in regola per rivendicare una parte importante di questo primo, assolutamente parziale e provvisorio, successo.

E per motivare un rinnovato impegno per e con il governo Monti. Non mancano, nelle nostre file, voci preoccupate sui rischi di un contraccolpo sul Pd di misure "impopolari". Si tratta di timori non infondati e di argomenti non banali. Ai quali tuttavia, il Pd può e deve rispondere rafforzando la sua capacità di proposta e di influenza sul governo e non derubricando il suo sostegno a Monti come una scelta imposta da uno stato di necessità.

Il bipolarismo nuovo, quello che sta nascendo dopo la fine del berlusconismo, sarà fondato sulla competizione tra alternative di governo e non più, come è stato finora, tra opposte opposizioni.

Gli italiani ci daranno la loro fiducia per come sapremo governare, qui ed ora, nel pieno di questa crisi senza precedenti. E non per come sapremo disegnare astratte geometrie future. ♦

→ **Nel Pdl** pressing per un ritocco in extremis del governo che alleggerisca l'Ici sulla prima casa

→ **Tensioni** Gasparri e La Russa al lavoro per un emendamento. Oggi si annuncia vertice infuocato

# Berlusconi teme gli ex An: «Monti metta la fiducia»

**Il Cavaliere sa che servono tempi brevi e fiducia per sterilizzare i malumori interni e gli assalti di Lega, IdV e Sel. L'ultimo pressing sul governo per ottenere risultati sull'Ici: anche a scapito degli «scudati»?**

**FEDERICA FANTOZZI**

ffantozzi@unita.it

Per Monti è lotta contro il tempo. Per Berlusconi anche. «Devono mettere la fiducia - ha commentato subito dopo aver ascoltato il premier a Montecitorio - Altrimenti non credo che ci sia la possibilità di approvare la manovra». L'ex capo del governo continua ad assicurare il sostegno al suo successore pur sperando che in Commissione il pacchetto «si possa migliorare». Ma sa che i margini di trattativa sono molto stretti.

## CONFIDANDO IN MINI-RITOCCHI

La speranza di molti nel Pdl è che ci sia tempo e spazio, prima del voto in aula, per un mini-ritocco che corregga gli elementi più indigesti. Poi, cammino sprint per il decreto tramutato in maxi-emendamento. Il pressing azzurro su Monti, in queste ore, è speculare ma sinergico a quello del Pd. A via dell'Umiltà vorrebbero un'esenzione che attenui il ritorno dell'Ici, al Nazareno chiedono l'indicizzazione delle pensioni fino a 2mila euro. Il punto di caduta è sui capitali scudati che dovrebbero fornire le risorse per questi interventi: i Democratici insistono un aumento dell'aliquota al 2-3%, il Pdl pur ufficialmente contrario in realtà sta valutando i pro e i contro.

Nei ventilare voto di fiducia e

corsia preferenziale per il decreto «salva-Italia», il Cavaliere parla e pensa ai suoi. Ieri i banchi del Pdl durante la relazione di Monti erano desolatamente vuoti. Un campanello d'allarme.

Nonostante il successo (che alcuni considerano personale di Alfano) sul mancato incremento dell'Irpef e nonostante l'assenza di una patrimoniale *tout court*, le tensioni nel partito restano vicine al livello di guardia. L'Ici preoccupa gli ex An. Che stanno già lavorando a un emendamento per l'esenzione fino a 100 metri sulla prima casa. La Russa ha detto chiaro e tondo che loro non l'avrebbero mai ripristinata: «Mi auguro un ripensamento». Gasparri è stato il più oltranzista: «Sosterremo i suoi contenuti in parte, mentre in parte vorremmo modificare, soprattutto sulla casa». Giorgia meloni e Matteoli, alla cena a Palazzo Grazioli, avevano già espresso a Berlusconi vivaci rimostranze. Nel Pdl chi ha un aggancio sul territorio - e i postfascisti ne hanno certo più

## I capitali scudati C'è chi accetterebbe l'aumento dell'aliquota contro meno Ici

degli azzurri, come si è visto con il tesseramento - vive l'aumento delle imposte sulla prima casa come un incubo.

Ieri, nel pranzo dell'ex premier con i capigruppo La Russa e Gasparri sono tornati sull'argomento. Senza arrivare a minacciare apertamente un'astensione, ma facendo presenti i rischi dell'operazione in questi termini. Berlusconi, consapevole



Foto Ansa

## Unipol, la difesa del Cav: «Diritto di cronaca»

Paradossale la «mossa» dei legali di Berlusconi che ieri, nel corso dell'udienza preliminare che vede imputato l'ex premier per rivelazione di segreto d'ufficio per la fuga di notizie sull'intercettazione Fassino-Consorte, si sono richiamati al principio del «diritto all'informazione» e alla sua prevalenza sul segreto delle indagini. Esattamente in contrasto con le proposte dell'ex premier che ha fatto di tutto per ridurre la pubblicazione delle intercettazioni sui giornali...

delle fibrillazioni, ha insistito sulla necessità di porre la fiducia. Convienne anche a Pd e Terzo Polo, è stato il ragionamento, e si «sterilizzano» gli assalti di IdV e Lega.

Stamattina alle 11 è convocato l'ufficio di presidenza (doveva essere ieri ma è slittato) che si annuncia tumultuoso. Ex ministri e big del partito hanno espresso a voce alta ognuno le proprie perplessità. Nessuno strappo per ora, ma molti distinguono. Meloni esprime «perplexità»: «Poco coerente bloccare pensioni da meno di mille euro senza intervenire su quelle d'oro. Discutibile la reintroduzione dell'Ici senza toccare i grandi patrimoni. La manovra

va migliorata in Parlamento». Per Anna Maria Bernini la manovra è «pesante ma necessaria nelle condizioni date. Con alcune criticità: l'Ici, la mancata indicizzazione delle pensioni basse e l'inspiegabile assenza di valorizzazione e dismissione del patrimonio pubblico». E Guido Crosetto, ex avversario di Tremonti, giudica «sopportabile» il pacchetto solo se «accompagnato immediatamente da misure serie per lo sviluppo, da colpi di scure sulla burocrazia e sull'organizzazione dello Stato, dall'introduzione di modalità di premio e di punizione nel pubblico impiego, dall'aggressione del debito». ♦



**Renato Brunetta (Pdl)**

# «È la strada giusta segnata dal Cavaliere»

**«In futuro si punterà sulla crescita e sui tagli ai manager. Se cade l'euro, perde Merkel»**

**CLAUDIA FUSANI**

**P**rofessor Brunetta, contrario alla manovra Monti?  
«Neanche per idea. Le misure presentate oggi sono parte di un progetto più ampio. Quindi, da Professore a Professore, conservo la fiducia». **La sua ricetta anticrisi ha sempre puntato su sviluppo e crescita. Si comincia invece da tagli e tasse. Perché?**  
«Ho fiducia che in seguito verranno gli interventi per la crescita e lo sviluppo. In questa fase è primario rispondere alle linee di intervento indicate dalla Bce. Io probabilmente avrei cominciato dall'altra parte, da quella della crescita. Ma ora sono so-



Foto Ansa

**L'ex ministro**  
«Se lo spread scende a 200 punti il Professore ha vinto»

lo Professore».

**Da Professore, Monti è sulla giusta via?**

«Se lo spread torna a 200, Monti ha vinto. A me piace usare l'immagine del vasetto di olive, quello che tanti provano ad aprire ma inutilmente. Poi arriva uno che sfrutta le pressioni già fatte dagli altri e riesce ad aprire. Monti è riuscito ad aprire il vasetto di olive. E' merito suo o anche di chi ci ha provato prima di lui?».

**Lei che dice?**

«Merito di tutti. Il governo Berlusconi dal 2008 al 2014 ha messo in cantiere una manovra per 265 miliardi. Quella di Monti ne vale trenta. Totale: 295. Quindi, nove decimi della manovra di pareggio li ha predisposti il governo Berlusconi».

**A cui però i mercati hanno fatto capire in tutti i modi che doveva lasciare.**

«Il colpo finale al vasetto di olive Monti lo ha dato grazie alla riforma sulle pensioni che è la stessa che la lega ci ha impedito di fare a luglio. Non solo: nel nostro governo si sono scontrate due linee, quella del presidente Berlusconi che privilegiava lo sviluppo e quella Tremonti che privilegiava i tagli. È stato l'elemento di maggiore debolezza del nostro governo. Se avessimo dato ascolto alla linea sviluppatista del presidente Berlusconi, molto probabilmente i mercati ci avrebbero premiati».

**160 miliardi di evasione fiscale in Italia. Si poteva fare qualcosa di più e subito in questo fronte?**

«Sono sicuro che in futuro sarà fatto di più per combattere l'evasione fiscale. In questo momento la sfida è il pareggio di bilancio nel 2013».

**L'Ici sulla prima casa. Ancora una volta si va sul sicuro. Concorda?**

«No, su questo no. Ok invece alla revisione degli estimi catastali».

**Il Pdl sta diventando euroscettico?**

«L'Italia sta dando risposte concrete. Adesso le dia anche l'Europa con una nuova *governance* e soprattutto con una vera banca centrale come la Fed, la Banca d'Inghilterra o del Giappone. La Fed deve poter stampare moneta ed emettere i bund. Un mio studio dimostra che se la Bce fosse come la Fed nulla sarebbe accaduto».

**Merkel e Germania non saranno mai d'accordo.**

«Non mi piace il duo Merkel-Sarkozy. E sia chiaro: se l'euro dovesse morire, la prima a rimetterci sarebbe la Germania».

**Monti poteva almeno rivedere gli stipendi dei manager pubblici?**

«Spero che il premier applicherà presto i risultati della Commissione Giovannini che parifica i costi dell'alta burocrazia in Europa. Quello sarà un bel taglio ai costi della politica». ♦

**Alessandro Pagano (Pdl)**

# «Misure recessive dal passo corto»

**«C'era grande attesa ma in tanti siamo rimasti delusi. Colpiti i soliti, così si riducono i consumi»**

**C.FUS.**

**Q**uando il premier-ministro-professore Mario Monti termina la presentazione della manovra "salva Italia" dai banchi del Pdl, mezzi vuoti nonostante la presenza di Berlusconi, sale un applauso timido. Più di circostanza che di convinzione.

«Inutile girarci intorno: dal Professore e dalla sua squadra di tecnici ci aspettavamo di più e meglio. In questa fase della vita del Paese non serve solo decisionismo, serve soprattutto prospettiva, visione d'insieme, sguardo e passo lungo. E in questo decreto



Alessandro Saro Alfonso Pagano

**Fedelissimo di Alfano**  
«Speravo nel sostegno allo sviluppo, invece lo hanno penalizzato»

non trovo né le une né le altre».

Alessandro Pagano, commercialista, docente universitario, è deputato del pdl, membro della Commissione Finanze e fedelissimo del segretario Alfano.

**Onorevole, nel Pdl sono numerosi i contrari alla ricetta Monti anche se faticano a dare voce al disagio. Che però si tocca con mano.**

«Quello che ho toccato con mano, oggi, è il gelo che ha accolto in aula il Professor Monti. Si tagliava a fette. A parte qualche applauso iniziale dai banchi dell'udc che però poi ha capito che non era il caso di esaltarsi troppo».

**Cosa non le piace?**

«Io ho fatto politica nel territorio, in Sicilia, tra le persone. Sono abituato ad ascoltare. Tutti hanno capito che qualcosa andava fatto e in fretta. C'era attesa e fiducia, i concetti di equità e sviluppo hanno lavorato molto in queste settimane. E però tra ieri e oggi non si ha idea di quante persone sono rimaste deluse, hanno criticato. Tutti dicono stringiamo, facciamo sacrifici perché serve ed è necessario. Ma non così».

**Su 30 miliardi lordi, 17 sono aumenti d'imposta, 13 riduzioni della spesa. E la crescita?**

«Appunto. Ho dato la fiducia a Monti perché sono convinto della sue capaci-

tà e anche della necessità del governo di tecnici. Con altrettanta convinzione dico che questa è una manovra che deprime e non rilancia. In molti avevamo immaginato sviluppo invece quello che leggiamo è un insieme di penalizzazioni che avranno come conseguenza la contrazione dei consumi da parte del ceto medio-basso e la penalizzazione delle solite piccole-medie imprese».

**Ici sulla prima casa, favorevole o contrario?**

«Contrario perché penalizza i soliti noti. E le pensioni, uguale, riduce i consumi. Non cambia nulla mantenere l'indicizzazione fino a mille euro. Che ci fai oggi con mille euro al mese? Sono d'accordo invece su quelle di anzianità che sono un unicum in Europa».

**Nel decreto c'è anche l'abolizione delle Province, sgravi per le imprese, i cosiddetti interventi strutturali. Non bastano?**

«Non sono questi quelli che servono ora. Dico una cosa semplice che poteva essere fatta subito: spendiamo 170 miliardi per i dipendenti pubblici. Colpiamo i manager che sommano due o tre stipendi. Anche questo è un intervento strutturale che faceva cassa e colpiva una fascia finora intoccata. Ne ripareremo in Commissione». ♦



# MORIRE IN CARCERE: IL MASSIMO SCANDALO PER UNO STATO DI DIRITTO.



**OGGI CON SOLI 3€** SCARICHI "QUANDO HANNO APERTO LA CELLA" DI **MANCONI** E **CALDERONE** + IL CLASSICO "I FRATELLI KARAMAZOV" DI **FÈDOR DOSTOEVSKIJ**.  
LA PRIMA COLLANA DI **E-BOOK** ESCE SOLO CON L'UNITÀ.  
Sfoggia gratuitamente l'anteprima.

[www.unita.it](http://www.unita.it)

ilSaggiatore 

Dalai editore

In collaborazione con

 **book republic**  
EBOOK IN ITALIANO

 **read-me**

**l'Unità**



→ **Nuove bordate** contro il governo, mentre aumenta il gelo con Berlusconi

→ **Formigoni** è l'interlocutore nuovo, accuse al segretario Pdl per il sostegno a Monti

# La Lega «di lotta» cerca di rifarsi una verginità E scarica Alfano



Foto Ansa

Roberto Formigoni lascia la sede della Lega Nord

La Lega spara su Monti e sulla manovra. «Da buttare, il prof. si è nominato eroe di una guerra già persa». Formigoni in via Bellerio per studiare il futuro dell'alleanza Pdl-Lega. Maroni pronto a scaricare Alfano.

ANDREA CARUGATI  
ROMA

Botte da orbi alla manovra del governo Monti, gelo con Berlusconi, e diplomazia al lavoro con Roberto Formigoni per disegnare il futuro del centrodestra, con l'obiettivo di siglare, prima del 2013, un nuovo asse del Nord. Il giorno dopo la riapertura del parlamento padano a Vicenza, la Lega si muove su un doppio binario. A Roma spara a zero su una manovra «depressiva» e «da buttare», come dice il Senatur

a Montecitorio. «Monti non è in grado di creare posti di lavoro, si è nominato eroe di salvezza di una guerra già persa dall'Italia». Maroni promette «una battaglia durissima, Calderoli ironizza sul «dl ammazza-Italia» che «aiuta le banche, non tocca i ricchi e i grandi capitali, mentre uccide ceti medi e meno abbienti». Bossi nemmeno saluta il Cavaliere, è sprezzante sul Pdl: «Vediamo come si comportano in aula...». Reguzzoni sfida Cicchitto in aula: «Sugli emendamenti che presenteremo dovrete dire di sì e di no assumendovi le responsabilità di fronte al Paese».

Scene da guerra fredda tra ex alleati, con i leghisti nei panni dei marziani che si rifanno una verginità in due settimane dopo aver governato gli ultimi tre anni e mezzo con il Pdl. E scaricano le dolorose misure anti crisi sugli ex partner di coalizione, fa-

cendo scattare la battuta dell'ex ministro Rotondi: «Hanno vinto la lotteria senza neppure comprare il biglietto...».

MARONI SCARICA ANGELINO

Accanto ai proclami, lo stato maggiore leghista sta già studiando il dopo. La prova è il vertice di ieri mattina in via Bellerio con il governatore lombardo Formigoni, chiamato dai leghisti per cercare un'intesa. Ufficialmente l'incontro è stato solo con i colleghi Cota e Zaia, per discutere di trasporti e sanità. Ma hanno fatto capolino anche Bossi, Maroni e Calderoli, per discutere di temi ben più pesanti. L'obiettivo è quello di un coordinamento tra le regioni del Nord, per battere sui poteri previsti dal Titolo V della Costituzione per avere maggiore autonomia. Sulla falsariga di quanto già tentato da Formigoni nel 2006, quando al governo c'era Prodi. Nessun via libera del «Celeste» all'ipotesi di una macroregione del Nord da collegare ad Austria e Baviera. Ma un primo passo, tra i due nemici-amici Bossi e Formigoni, è stato fatto. Finita l'epoca di Tremonti, che ormai orbita stabilmente nei dintorni del Carroccio e ha tagliato quasi tutti i ponti col Pdl, sarà Formigoni l'anello di collegamento con il partito di Berlusconi. «Nelle nostre regioni, Lombardia, Veneto e Piemonte la collaborazione tra Pdl e Lega va avanti. È una grande alleanza sul territorio, vogliamo ricostituirla anche a livello nazionale in vista delle prossime elezioni politiche», ha detto Formigoni uscendo dalla sede leghista. Sul tavolo, una road map abbastanza chiara, cui sta lavorando in primis Calderoli: Formigoni il nordista dovrebbe essere sostenuto dal Carroccio nella sua corsa alle primarie del Pdl, e in cambio lascerebbe la guida del Pirellone a un leghista. Tutti contenti, dunque? Niente affatto. Perché, al di là delle reciproche utilità, c'è ancora parecchia diffidenza tra Bossi e il Celeste. La novità, che sta emergendo, è la fine dell'asse Maroni-Alfano, che ha segnato gli ultimi mesi del governo Berlusconi, quando i due sognavano un ticket per palazzo Chigi. Il sostegno dell'ex Guardasigilli a Monti pesa come un macigno. E anche Bobo sta pensando di cambiare cavallo. Alla Lega modello «bavarese», indubbiamente, ora fa più comodo il Celeste. E Angelino? «Gliel'abbiamo detto in tutte le lingue di prendere le distanze da Monti», spiega un maroniano doc. «Ma se non ha coraggio siamo pronti a puntare su un altro...». ♦

IL COMMENTO

## IL CINISMO DEL BOSSI SOLITARIO

Vittorio Emiliani

E così sono serviti quanti chiacchieravano di una Lega Nord al fondo democratica, federalista con giudizio, con cui dialogare utilmente. Tornata partito di lotta, essa cerca di rifarsi una verginità dopo la sottomessa promiscuità governativa con Berlusconi rispolverando l'«indipendenza padana». Con la punta acuminata di Calderoli: «A fargli el cù a Monti ci sarà Maroni». È Bossi a forzare: «Lo Stato italiano ha perso la partita dell'economia», cominciamo a farlo a pezzi dalle Regioni leghiste, per una secessione «condivisa» alla slovacca. Folklore? Non credo. La Lega vuole approfittare con ogni mezzo dei contraccolpi sociali della manovra Monti per rastrellare tutti i possibili voti contro lo Stato, contro l'Italia unita.

Vaneggiamenti? No. Fuitato il profumo di elezioni anticipate, il suo gioco si fa duro. Non importa che la crisi sia stata negata e quindi non contrastata dalla ditta Berlusconi & Bossi. Non importa che l'evasione fiscale più clamorosa riguardi le regioni ricche del Paese, le «sue». Zaia, governatore veneto, parla di una populistica difesa della «povera gente che da questa manovra è massacrata». La strategia del «ragionevole» Bobo Maroni? «La Lega da sola può vincere», senza «strane alleanze». Alle nuove elezioni, evidentemente. Probabili fra qualche mese se Monti non correggerà una manovra con troppi tagli alle autonomie, tasse ai già tassati, pensioni per vegliardi. La Lega la userà come detonatore per la rete di mine già seminate al Nord? Cinicamente sì.

→ **Il vertice** Francia e Germania rinsaldano l'asse: «Andremo a tappe forzate»→ **Compromesso** No eurobond, sì a regole più dure per l'area dell'euro

# Patto Merkel-Sarkozy

## «Nuovo trattato a 17 per salvare l'eurozona»

«Una grande economia come quella italiana non può essere paragonata alla Grecia». Così parlò Sarkozy. Per il resto il vertice «parla tedesco»: sì a una nuova intesa di ferro per i Paesi della moneta unica.

**MARCO MONGIELLO**

BRUXELLES

«Vogliamo un nuovo trattato», affinché tutti capiscano «che le cose non possono continuare così come sono andate fino ad ora». Con queste parole il presidente francese Nicolas Sarkozy, insieme alla cancelliera Angela Merkel, ha lanciato ufficialmente la sfida per riformare i trattati e imporre all'Europa il rigore tedesco sui conti pubblici. Niente più debiti incontrollati e spesa facile. Sanzioni automatiche per chi sgarrisca, controllo della Corte di giustizia europea sull'inserimento nelle costituzioni nazionali della «regola d'oro» del pareggio di bilancio e decisioni a maggioranza qualificata, anziché all'unanimità, sul fondo salva-stati permanente, la cui istituzione dovrebbe essere anticipata di un anno al 2012. Le misure guardano al futu-



Foto di Ian Langsdon/Ansa-Epa

Il presidente francese Nicolas Sarkozy e la cancelliera Angela Merkel escono dall'Eliseo

ro, ma chi si aspettava qualche soluzione per tamponare l'emergenza del presente è rimasto deluso. Niente eurobond e nessuna modifica allo statuto della Banca centrale europea.

Dopo la «colazione di lavoro» all'Eliseo i due leader hanno tenuto una conferenza stampa congiunta per annunciare le riforme e un calendario militarizzato: proposte da concordare al summit Ue di venerdì a Bruxelles, testo del nuovo trattato entro marzo e ratifiche nazionali a seguire. Già domani i due invieranno una lettera con i dettagli al presidente del Consiglio Ue, Herman Van Rompuy. «Noi preferiremmo un trattato a 27 in modo che nessuno si senta escluso», ha detto il presidente francese, «ma siamo pronti a procedere a 17, restando aperti agli Stati che si volessero unire».

**QUESTIONE DI CREDIBILITÀ**

L'avvertimento è diretto al premier britannico David Cameron, che venerdì si era recato all'Eliseo per ribadire la sua contrarietà a concedere maggiori poteri a Bruxelles. «Siamo fermamente determinati» a varare le modifiche, ha ammonito la cancelliera tedesca, spronando l'Europa a «ri-guadagnare la credibilità». I due hanno assicurato di essere perfettamente d'accordo su tutto, a partire dal rifiuto a mettere in comune i debiti pubblici europei attraverso la creazione di eurobond. «Non sono la soluzione alla crisi, in nessun caso», ha scandito Sarkozy. In realtà le obbligazioni europee non dispiacevano affatto a Parigi, ma il rilancio del contestato asse franco-tedesco ha avuto il suo prezzo.

Anche sulla Bce la Francia ha dovuto fare concessioni: l'istituto di Francoforte non sarà il prestatore di ultima istanza per i debiti pubblici. Ai giornalisti Sarkozy si è limitato a ribadire la volontà comune di rispettarne l'indipendenza, anche se molti vi hanno letto il segnale di un nulla osta tedesco ad eventuali iniziative future di Mario Draghi. Il presidente france-

L'11 DICEMBRE 2011 **SE NON ORA QUANDO?** TORNA CON LE SUE IDEE E LE SUE PROPOSTE PER DIRE CHE SENZA UNA PRESENZA FORTE E AUTONOMA DELLE DONNE NON CI SARA' VERO CAMBIAMENTO.

**SOSTIENI LA MANIFESTAZIONE,  
ANCHE UNA PICCOLA DONAZIONE  
E' IMPORTANTE!**



**CONTRIBUISCI ON-LINE** sul sito  
www.senonoraquando.eu oppure effettuando  
un **BONIFICO** sul c.c. intestato all'APS Se Non Ora Quando?  
IBAN IT13Y050180320000000155055 presso Banca Etica, sede di Roma



se ha comunque ottenuto un ammorbidimento delle posizioni tedesche sui poteri delle istituzioni Ue. «La Corte di giustizia europea non potrà in alcun caso annullare i bilanci degli Stati membri», ha spiegato, ma si limiterà a «verificare che ogni Stato rispetti la regola d'oro iscritta nella Costituzione», cioè il pareggio di bilancio.

**LE MOSSE DELLA CANCELLIERA**

La Merkel inoltre ha fatto una parziale marcia indietro sul coinvolgimento dei privati in eventuali bancarotte della zona euro. La questione dovrà essere definita con l'istituzione del fondo salva-stati permanente anticipata all'anno prossimo, invece del 2013. In passato la cancelliera aveva chiesto che i privati si accollassero le conseguenze delle proprie scelte. Se uno Stato non paga i debiti, insomma, sono affari di chi gli ha dato i soldi. È già successo con la Grecia. A ottobre si è deciso un taglio del debito del 50% e chi ha comprato i titoli di Stato di Atene ora riavrà soltanto la metà del valore. Ieri invece la Merkel ha precisato che la questione della solvibilità degli Stati «deve essere disciplinata secondo le regole del Fondo monetario internazionale per assicurare che il debito pubblico di uno Stato della zona euro non sia meno sicuro di quello degli altri» e che la Grecia «è stato un caso eccezionale». Un concetto ribadito anche dal presidente francese, secondo cui «non possiamo paragonare una grande economia come quella italiana o quella spagnola a quanto è successo in Grecia».

Il nocciolo del problema lo ha spiegato ieri mattina al Parlamento di Nicosia il governatore della banca centrale cipriota e membro del Consiglio dei governatori della Bce, Athanasios Orphanides. Dimezzando il debito greco «abbiamo scatenato la preoccupazione internazionale su tutti i titoli di Stato della zona euro», ha detto, «ed è per questo tragico errore che nella zona euro gli interessi su così tanti titoli sono così alti». ❖

**RETROSCENA**

Paolo Soldini

# E DIETRO LE QUINTE SPUNTA IL SUPERFONDO

Merkel e Sarkozy cominciano a somigliare a Bonnie & Clyde. La strana coppia ha preso la fuga e non si ferma più, mentre in Francia e in Germania cresce il numero di coloro che danno la caccia all'uno e all'altra. E così ieri, con una capriola davvero penosa, l'uomo dell'Eliseo si è perfino rimangiato il sì «convinto» agli eurobond che aveva pronunciato prima del «nein, bitte» di Frau Merkel. Lei, la cancelliera, scappa da due schieramenti contrapposti: da un lato le autorità di Bruxelles e quelle di Washington, i governi amici, tutti gli esperti internazionali e gran parte di quelli tedeschi che spiegano che le sue rigidità contro una qualsiasi condivisione delle responsabilità in materia finanziaria rischiano davvero di mandare a fondo l'euro, l'Ue e anche la Germania; dall'altro lato la destra della sua coalizione è pronta a mandare il governo all'aria se dovesse cedere anche di un millimetro su titoli europei e ruolo più ampio della Bce. Come forse in cuor suo ormai sarebbe anche pronta a fare in cambio di drastiche garanzie sulla disciplina di bilancio dei partner.

Solo queste premesse spiegano i motivi che hanno portato Sarkozy a buttare lì la peregrina idea di proporre alla Commissione Ue e ai partner dell'Eurozona una riforma dei Trattati da portare a termine entro marzo. In quattro mesi,

secondo i due, Bruxelles e tutte e 17 le capitali dell'euro dovrebbero mettersi d'accordo su modifiche che prevedono l'unione fiscale come la intendono a Berlino, ovvero misure draconiane sul controllo dei debiti e punizioni automatiche per chi sgarra, compresa la condanna della Corte di Giustizia (questo lo chiede la cancelliera, ma Sarkozy, *comme d'habitude*, abbozza). È evidente che si tratterebbe di uno *Stabilitätsplan* che parla solo tedesco, l'espressione di quella aspirazione alla «deutsche Dominanz» che proprio l'altro giorno il grande vecchio Helmut Schmidt ha denunciato come l'errore più grave in cui rischiano di cadere gli attuali dirigenti della Repubblica federale. In realtà il coro degli specialisti degli istituti, dei giornali economici, dell'opposizione ma anche di settori sempre più vasti della stessa Cdu canta un'altra musica: l'idea che la Germania possa imporre i propri interessi come interessi generali non è solo ingiusta e inaccettabile per gli altri paesi, è proprio sbagliata. Un monito chiaro è arrivato ieri da Peter Bofinger, dell'organismo di consultazione del governo federale, una voce che più ufficiale non si può: «Se il governo tedesco rifiuta categoricamente l'assunzione di responsabilità comune con i partner sul debito, mette implicitamente in conto la distruzione della moneta unica».

L'idea di riformare i Trattati in quattro mesi è la classica fuga in avanti. Se dovessero presentarsi solo con questa proposta agli altri capi di stato e di governo, un fallimento del Consiglio di giovedì e venerdì sarebbe dietro l'angolo. È probabile che Bonnie & Clyde ne siano consapevoli e che abbiano parlato a Parigi anche di qualcosa di più realistico. In conferenza stampa non ne hanno fatto cenno, ma diversi giornali ricamavano, ieri, su una indiscrezione della *Welt* su un piano franco-tedesco che prevederebbe la costituzione presso il Fmi, che attualmente ha una potenza di 390 miliardi di dollari, di un fondo comune speciale, alimentato dalle banche centrali di Eurolandia e magari anche dalla Federal Reserve e da altri istituti extraeuropei, sul modello di quello che fu creato, negli anni '70, per sostenere i paesi in difficoltà per la crisi energetica. Il fondo avrebbe una dotazione «a tre cifre», cioè più di un miliardo di euro, e si affiancherebbe all'Esm (European Stability Mechanism). L'entrata in funzione dell'Esm verrebbe anticipata a marzo, in coincidenza con la presuntissima riforma dei Trattati, perché ormai è chiaro che l'Efsf, il vecchio fondo salva-stati, ha deluso chi s'aspettava il miracolo della moltiplicazione con effetto volano dagli attuali 440 miliardi a più di mille. Controverso, già tra francesi e tedeschi, sarebbe però il tema della eventuale partecipazione ai fondi dei privati. L'idea di moltiplicare per quanti sono i paesi che beneficerebbero del sostegno le difficilissime trattative con le banche che hanno accompagnato la riduzione del debito greco dovrebbe comunque scoraggiare i capi di stato e di governo se effettivamente la proposta arriverà sul loro tavolo.

**SMEMORANDA** 12 MESI 2012

L'AGENDA-LIBRO CON GLI AUTORI CONTEMPORANEI PIÙ AMATI



Un anno con: Enrico Brizzi / Rossana Campo / Cristiano Cavina / Piero Colaprico / Sandrone Dazieri / Elasti / Chiara Gamberale / Gino e Michele / Margherita Hack e Viviano Domenici / Jean Claude Izzo / Raul Montanari / Paolo Nori / Aldo Nove / Tiziano Scarpa

ANCHE NEL 2012 SMEMO 12 MESI È A EMISSIONI ZERO E REALIZZATA AL 100% IN ITALIA  
DISPONIBILE IN TUTTE LE LIBRERIE DA 11 A 14,50 EURO / [www.gutdistribution.it](http://www.gutdistribution.it) [www.smemoranda.it](http://www.smemoranda.it)

→ **Cauta** l'agenzia dei vescovi Sir: manovra necessaria, un segnale forte al Paese e all'Europa

→ **Le Acli**: «Sì ad una patrimoniale vera». Monsignor Bregantini: troppe ingiustizie

# Cattolici: c'è discontinuità ma serve maggiore equità

La manovra di Monti è necessaria e segna una discontinuità con il passato. Prende posizione l'agenzia della Cei, il Sir. Chiede più equità monsignor Bregantini. Le Acli: il Parlamento introduca la patrimoniale.

**ROBERTO MONTEFORTE**

ROMA  
rmonforte@unita.it

Manovra durissima, ma necessaria quella «Salva Italia» del premier

Monti. Avrebbe, però, potuto essere più equa. La parola passa ora al Parlamento che può introdurre correttivi e migliorie. Questo, in estrema sintesi, il giudizio espresso con accenti diversi dal variegato mondo cattolico che concorda su quanto sia stata positiva la rottura con l'era Berlusconi. Non vi è stata una presa di posizione ufficiale formale da parte dei vescovi. Vi è stata però una nota del Sir, l'agenzia della Cei. «È arrivato un segnale forte e chiaro all'Europa e al Paese» commenta. «C'è bisogno dell'Italia per fa-

re l'Europa, e l'Italia deve essere in grado di giocare la sua partita» aggiunge l'agenzia dei vescovi, che insiste sul momento difficile che vive il Paese e sul drammatico contesto internazionale con cui bisogna misurarsi. «Il governo "tecnico" - conclude - ha saputo parlare alle tre maggiori gambe della sua maggioranza e alle parti sociali, dando così corpo a quella fase politica intermedia che dovrà portare a riarticolare l'offerta con la prossima legislatura». Si invita anche i cittadini ad avere fiducia in se stessi

e nei nuovi «governanti». Ha accenti diversi e nettamente più critici l'arcivescovo di Campobasso, monsignor Bregantini, reponsabile della Commissione Cei per i Problemi sociali e del Lavoro.

## LA CRITICA DEL VESCOVO

«Si poteva fare di più - osserva - sui redditi alti con l'Irpef». Lo preoccupa come si è affrontato il nodo delle pensioni. Le misure prese - insiste - andavano presentate in contemporanea con quelle per la ripresa». Richiama

## TEATRO ELISEO

Newsletter, info, promozioni: [WWW.TEATROELISEO.IT](http://WWW.TEATROELISEO.IT)  
Trailer, backstage, curiosità: [WWW.ELISEO.TV](http://WWW.ELISEO.TV)

TEATRO ELISEO

### IL REGALO CHE FA SCENA

UN CARNET DI INGRESSI DA USARE IN LIBERTÀ! SINGOLARMENTE O IN COMPAGNIA IN SERATE DIVERSE O PER UN'UNICA RECITA!

**la Card**

per andare a teatro quando vuoi e con chi vuoi

6 ingressi Teatro Eliseo  
**120 €**

6 ingressi Piccolo Eliseo  
**60 €**

VALIDA PER GLI SPETTACOLI IN SCENA FINO A MAGGIO 2012

OGNI 2 CARD ACQUISTATE IN OMAGGIO LA GUIDA I VINI D'ITALIA 2011 (130 copie disponibili)

SCAMARCIO, GULLOTTA, SOLARINO, INAUDI, SASTRI, LO CASCIO E MOLTI ALTRI TI ASPETTANO A TEATRO!



LE FESTE ALL'ELISEO



**31 DICEMBRE**  
ore 20  
RECITA + BRINDISI  
CON LA COMPAGNIA

20 DICEMBRE . 15 GENNAIO

ALESSIO BONI ALESSANDRO HABER GIGIO ALBERTI

**ART** di YASMINA REZA *La commedia che ha spopolato a Parigi, Londra e New York!*  
regia GIAMPIERO SOLARI



**8 DICEMBRE**  
ORE 11  
CON QUESTO COUPON  
2 BIGLIETTI  
SOLO 11 €  
(10€ + 1€)

**ELISEO BAMBINI**  
RECITE PER LE FAMIGLIE

FINO AL 18 DICEMBRE  
TEATRO ELISEO - DOMENICA e festivi ore 11  
30 . 31 DICEMBRE e 1 . 5 . 6 . 7 . 8 GENNAIO  
PICCOLO ELISEO - ore 17

**E PUR SI MUOVE**  
QUELLO CHE HA VISTO GALILEO



l'attenzione «sulla seconda fase», quella «della ripresa» e sottolinea la preoccupazione espressa dal «mondo sindacale». Chiede al premier Monti di «dialogare con i sindacati» e misure adeguate a favore della famiglia e dei giovani. Quello di Bregantini è un giudizio molto probabilmente personale, che però dà voce a preoccupazioni diffuse nel mondo cattolico: ci si aspettava più equità.

**MEDICINA AMARA**

Il quotidiano dei vescovi, «Avvenire», giudica in modo positivo la manovra del «governo tecnico» di Monti, medicina amara, ma necessaria «vista l'incapacità delle forze politiche e dei sindacati di fare fronte alla crisi». Quello di Monti rappresenta «un cambio di passo» positivo anche per l'economista Riccardo Moro che dai microfoni di Radio Vaticana sottolinea «la credibilità» ritrovata dall'Italia anche di fronte ai mercati. Più problematico è il giudizio del presidente del Movimento cristiano lavoratori, Carlo Costalli. Insiste sulla scarsa equità della manovra e denuncia - in piena sintonia con la Cisl - «la mancanza di un confronto vero con le organizzazioni sindacali», che - osserva - «sicuramente avrebbe portato maggiore equità soprattutto sulla previdenza». Non fa sconti a Monti il presidente del Coordinamento delle Comunità d'accoglienza, don Armando Zappolini. «Aveva promesso una manovra dura, ma equa. Siamo molto delusi. L'impressione è che si faccia pagare il con-

**Archiviato**

**Quanto fatto da Monti lascia alle spalle l'era Berlusconi**

to sempre agli stessi: lavoratori dipendenti, pensionati, Regioni ed Enti locali. A tutti gli altri, in un momento drammatico per il paese, viene chiesto ben poco». «Sorprende, in particolare - aggiunge - quanto (non) deciso in materia di evasione fiscale».

Non tutto è dato per scontato dal presidente delle Acli e portavoce del Forum del Terzo settore, Andrea Olivero che definisce la manovra «durissima e necessaria», ma che «può e deve essere resa più equa dallo sforzo delle forze politiche responsabili in Parlamento». Olivero apprezza «la filosofia della manovra» e «la volontà di suddividere i costi», ma «sulla strada dell'equità» chiede di fare di più. Lancia il suo appello. «Sul piano fiscale - afferma - appare irragionevole e inaccettabile l'opposizione manifestata da alcuni verso l'introduzione di una robusta patrimoniale, che potrebbe invece riequilibrare secondo giustizia il peso della manovra». ❖

**Intervista a Francesco Pugliese**

**«Liberalizzazioni ok**

**Ma va tutelato**

**il potere d'acquisto»**

**Il direttore generale Conad: «I redditi più bassi devono essere sostenuti. Mi aspetto qualcosa di più nel taglio dei costi della politica»**

**MARCO VENTIMIGLIA**

MILANO  
mventimiglia@unita.it

**L**o dico per il ruolo che rivesto in una grande struttura commerciale, ma anche da semplice cittadino: dei tre elementi con cui Mario Monti vuole caratterizzare il suo periodo di governo per ora, in questa manovra, ne vediamo soprattutto uno: il rigore. Nelle prossime settimane, però, occorrerà agire, e molto, sugli altri due fattori, crescita ed equità, che poi sono strettamente legati l'uno con l'altro». Francesco Pugliese, direttore generale di Conad, di fronte al primo sostanzioso blocco di provvedimenti varato dal nuovo esecutivo opta per una costruttiva sospensione del giudizio.

**Su che cosa si basa lo stretto legame fra crescita ed equità?**

«Si tratta di un'interdipendenza abbastanza evidente. Se le misure del governo vanno a toccare le tasche della maggior parte dei cittadini, allora diventa inevitabile una contrazione dei consumi, con un aumento della sofferenza delle famiglie e l'ingresso in una pesante recessione. È un po' quello che rischia di accadere con questa manovra, se è vero che è composta per il 60% da maggiori imposizioni e solo per il 40% da tagli nell'ambito della spesa. Mi rendo conto che era difficile fare altrimenti, specie tenendo conto del poco tempo a disposizione di Monti. Però adesso occorre riequilibrare la situazione».

**In che modo?**

«È fondamentale, appunto, la ricerca dell'equità, che poi significa restituire potere d'acquisto ai redditi più bassi. Per spostare risorse a favore di chi ha meno ci sono molti modi, e di sicuro all'interno del governo si

**Chi è**

**Il manager principale della rete di ipermercati**



**FRANCESCO PUGLIESE**

52 ANNI

DIRETTORE GENERALE CONAD

■ **Francesco Pugliese è entrato in Conad nel 2004 con la carica di Direttore Generale. In questi anni ha promosso e rafforzato lo sviluppo commerciale di Conad fino ad ottenere una quota di mercato che oggi supera il 10%.**

**Consumi**

**No all'aumento dell'Iva**

**Scatterà solo**

**se non verranno trovate**

**altre risorse. Da qui**

**il differimento**

hanno ben presenti le possibili misure. Si è già parlato, ad esempio, del reperimento di risorse attraverso la vendita dei beni pubblici piuttosto che con l'introduzione di un'imposta patrimoniale».

**Spostiamoci nel suo settore. Quali sono gli aspetti positivi della manovra per grandi realtà distributive come la Conad?**

«Il passo in avanti più significativo è quello operato su un tema chiave,

le liberalizzazioni. Con il via libera alla vendita dei farmaci di fascia C con ricetta negli appositi reparti creati all'interno delle aree commerciali, si pone fine ad un monopolio di fatto esercitato in quest'ambito dalle farmacie tradizionali. E mi auguro che in materia di costi si verifichi quanto accaduto a suo tempo con la comparsa delle parafarmacie, che ha portato ad una diminuzione media del 20% sul prezzo dei prodotti disponibili anche in questi spazi di vendita».

**In quali altri settori andranno ad incidere le liberalizzazioni?**

«Uno su tutti, quello dei carburanti. Una significativa estensione della concorrenza, al di fuori della tradizionale rete distributiva, comporterà sicuramente un calo dei prezzi di benzina e gasolio, il cui costo grava non poco sul portafoglio degli italiani. E l'attuale esecutivo può fare molto anche nel liberalizzare il comparto assicurativo dove negli ultimi anni si è assistito ad un'autentico boom dei costi, con i maggiori tassi d'aumento in assoluto».

**E l'aumento dell'Iva fissato al secondo semestre dell'anno prossimo?**

«Spero proprio che non ci sia».

**Vale a dire?**

«Da quel che ho fin qui appreso della manovra, si tratta di una misura che scatterà se nel frattempo non verranno reperite delle risorse sostitutive. Da qui il differimento del tempo».

**Gli effetti di un rincarato dell'Iva sarebbero molto gravi?**

«Senz'altro, ed anche in questo caso il ragionamento è semplice. Mettere da parte l'aumento delle aliquote Irpef più elevate ha evitato di incrementare l'imposizione sulle persone. Ma trasferire l'aumento sulle cose è da un lato più "democratico", ma dall'altro va a colpire soprattutto i redditi più bassi e qui torniamo a quanto detto poc'anzi, con l'inevitabile calo generalizzato dei consumi. Vorrei però aggiungere un'altra cosa».

**Prego.**

«Un ambito nel quale mi aspetto molto di più dal governo è quello dei costi della politica. Gli interventi annunciati sulle Province sono sicuramente positivi, ma occorre dare segnali maggiori. Lo so, tagliare con forza i costi della politica non risolverebbe certo i problemi finanziari dello Stato ma rappresenterebbe un esempio di grande portata. Una sorta di riconoscimento di come il Paese abbia vissuto per decenni al di sopra delle sue possibilità, e di come sia finalmente giunto il momento di dire basta». ❖

→ **Rabbia** dell'Upi contro la manovra che farà decadere tutti gli eletti

→ **Dubbi** dai costituzionalisti. «Cancellarle si può ma cambiando la Carta»

# Le Province protestano «Illegittimo» abolire le giunte per decreto

**Il presidente dell'Unione province italiane denuncia come «palesamente incostituzionale» la riforma contenuta nella manovra Monti. E la protesta raccoglie consensi bipartisan. Zingaretti: «Ha prevalso la demagogia».**

**ANDREA CARUGATI**

ROMA

Province sì o no? La manovra del governo Monti riapre, con forza, un dossier a lungo dibattuto. E individua una soluzione draconiana, che «sfiora» dei profili di costituzionalità, come spiega il professor Augusto Barbera. Dal 30 novembre 2012, infatti, le giunte e i consigli provinciali cadranno automaticamente. Una scelta forte, che ha scatenato una durissima reazione dell'Upi, l'Unione delle Province italiane. Il presidente Giuseppe Castiglione non ha usato mezzi termini: «Un provvedimento palesamente anticostituzionale. Facciamo appello al presidente della Repubblica, perché vigili attentamente prima di firmarlo». Uno dei cavalli di battaglia degli amministratori provinciali, che ieri si sono riuniti a Roma, è l'esiguità dei risparmi. «Solo 30 milioni di euro», ha detto Castiglione. Una cifra che deriva dalla cura dimagrante imposta alle Province dalle manovre estive del governo Berlusconi, che avevano più che dimezzato il numero degli eletti, portando la spesa per assessori e consiglieri da 113 milioni a circa 35.

Il decreto del governo prevede che, in attesa della abolizione totale con una legge costituzionale (auspicata dallo stesso premier), nuovi consigli provinciali non potranno avere più di 10 componenti che eleggeranno il presidente. Gli eletti saranno scelti dai rappresentanti dei Comuni nel territorio e resteranno in carica 5 anni. Quanto alle fun-

zioni, vengono dirottate a Comuni e Regioni quelle tradizionali relative a viabilità, scuole e rifiuti (entro aprile 2012), mentre restano «funzioni di indirizzo politico e di coordinamento delle attività dei Comuni nelle materie e nei limiti indicati con legge statale o regionale».

**PROTESTE BIPARTISAN**

Il «j'accuse» di Castiglione ha ricevuto consensi bipartisan. A partire dalla Lega, che ha sempre difeso le Province, passando per Pd e Pdl. «Cancellare gli eletti dal popolo senza che abbiano terminato il proprio mandato è una scelta demagogica e grave», attacca il deputato Pd Enrico Gasbarra, già presidente della Provincia di Roma. Molto duro anche il suo successo-

**La contestazione**

**Il j'accuse apprezzato da esponenti del Pdl, del Pd e della Lega**

**Piero Alberto Capotosti**

**«Si altera l'equilibrio fra enti locali e si rischiano ricorsi alla Consulta»**

re Nicola Zingaretti: «Ha vinto la demagogia e l'antipolitica a tutti i costi, la voglia di dare qualcosa in pasto all'opinione pubblica per distoglierla da altri provvedimenti». «Chi oggi guida le Province lo fa perché è stato votato da milioni di italiani e questo non va mai sottovalutato», ha aggiunto Zingaretti. Sulla stessa linea anche la governatrice del Lazio Renata Polverini.

Anche il professor Barbera, ordinario di Diritto costituzionale a Bologna, e da sempre alfiere del taglio delle Province, non è convinto del metodo seguito dal governo. «Oggi dovrei essere contento, e invece sono per-

plesso per un metodo obliquo e anche umiliante per gli amministratori provinciali. Lo strumento del decreto legge è decisamente improprio per una materia del genere». «Si sarebbe potuto far decorrere la norma alla scadenza naturale di giunte e consigli in carica. La via maestra resta quella di una legge costituzionale di abolizione. Se c'è la volontà politica bastano 4-5 mesi».

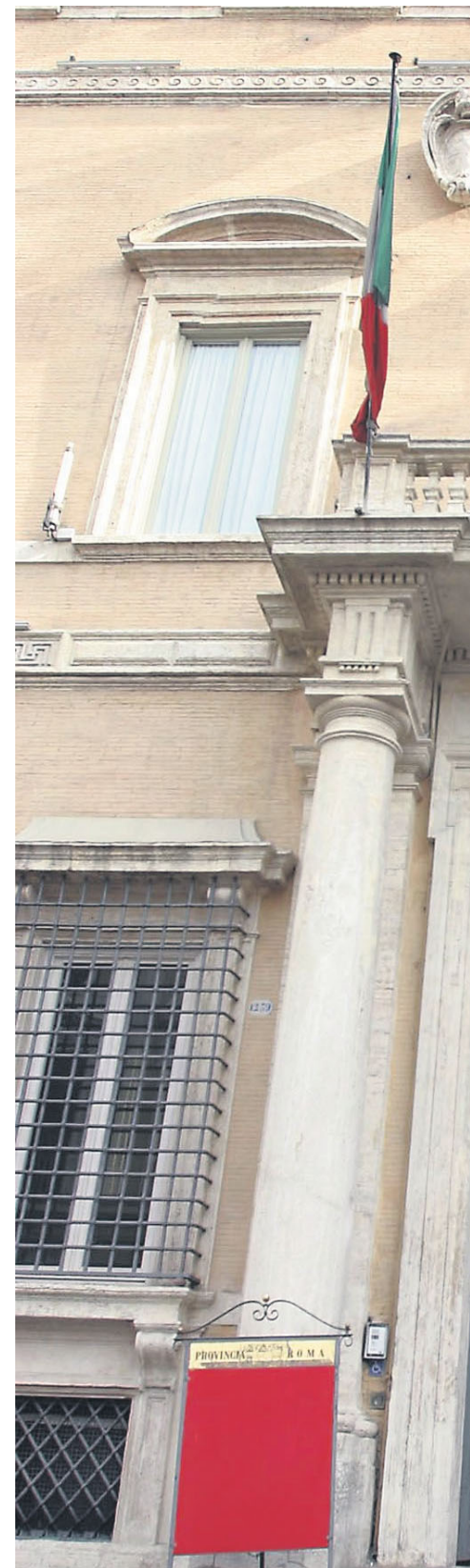
Critico anche l'ex presidente della Consulta Piero Alberto Capotosti. «Si incide con un decreto su una materia che gode di una copertura costituzionale, una manovra pesante, che lascia dubbi di costituzionalità». Capotosti rivela al comma 11 dell'articolo 23 del decreto un altro aspetto dubbio: «Vengono previste per le Province funzioni di indirizzo politico, oltre che di coordinamento, dell'attività dei Comuni. Questo rischia di subordinare l'attività politica dei Comuni alle Province, toccando l'autonomia dei municipi».

Infine, l'abolizione per decreto delle giunte «presenta profili di incostituzionalità perché incide sugli statuti provinciali e sull'autonomia organizzativa degli enti che non può essere modificata per decreto». «È possibile che nascano contenziosi davanti alla Corte, per questo prevedo che in sede di conversione parlamentare del decreto vi possa essere qualche correzione degli aspetti più drastici».

**LA GIORNATA INTERNAZIONALE**

**Napolitano e Fornero tra i volontari: «Voi, ricchezza per il Paese»**

Giornata internazionale del volontariato, ieri mattina, all'Auditorium della Conciliazione. Una manifestazione che, quest'anno, coincideva anche con l'anno europeo del volontariato che pro-



muove la cittadinanza attiva. Presenti il presidente della Repubblica e i ministri alla Cooperazione e al Welfare, Andrea Riccardi ed Elsa Fornero. «Il volontariato - ha detto Fornero, chiamata sul palco per un saluto - è importante non solo dal punto di vista della persona, ma anche come condivisione e cura nei confronti di chi ha meno di noi. È una vera ricchezza sociale che dà senso di appartenenza



## Sit-in contro i tagli in Rai

— Sono oltre 600 i dipendenti Rai da ricollocare a seguito delle misure anticrisi approvate dal Cda della tv pubblica la scorsa settimana, sostengono fonti sindacali. Per questo, Rsu e Snater hanno proclamato lo stato di agitazione della direzione produzione di Roma Rai e convocato un sit-in, domani a Saxa Rubra, per «respingere il piano di dismissione».

Foto Ansa



Palazzo Valentini, sede della Provincia di Roma

### L'INTERVENTO

Giuseppe Civati

# FARE LE PRIMARIE PER I PARLAMENTARI È LA STRADA GIUSTA



Le primarie per i parlamentari sono entrate finalmente nel vivo del dibattito tecnico e politico e l'Unità ha il merito di avere ospitato le prime prese di posizione sull'argomento. È una grande soddisfazione per chi insiste da tempo sull'importanza di promuoverle e organizzarle nel migliore dei modi in tutto il territorio nazionale.

Vale la pena di ricordare che a febbraio approvammo in assemblea nazionale un ordine del giorno che chiedeva al Partito democratico di regolamentare le forme più ampie di partecipazione e di consultazione per gli elettori in relazione alla scelta dei rappresentanti di Camera e Senato. E nei mesi successivi, in tutta Italia, è iniziata una riflessione e un'analisi di grande qualità, che ha coinvolto i circoli e i livelli provinciali e regionali.

Esattamente come le primarie sono partecipazione dal basso verso l'alto, anche questo dibattito è nato dalla base, divenendo popolare e diffuso, senza che però trovasse l'attenzione dei vertici, almeno fino ad ora.

Ne abbiamo discusso quest'estate ad Albinea e abbiamo ripreso la proposta a Bologna, in occasione de «Il nostro tempo», la manifestazione promossa con Debora Serracchiani. Il tema è quello di aprire alla partecipazione, di fare in modo che i candidati eletti a livello locale trovino posizione nelle liste del Pd, a partire da quelle di testa che consentono di

raggiungere l'elezione. Con un voto a livello provinciale, in collegi plurinominali, sulla base del «peso» di ciascun territorio e la garanzia che chi è stato scelto sia poi eletto dal Pd.

Proponiamo a tutti coloro che sono interessati di discuterne sabato 14 gennaio a Quarto (Ge), da dove partirono i Mille (che sono anche il numero dei parlamentari da eleggere, anche se giustamente si propone che diventino cinquecento) e dove alcuni giovanissimi democratici hanno elaborato una proposta di sicuro interesse, che sarà

### Con Serracchiani

## La proposta lanciata a Bologna, in occasione de «Il nostro tempo»

importante confrontare con la proposta di Salvatore Vassallo e con chi ha già elaborato soluzioni in questa direzione.

Nel frattempo, prosegue la raccolta delle firme di Prossima Italia: sul sito [www.prossimaitalia.it](http://www.prossimaitalia.it) si può firmare direttamente online o scaricare i moduli per raccogliere le firme.

Tra gli altri hanno firmato, nelle scorse ore, Nicola Zingaretti e Giorgio Gori, insieme a migliaia di persone che hanno aderito in tutta Italia. «Prima gli elettori» è lo slogan e il migliore commento possibile per un'iniziativa che, soprattutto se si votasse ancora con il Porcellum, sarebbe a dir poco rivoluzionaria.

alla collettività». E proprio da questo mondo - un soggetto "strutturato" che opera con quasi sei milioni di persone - è partito l'appello a sostenere il volontariato, per far ripartire il Paese, costruendo un nuovo modello di sviluppo sociale. A Napoli, i volontari hanno ribadito la necessità dell'impegno «anche attraverso nuovi stili di vita, per costruire un nuovo modello di sviluppo sociale, culturale

ed economico», con l'obiettivo di «continuare a dare risposte» alle «sempre più pressanti richieste di aiuto che si levano da chi ancora è escluso dai diritti fondamentali». Centinaia le associazioni presenti alla manifestazione, voluta da Forum Terzo Settore, Consulta del Volontariato presso il Forum, ConVol (Conferenza Permanente delle Associazioni, Federazioni e Reti del Volontariato) e CSVnet.

CRISTINA  
COMENCINI

## L'INTERVENTO

MAI PIÙ SENZA  
LE DONNE

→ SEGUE DALLA PRIMA

Cioè da un governo di tecnici che sta lavorando per salvare l'Italia dalla catastrofe di una insolvenza? Per dire che il movimento delle donne non smobilita, non ha ottenuto lo scopo, vuole uscire da questa crisi politica ed economica costruendo un Paese in cui le donne possano entrare alla pari nella società e portarvi il segno della loro differenza. Lo dicevamo già il 13 febbraio, la dignità calpesta dalla cronaca politica, dalle immagini delle donne nei media era il segno di un paese arcaico, di una condizione reale terribile della vita delle donne italiane. Ognuna di noi lo sapeva già dalla propria esistenza. Saltando come funambole dai figli al lavoro precario e poi dai genitori sempre più anziani, rinunciando molto spesso a lavorare o a fare bambini, non avendo il tempo per noi mai.

La fotografia delle donne italiane disegnata dalle statistiche era chiara nella nostra mente, nei nostri sentimenti e nei nostri corpi stanchi. Il 13 febbraio abbiamo avuto la forza e il coraggio di dirlo a tutti, di trasformare una iniziativa per i nostri diritti in una grande azione politica per fare dell'Italia un Paese moderno. E dunque questo è proprio il nostro momento. Le donne hanno sostenuto un Paese senza avere nulla in cambio. E anche questo governo, arrivato tardi dopo lo sperpero umano e economico di quello precedente, propone alle donne anni di lavoro in più e maggiori contributi necessari per uscire dalla propria occupazione ma non dà nulla in cambio, se non la promessa di un utilizzo dell'aumento dell'Iva per benefici non nominati o l'abbassamento dell'Irap per chi assume donne e

giovani. Non basta. Le donne hanno studiato, lavorato, procreato, curato, allevato, si sono caricate sulle loro spalle giovani e anziane le vite di tutti.

Tutta l'Italia deve alle donne di non essere caduta in pezzi, di avere a lungo mascherato la mancanza di servizi per le persone e per la famiglia, ma ora questo sistema antico e ingiusto non basta più. Se si chiede alle donne di lavorare più anni, si deve dare loro la possibilità di farlo, la possibilità di conciliazione tra vita privata e lavoro che in questi anni è stata scaricata interamente su di loro. La sfida di questi giorni duri è questa: fare dell'accesso paritario delle donne nella società il grande motore di sviluppo dell'Italia. Uno sviluppo economico, perché l'aumento del tasso di occupazione delle donne, tra i più bassi di Europa, farebbe crescere la ricchezza di tutti. Uno sviluppo umano e civile perché metterebbe i talenti delle donne, il loro modo di trovare soluzioni, di decidere e dirigere a disposizione di tutti. Nessun governo italiano si è mai posto come obiettivo di fare dell'Italia un Paese per donne. E le ragioni ci sono chiare, l'Italia non è mai stata governata in modo paritario dalle donne.

**Mentre noi sostenevamo** le fondamenta della casa, ai piani alti altri decidevano per noi. Non c'è bisogno di controllare le statistiche, basta guardare il tavolo e la platea di un incontro istituzionale o professionale, gli organi dirigenti di en-

ti pubblici, le direzioni dei giornali, delle tv, i consigli di amministrazione delle aziende, delle banche, degli ospedali, i direttivi dei partiti, l'aula del Parlamento: una moltitudine di uomini e poche donne, le vincitrici della corsa a ostacoli. Anche tra i giovani c'è molto da cambiare, come ha rilevato indignandosi la ministra Fornero, davanti a una delegazione di soli ragazzi. Ma nessuna donna può farcela da sola, anche se molte lo hanno pensato. Ogni cambiamento positivo, come le tre ministre tecniche di questo governo per esempio, viene immediatamente cancellato, senza la forza in campo delle donne: tra 25 sottosegretari e 3 viceministri, una sola donna.

Non possiamo distrarci. La sfida di questi giorni di crisi è anche questa: rinnovare la politica, avvicinarla ai bisogni delle persone, svuotarla di retorica, di frasi fatte, cercare una trasparenza per discutere, accordarsi o fronteggiarsi. Le donne possono farlo. Il 13 febbraio si sono alleate tra loro, hanno sancito che si può e si deve discutere con chi non la pensa come te per un bene comune, per l'idea di un Paese migliore per tutti. L'ingresso a pieno titolo delle donne nelle istituzioni e nei partiti può essere il motore di un cambiamento radicale nella politica. Anche per questo scendiamo in piazza l'11 dicembre, per dire mai più contro le donne ma anche mai più senza di loro. E chiediamo agli uomini, anche questa volta, di essere con noi. ♦

## Fronte del video

Maria Novella Oppo

## Quando la tv fa concorrenza a Internet

Tutto quello che c'era ieri sulle prime pagine dei quotidiani lo avevamo già visto in diretta tv, su *Rainews 24*, *La7*, *Skytg24*. E aggiungiamo pure il nuovo canale di notizie *Tgcom24*, su cui ci si può sintonizzare sul digitale terrestre, se si vuole correre il rischio di sentire la voce del direttore Mario Giordano. Per fortuna la tv ormai fa con-

correnza anche ad Internet e, se vuole, ci immette nel circuito dei fatti mentre avvengono. Se non vuole, invece, come ha scritto benissimo Natalia Lombardo su questo giornale, la tv continua a propinarci quiz, canzoni, delitti a profusione. Anche se, ieri, ad assistere alla conferenza stampa sulle misure che Monti ha chiamato "salva Italia" c'erano milioni di cittadini

impauriti, in attesa di capire se si salveranno. E a quelli di loro che oggi hanno diritto di sentirsi tartassati, certo non basta sapere che chi ci governa è competente ed eticamente coinvolto, come ha detto il presidente Napolitano. Però aiuta sapere che, se dobbiamo soffrire, stavolta almeno non sarà per la vergogna planetaria delle buffonate di Berlusconi. ♦

## L'INIZIATIVA

A SCUOLA  
DI DEMOCRAZIA

Laura Pennacchi

Dai rischi di sospensione della democrazia paventati per la formazione in Europa di vari governi tecnici (tra cui in Italia quello presieduto da Monti), all'autonomizzazione dell'economia dalla politica, alle domande sociali di cambiamento che stentano a trovare un'adeguata offerta politica, sono molti i processi che fanno parlare di crisi democratica. Sono posti in discussione i fondamenti stessi del vivere associato e le questioni che ne derivano trascorrono dal diritto all'economia, ma anche dalla filosofia sociale a quella politica. Si presenta, dun-

que, di straordinaria attualità il programma che la "scuola di democrazia" della Fondazione Basso ([www.fondazionebasso.it](http://www.fondazionebasso.it)) prepara per il 2012 dedicato proprio a *I dilemmi della democrazia*.

Le tensioni "individuo-società" e "pubblico-privato" sono tipiche di questi dilemmi. La secolarizzazione della società e la costruzione della modernità sono state attraversate da una tensione costante tra individuo e società, a cui ha dato una forte spinta l'innalzamento dell'"economico" a un ruolo privilegiato, il quale è sembrato fondarsi sul premio a tutte le istanze individualistiche, egoistiche, acquisitive. Sono state rimosse le idee da una parte che gli esseri umani sono costitutivamente fragili, bisognosi di "cura" e di "relazioni", dall'altra che la loro razionalità è complessa, intrisa di affettività e di emozionalità, non solo puramente strumentale.

Ma anche l'evoluzione della relazione tra pubblico e privato segna la storia della modernità, se è vero che l'autoriflessività moderna si è espressa primariamente come "ragionamento e dibattito in pubblico", rendendo inscindibili lo sviluppo della de-

mocrazia e quello della "sfera pubblica". Il trentennio neoliberalista con la privatizzazione delle funzioni pubbliche ha dato vita a una paradossale congiunzione tra depotenziamento della "sfera pubblica" e degrado della sfera privata, quest'ultima sottoposta a un processo perverso di pubblicizzazione (per esempio, come messa in scena pubblica, in forme altamente emotivizzate, di passioni e sentimenti). La crisi economico-finanziaria ha riproposto la rilevanza del pubblico, dando vita, però, a un ulteriore paradosso: l'intervento pubblico è stato riscoperto per il tempo di salvare dal collasso il sistema bancario e finanziario mondiale ma ora si torna, specie in Europa, alla fallace ortodossia neoliberalista e monetarista delle politiche restrittive e deflazionistiche, drasticamente avverse alla spesa pubblica. Come va letta oggi la relazione pubblico-privato? Quali ricadute può avere la problematica del "comune"? Quali possono essere le forme contemporanee di quella complessa "mediazione istituzionale pubblica" in cui si è inverte la "ragione pubblica" dell'illuminismo e della modernità? ♦



## UNIVERSITÀ: VALUTARE COME NEL RESTO D'EUROPA

### RIFORMARE IL SAPERE

**Giunio  
 Luzzatto**  
 PRESIDENTE  
 DELLA CONCORD\*



Un tema decisivo per il sistema universitario italiano è rappresentato dalla valutazione di esso attraverso l'entrata in funzione della Agenzia Nazionale a ciò preposta (ANVUR). Il precedente governo ha presentato in Parlamento, per acquisire i pareri delle competenti Commissioni, un decreto che tratta di valutazione e di accreditamento dei corsi universitari e di meccanismi di finanziamento basati sulla qualità dei loro risultati: obiettivi eccellenti. Per conseguirli, il testo però propone strumenti del tutto inadeguati. Esso afferma anche che occorre conformarsi agli standard europei; ma i contenuti normativi smentiscono l'affermazione.

Due sono i punti principali che caratterizzano le procedure europee. Primo, la valutazione si attua attraverso tre fasi successive strettamente correlate: l'autovalutazione interna all'Ateneo, la valutazione esterna e l'accreditamento come conclusione. Secondo, essa si fonda su elementi diversi nella fase iniziale, quando si tratta di autorizzare il decollo di un nuovo corso di studio, ovvero a corso attivato, quando si tratta di monitorare la qualità del suo funzionamento.

Entrambi i punti non trovano rispondenza nel decreto proposto. Esso prevede infatti tre sistemi del tutto separati, in cui accreditamento, valu-

tazione esterna e autovalutazione procedono su percorsi non comunicanti. Non si distingue inoltre tra elementi di valutazione in fase iniziale e indicatori per i giudizi sul concreto svolgimento delle attività: la conferma periodica dell'accreditamento si basa esclusivamente sul mantenimento nel tempo dei requisiti iniziali, sicché la qualità dell'insegnamento risulta irrilevante.

Negli ultimi anni le università sono state sottoposte dal Ministero, oltre che alla fortissima riduzione delle risorse disponibili, a un vessatorio sistema di vincoli che ha ingabbiato l'intero sistema con requisiti burocratici: per colpire, spesso senza riuscirci, alcune pessime iniziative dei viziati, ha paralizzato i virtuosi.

Dall'attuazione di un serio processo di valutazione ci si deve attendere una modifica radicale: puntuale, e severa, attenzione ex post alle modalità con le quali il lavoro viene svolto, in luogo dei requisiti meramente quantitativi ex ante.

A tal fine, il decreto oggi in esame va sostanzialmente trasformato. Ciò non contraddice l'esigenza di dare piena operatività all'ANVUR, ed è anzi necessario affinché il finanziamento delle università sia finalmente fondato sulla qualità dei loro risultati. Le necessarie modifiche al testo possono essere infatti introdotte in tempi brevissimi se si adotta davvero, come punto di riferimento, la piena adesione alle indicazioni fornite dal sistema di valutazione europeo.

\*Conferenza Nazionale dei Centri Universitari per la Ricerca Educativa e Didattica

## Scaffale digitale

# Delitti e pene (mortalità) 2 ebook a 3 euro con l'Unità

Manconi e Calderone raccontano le vite interrotte di chi ha trovato la morte in carcere. Dostoevskij si confronta con i conflitti morali dell'animo umano

### Quando hanno aperto la cella di L. Manconi, V. Calderone

Erano nelle mani dello Stato, e sono morti. Da Giuseppe Pinelli a Stefano Cucchi: il libro di Luigi Manconi e Valentina Calderone. E non solo in carcere, dove i dati dei tentati suicidi sono allarmanti, 10 al giorno, pari a 3.550 l'anno. Ma anche per «resistenza attiva», cioè per essere stati gonfiati di botte, e a volte i colpi arrivano su punti vitali. E questi sono i casi eclatanti, chissà quanti finiscono in «5 righe in cronaca»... È qui che rischia lo Stato di diritto. La democrazia dev'essere compiuta, trasparente, troppe ancora le manifestazioni autoritarie e anti-



garantiste. Dice Manconi: «Uno Stato pienamente legittimato chiede ubbidienza ma garantisce l'incolumità dei cittadini. Ma se diventa una minaccia per i suoi membri, rischia di non essere più riconosciuto».

### I fratelli Karamazov di Fëdor Dostoevskij

Un delitto, un processo, un conflitto morale. Nel cuore della famiglia Karamazov ci sono dubbi, ombre, la lotta tra ragione e istinto, tra legge e libero arbitrio. Il padre Fedor Pavlovic, la vittima, è vizioso, violento, arrogante, così assorbito da se da abbandonare i figli alla sorte, di uno, Smerdiakov, fa addirittura il suo servo. È lui, in parte, la ragione degli odi e dei tormenti di questa famiglia, sarà il negletto e disturbato Smerdiakov ad ucciderlo. Ma ad essere condannato ai lavori forzati a vita, invece, sarà Dimitri, il figlio maggiore che con il padre



aveva una disputa economica. Attorno i dilemmi degli altri fratelli, la rivolta intellettuale e rabbiosa di Ivan, l'ascesi di Alesia e la sua ricerca di onestà, di limpidezza, la debolezza di Dimitri, la follia di Smerdiakov...

### ACCADDE OGGI

**l'Unità, 6 dicembre 2005**

## Iraq e unioni civili Il patto di Prodi

Alla riunione in Umbria il centrosinistra raggiunge l'accordo su importanti temi etici e di politica estera. Garantiti i diritti pubblici e privati delle coppie non sposate, anche se non si chiameranno Pacs. Il patto programmatico sarà sottoscritto da tutti, forse davanti a un notaio.

## Maramotti



## l'Unità

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

DIRETTORE RESPONSABILE  
 Claudio Sardo

VICEDIRETTORI  
 Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò  
 REDATTORE CAPO Paolo Branca (centrale)  
 Daniela Amenta, Fabio Luppino,  
 Umberto De Giovannangeli  
 ART DIRECTOR Loredana Toppi  
 PROGETTO GRAFICO Cases i Associati

NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE SPA  
 via Ostiense, 131/L - 00154 Roma

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:  
 PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO  
 Fabrizio Meli

CONSIGLIERI  
 Edoardo Bene, Marco Gulli

GALATA MUSEO DEL MARE / GENOVA

DAL 18 NOVEMBRE 2011  
NUOVA SEZIONE PERMANENTE



Fragori

# MEMORIA EMIGRAZIONI

UN VIAGGIO PER MARE ALLA SCOPERTA DEL PASSATO PER COMPRENDERE IL PRESENTE.



#### Orari

Da Marzo a Ottobre  
Tutti i giorni 10.00-19.30 (ultimo ingresso 18.00)  
Da Novembre a Febbraio - Lunedì chiuso  
Da Martedì a Venerdì 10.00-18.00 (ultimo ingresso 16.30)  
Sabato, Domenica e festivi 10.00-19.30 (ultimo ingresso 18.00)

#### Informazioni

Tel. 010 2345655  
[www.galatomuseodelmare.it](http://www.galatomuseodelmare.it)

Servizio di prenotazione e vendita biglietti on-line sui siti  
[www.galatomuseodelmare.it](http://www.galatomuseodelmare.it) e [www.incomingliguria.it](http://www.incomingliguria.it)



## Cara Unità

VIA OSTIENSE, 131/L - 00154 - ROMA  
MAIL LETTERE@UNITA.IT

## Dialoghi

Luigi Cancrini



DEANA BONZANO

## Perbene ma di destra

Mi chiedo e ti chiedo: come può non essere definita iniqua una manovra che obbliga un pensionato con circa mille euro al mese al blocco totale della pensione e all'aumento del bollo sul c/c mentre il costo vita è cresciuto del 4%, l'Iva passa dal 21% al 23%, le bollette energetiche sono tutte vistosamente aumentate mentre i redditi sopra i 75.000 euro sono passati indenni.

**RISPOSTA** ■ Le lacrime della Fornero che spiegava le decisioni del suo governo sulle pensioni dimostrano in modo che non potrebbe essere più chiaro la durezza della discussione che si è sviluppata in Consiglio dei ministri. Dire che quelle che hanno vinto, in questa fase, sono state le ragioni di un Paese "da salvare" non è per niente facile a chi guarda alle scelte di Monti con l'occhio del pensionato abituato a fare fatica per arrivare alla fine del mese. Inaccettabili restano, a quegli occhi, la decisione di aumentare solo dell'1,5% il regalo scandaloso fatto, con lo scudo fiscale, agli evasori e alle cosche criminali che avevano portato i soldi all'estero e l'idea di ritirare, all'ultimo momento, l'aumento di due punti delle aliquote massime per l'Irpef. Quello di cui dobbiamo renderci conto, tuttavia, è che la manovra di Monti non è soltanto tecnica, è una manovra fortemente caratterizzata dal punto di vista politico come una scelta di destra. Una destra europea, pulita e capace di capire le difficoltà dei più deboli e del tutto incapace, però, di dare un respiro di vero progresso, economico e sociale, alle decisioni che prende.

UN ARCHITETTO CHE HA PERSO  
L'ENTUSIASMO GIÀ A 30 ANNI

## Una professione sempre più illegale

Sono un architetto di 30 anni. Gli studi di architettura di 40-50 persone sono i più grandi evasori fiscali "legalizzati". Hanno 4-5 dipendenti in regola e 40 persone a partita IVA costrette a lavorare 8 ore al giorno, straordinari non pagati, sabati, domeniche e festività non pagate, vacanze e malattie non pagate, il tutto per cifre che oscillano dai 700 ai 1500 euro lordi al mese. Secondo il mio umile parere questo è lavoro

dipendente camuffato da libero professionista. Orari di lavoro fissi e retribuzione non proporzionale al lavoro realmente svolto IO lo chiamo così, poi il giorno di pagamento si ricordano che sono un "libero professionista" e quindi pagano, sul mio miserissimo stipendio, la ritenuta d'acconto pari al 20% invece di pagarmi i contributi come qualsiasi dipendente. È inaccettabile che uno studio di architettura possa avere una percentuale così bassa di dipendenti e una percentuale così alta di dipendenti camuffati da liberi professionisti che di libero non hanno nulla (se hai bisogno di un ora bisogna chiedere il permesso e quasi mai te la concedono).

Chiamala legalità. In più mi sento ripetere da tutti che i giovani, soprattutto in questo momento devono essere più flessibili sul lavoro. Giustissimo, io sarei flessibilissimo, ma l'ingessatura legislativa dello Stato Italiano non me lo permette. Non so per quale oscura ragione un architetto in Italia debba campare con il solo lavoro di architetto. In un momento storico drammatico per l'economia italiana, europea e mondiale con la presenza in Italia di 140000 architetti (un record negativo tutto Italiano) pari a 3 volte il numero di architetti degli Stati Uniti, ecco in un momento come questo un architetto non può fare un secondo lavoro per arrivare a fine mese e la sua unica alternativa, visto che non esiste nessun sindacato che ci difende, è fare la fame. Faccio anche in questo caso un esempio per far capire meglio la situazione. Architetto pago i "purtroppo pochi" contributi all'Inarcassa. Con lo stipendio da architetto non arrivo a fine mese e penso di mettermi a cercare un lavoro serale per arrotondare. Trovo un lavoro come cameriere in una pizzeria, ma con mio grande rammarico scopro che non possono mettermi in regola perché dovrebbero pagare i contributi all'Inps ed essendo iscritto ad Inarcassa non si può. Dovrei consegnare il timbro all'ordine, togliermi da Inarcassa e fare il cameriere. Spero che dopo tutte le riforme necessarie per rimettere in carreggiata questo disastro del Paese qualcuno trovi il tempo anche per dare risposte a queste poche e mal scritte riflessioni.

MASSIMO MARNETTO

## Caricare insieme

I "facchini" che sollevano la gigantesca statua di Santa Rosa sanno che è

essenziale "caricare" tutti insieme. Perché se solo pochi sbagliano il momento, possono rompersi la schiena. Anche le misure di Monti sono gigantesche e non ammettono un "prima loro e un dopo noi", ma vanno caricate nello stesso provvedimento su tutti, per sollevare insieme il Paese. Altrimenti l'Italia non ce la farà. E quel che è peggio, i più deboli saranno schiacciati.

ALFIO SCIRÈ

## I costi delle Pagine Gialle

Contrariato dallo scoprire che l'ultima bolletta Telecom, appena ricevuta, mi ha messo in conto ben dodici euro per una sola richiesta alle Pagine Gialle, ho telefonato subito al 187. Io ricordo, oltretutto, di essermi intrattenuto con l'operatore delle Pagine Gialle (il quale, se la memoria non mi inganna, non ha nemmeno soddisfatto la mia richiesta) per pochissimi minuti, non certo i tredici che mi vengono conteggiati nella informativa allegata alla bolletta. Vengo così a scoprire che il contatore delle Pagine gialle inizia a girare da subito, cioè fin da quando inizia la musicchetta e una voce registrata ripete il ritornello dei soliti comunicati commerciali, nell'attesa di imbrogliare il primo operatore libero. Alla mia vivace protesta, in quanto pensavo che il pagamento scattasse dal momento del contatto con l'operatore, ogni responsabilità è stata scaricata sull'ente gestore delle Pagine gialle.

Doppia beffa. Ho intenzione di disdire il rapporto con la Telecom, ma mi chiedo se per tale presa in giro non esistano gli estremi per una denuncia.



## La satira de l'Unità

virus.unita.it

## LA GIUNGLA SPIEGATA A MIO FIGLIO

TI BASTAN  
POCHE  
BRICIOLE...

DAI, CANTA  
ANCORA  
QUELLA  
GRAZIOSA  
CANZONCINA.



MAURIZIO BIANCHI 2011



L'agricoltura è uno dei più grandi capitoli di spesa per la Comunità europea. In Italia spesso i fondi vengono richiesti in modo illegale e alimentano la criminalità

→ **Nel 2011** Le frodi riguardano i contributi dell'Europa al sistema agricoltura in 5 regioni del Sud

→ **Quest'anno** nella sola Calabria sottratti 200 milioni. Ieri l'ultima scoperta dei carabinieri

# Arance di carta, pecore di pezza Spariti 800 milioni di fondi Ue

**Arrestati ieri nella Locride per truffa una famiglia legata alla 'ndragheta. Aveva richiesto fondi Ue per un milione di euro falsificando i dati. Nel 2011 in Calabria le truffe ammontano a 200 milioni.**

**GIANLUCA URSINI**  
REGGIO CALABRIA

Solo in Calabria, sono oltre 200 milioni di euro ogni anno, che contadini e grandi proprietari disonesti sottraggono alla collettività, sotto forma di fondi dell'Unione Europea, destinati a tutta la produzione agricola italiana. Un dato che cresce se mettiamo insieme questa cifra consistente, con quanto frodato nelle altre 4 regioni destinatarie di un aiuto europeo alle coltivazioni e attività agricole: Campania, Puglia, Sicilia e

Sardegna. In tutto sono oltre 800 milioni annui - questo dicono le statistiche del ministero per il solo 2011 - che vengono dirottati da Bruxelles al nostro meridione.

Lo dice con una punta di rammarico il neo ministro per le attività Agricole e forestali Mario Catania, facendo il complimento al Nucleo Antifrodi dei Carabinieri, che ieri nella Locride calabrese ha arrestato 12 persone (su 48 indagati) e sequestrato beni per oltre un milione di euro. Tutti i protagonisti sono di Africo e San Luca, il centro dell'ex triangolo dei sequestri aspromontano, sopra Locri, e sono legati alle cosche dei Morabito e Bruzzaniti. Hanno dichiarato fino al triplo di pecore rispetto alle greggi effettivamente possedute, per poter ottenere dal Servizio veterinario regionale il codice e le agevolazioni necessarie a poter, in seguito, mettersi in coda per

ricevere i relativi rimborsi Ue.

Il tutto, con una corte di funzionari regionali e dei consorzi agrari compiacenti, disposti a certificare queste pecore che un sindacalista Cgil definisce «di pezza». Siamo passati «dalle arance di carta degli anni 80 e 90 - dice Antonino Calogero, ex responsabile Flai Cgil qui nella provincia reggina - a pecore e mucche con la testa di paglia». Cambiano gli stratagemmi, ma si evolve solo un vecchio business, sostiene il sindacalista calabrese: a Rosarno e Gioia, prima che la criminalità se ne disinteressasse, negli anni 90 ancora i coltivatori dei fondi, si mettevano in coda alla Agea, la agenzia regionale per i sostegni all'agricoltura, grande dispensatrice di aiuti europei e romani, per ottenere le «compensazioni» per quantità di arance prodotte. Con un piccolo particolare: non esisteva nessuna forma di con-

## Enav

**Anche i pm per la revoca ma Pugliesi resta ai domiciliari**

**L'ex amministratore delegato dell'Enav Guido Pugliesi deve restare agli arresti domiciliari. Il gip del Tribunale di Roma ha infatti respinto l'istanza della difesa e confermato la misura cautelare nei confronti del manager indagato nell'inchiesta su appalti e fondi neri. Il giudice ha respinto un'istanza della difesa a cui anche la procura aveva dato parere favorevole. Per il procuratore aggiunto Alberto Caperna e i pm Paolo Ielo, Giovanni Bombardieri e Rodolfo Savelli non sussisterebbero più i pericoli di fuga, di reiterazione del reato e di inquinamento delle prove. Oggi si terrà udienza al Tribunale del riesame.**



trollo o sanzione; le arance venivano conferite ai consorzi locali dai piccoli produttori e alla pesa pubblica tutti chiudevano un occhio se lo stesso camion di un padroncino, soprattutto se «amico degli amici» passava anche venti volte sopra la bilancia pubblica. Oppure, ricorda Calogero ripensando agli anni di lotte in Cgil per opporsi a pratiche autolesioniste, «il camion veniva riempito di pietre e solo in cima c'erano agrumi. Questa pratica venne conosciuta come le "arance di carta" che comparivano solo nei compiacenti report dei funzionari dell'Assessorato regionale all'Agricoltura».

**PEGGIO PER NOI**

«È un peccato per la nostra Calabria - ammette sconsolato Antonino Calogero - qua si pensa solo ad attrarre finanziamenti, con una logica predatoria, e non si è pensato a migliorare la qualità delle produzioni, o a ammodernare le tecniche di produzione, o trovare migliori destinazioni d'uso. Il risultato? Un decennio dopo le frodi delle arance di carta (ora non si paga più a quintale, e la produzione è miracolosamente decimata da un anno all'altro), le arance da spremuta della Piana di Gioia, quelle raccolte dagli africani della Rivolta di Rosarno, valgono meno di quelle brasiliane. Ora i brasiliani - va avanti Calogero - producono un terzo degli agrumi da succo sulla produzione mondiale. Oppure gli ottimi cultivar calabresi sono ancora destinati all'olio da taglio per prestigiose miscele toscane, o peggio ancora, viene solo usato come olio lampante mentre umbri e liguri da decenni hanno protetto l'oliva "taggiasca" con i consorzi e i marchi di qualità. Qui si attendono solo come manna dal cielo i contributi Ue».

«Si ha la sensazione di un grosso spreco di denaro pubblico»; così il procuratore aggiunto di Reggio Calabria Ottavio Sferlazza che ha commentato il blitz dei carabinieri per «truffa nel settore agricolo», parlando di un sistema «predatorio e parassitario». Ma puntando anche il dito contro la «infedeltà dei pubblici ufficiali al proprio dovere di controllo» e parlando di una legislazione «con molte lacune, che agevola la distrazione indebita dei finanziamenti; secondo il nostro ufficio Gip, a volte anche un blandissimo controllo avrebbe permesso di scoprire delle frodi evidenti».

«Come detto, l'Europa manca di poteri di sanzione e controllo - chiosa Genco, segretario regionale della Cgil - chi vuole fare il furbo, non patisce danno. I danni poi ricadranno sulla collettività, perché dalla Unione europea l'anno seguente i fondi verranno decurtati». ❖

## Diritto d'asilo: pochi posti per l'accoglienza, i soldi dirottati sull'emergenza

**A fronte degli oltre 60mila arrivi dal Nord Africa, il Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati che nel 2010 contava 3.146 posti ne conta solo 1500 in più. Il resto degli arrivi è stato tutto gestito in emergenza.**

**MARIAGRAZIA GERINA**

ROMA

Di là dal mare, le autorità libiche provano a dare segnali di una nuova stretta sull'emigrazione bloccando a largo di Tripoli 430 profughi, stipati sull'ennesimo barcone dopo aver pagato fino a 1500 euro per un viaggio "clandestino" che non faranno mai. Di qua dal mare, però, la parola chiave è ancora emergenza. E non tanto per i nuovi arrivi. Quanto perché i conti con i 60mila profughi approdati nei mesi scorsi dal Nord Africa ancora non tornano.

I dati dell'ultimo Rapporto sul Sprar presentato ieri a Roma dicono

### L'appello Permesso umanitario per i profughi arrivati dalla Libia

che a fronte di 60.656 profughi giunti nei primi nove mesi dell'anno sulle coste italiane (51.595 solo tra Lampedusa e Linosa), i posti di accoglienza attivati nell'ambito del Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati sono solo 1.500 in più rispetto ai 3.146 dell'anno precedente. Posti insufficienti anche nell'ordinario. Tanto che persino il 2010, definito «l'anno nero dell'asilo» per la diminuzione drastica delle domande, si è chiuso - secondo il rapporto - con 6.855 persone accolte e 2500 persone in lista d'attesa.

Potenziare lo Sprar poteva essere una risposta al nuovo flusso migratorio determinato dalle rivolte nel Nord Africa e dalla guerra in Libia. È quello che chiedeva tra gli altri il Consiglio italiano per i rifugiati. Ma il governo Berlusconi-Maroni ha preferito rispondere con un piano d'emergenza, affidato alla Protezione civile. E a ottobre, poco prima di cedere il passo al nuovo governo tecnico, è arrivata anche la proroga. Il vecchio esecutivo ha deciso che l'emergenza continua, fino a tutto il 2012. E i finanziamenti erogati, altri 230 milioni di euro che vanno ad alimentare un sistema d'accoglienza parallelo, anche.

Il risultato, è che ai numerosi sforzi compiuti dalle Regioni e dagli enti locali corrispondono servizi garantiti in modo molto disomogeneo sul territorio nazionale, sintetizza Flavio Zanonato, delegato Anci per l'immigrazione.

E il problema è che nel frattempo ai profughi arrivati dalla Libia non è stato riconosciuto alcuno status. Accolti perché tutti quanti in fuga da un paese in guerra, sono stati spinti a fare uno per uno domanda l'asilo. Solo che molti di loro, emigrati in Libia per trovare lavoro, sono originari di paesi dove, in teoria, potrebbero tornare senza rischiare né persecuzioni né guerra, anche se in pratica, non avrebbero né casa né famiglia, non ci tornerebbero. Risultato: le commissioni territoriali chiamate ad esaminare le loro richieste d'asilo, stanno rispondendo con una valanga di dinieghi. E l'effetto è che migliaia di quei 60mila stranieri arrivati sulle coste italiane da profughi si stanno trasformando in irregolari.

La soluzione ci sarebbe. Un permesso di soggiorno per motivi umanitari. Simile a quello rilasciato per i primi tunisini approdati a Lampedusa. È quello che chiede un appello per il «Diritto di scelta» lanciato dalle associazioni che si occupano di rifugiati e sottoscritto già da tremila persone. Oltretutto, in tempi di crisi, sarebbero davvero uno spreco se dopo tutti quei soldi spesi in emergenza per l'accoglienza si finisse per produrre solo nuova manovalanza in balia del lavoro nero e della criminalità organizzata. ❖

## Italia-razzismo

**OSSERVATORIO**  
info@italiarazzismo.it



### «Tutti stranieri», in radio un giorno per capire le ragioni degli immigrati

**LUIGI MANCONI**  
**VALENTINA CALDERONE**  
**VALENTINA BRINIS**

**D**a qualche anno Rai RadioTre dedica un giorno della sua programmazione a un evento speciale. Non si tratta di una cerimonia di gala o della commemorazione di un avvenimento storico. RadioTre propone, come ha fatto il 5 dicembre, un diverso sguardo e un diverso punto di vista su quanto accade in Italia e nel mondo. E lo sguardo è quello di chi si trova nel nostro Paese, per motivi di studio o di lavoro, perché migrante o profugo, e che per una volta si trasforma in conduttore radiofonico: «Tutti stranieri» (questo è il titolo della giornata). Quello che il direttore di RadioTre, Marino Sinibaldi, vuole proporre agli ascoltatori non è il racconto di chi decide di (o è costretto a) abbandonare il proprio paese di origine né, tantomeno, offrire una visione pietistica dell'immigrazione. Nel corso della giornata si avvicendano alla conduzione giornalisti, studiosi, insegnanti, musicisti, artisti, moltissime professionalità diverse che, per 24 ore, hanno il compito di commentare le notizie, o di parlare di musica, o di trattare diversi argomenti, facendoci uscire «dal recinto delle nostre opinioni, tanto più angusto in momenti in cui dovremmo tutti provare a cercare, cambiare, oltrepassare, inventare». L'immigrazione come opportunità di crescita e come valore aggiunto, non solo rispetto ai benefici economici che ne ricaviamo (innegabili e ormai ampiamente riconosciuti), ma anche dal punto di vista sociale, delle conoscenze e delle ricchezze immateriali di cui questi cittadini sono portatori. Ed è per questo che il filo conduttore della giornata non poteva che essere quanto detto da Napolitano sul diritto di cittadinanza per i figli di stranieri nati in Italia. Perché non valorizzare queste esperienze e queste vite è cosa che non possiamo più permetterci di fare. ❖

### COMUNE DI PRAROLO (VC)

IL SINDACO

VISTO l'art.15 della LR n.56 del 05.12.1977 e smi

- VISTA la circolare del Presidente della Giunta regionale n.16/URE del 18.07.1989  
- VISTA la Legge Regionale n. 40 del 14 dicembre 1998 e smi RENDE NOTO: Che con deliberazione del Consiglio Comunale n. 38 del 18/11/2011, dichiarata immediatamente eseguibile a norma di legge, è stato approvato il progetto definitivo di variante in itinere del nuovo Piano Regolatore Generale Comunale;

AVVISA

che gli atti relativi al progetto definitivo di variante in itinere del nuovo Piano Regolatore Generale Comunale sono depositati presso l'Ufficio Tecnico Comunale e la relativa delibera pubblicata all'albo pretorio comunale per 30 giorni consecutivi dal 24/11/2011 al 24/12/2011; - che durante il periodo di pubblicazione e deposito chiunque potrà prenderne visione nel seguente orario:

**giorni feriali dalle ore 09.00 alle ore 11.00; giorni festivi dalle ore 09.00 alle ore 10.00.**

Prarolo, li 24/11/2011  
IL SINDACO Caldera Dario



## Erika torna in libertà. «Adesso lasciatemi in pace»

■ Erika De Nardo, condannata a 16 anni per la morte di sua madre e del suo fratellino, a Novi Ligure (Alessandria) il 21 febbraio del 2001, da ieri è libera. Erika, 27 anni, una laurea a pieni voti in Filosofia, era stata ospite negli

ultimi tempi della comunità di Don Mazzi. Al quale ieri ha scritto una lettera chiedendo, tra le altre cose, «di dire alla stampa di non contattare né me, né la mia famiglia che merita un po' di serenità».

→ **Villacidro** I due titolari di una azienda alimentare e un dipendente freddati in un capannone

→ **Le vittime** colpite alla testa erano in ginocchio. L'assassino ha fatto fuoco con un fucile

# Sardegna, triplice omicidio «Un lavoro da professionisti»

**Giallo a Villacidro, nel Medio Campidano. I due titolari di un'azienda e un dipendente freddati a fucilate. Forse un regolamento di conti consumato in ambito lavorativo. Oscuro il movente. È caccia al killer.**

**SALVATORE MARIA RIGHI**

srighi@unitait

Ci sono tre cadaveri, morti ammazzati con un fucile a pallettoni, ma sarebbero stati probabilmente quattro, se il destino non si fosse mezzo di mezzo e lui, Walter Saiu, non avesse cambiato idea all'ultimo momento. Ha tutta l'aria di un agguato, se non proprio di un'esecuzione, il raid di ignoti in un capannone della zona industriale di Villacidro, Me-

dio Campidano: la «spedizione» ha lasciato tre morti per terra. Due fratelli imprenditori, Roberto e Andrea Cucu, 38 e 35 anni, oltre a un loro impiegato, Roberto Parrella. I primi due giacevano riversi a poco distanza, al piano terra, l'altro cadavere si trovava al primo piano dell'edificio.

Potevano essere quattro, però, le vittime di un killer che deve aver agito di sorpresa e forse si è ferito durante l'azione, viste le tracce di sangue trovate dai Ris durante i rilievi, nel retro del capannone. Un sindacalista della solidissima Cgil locale, Saiu, è stato chiamato per un problema urgente in un'altra azienda e così ha cambiato programma. Doveva passare proprio da quelle parti dopo le nove di mattina, intorno all'ora stimata della mattanza (consumata tra le 8 e

le 11), per discutere coi titolari della «Logistica alimentare srl» questioni occupazionali legate appunto alla ditta che i due fratelli, originari di Oristano, avevano creato nel Medio Campidano, a una cinquantina di chilometri da Cagliari. In una zona così tranquilla e al di sopra di ogni sospetto che

### Indagini verso nord

**I carabinieri indagano anche a Oristano, zona d'origine delle vittime**

ieri sera, dopo una giornata trascorsa coi carabinieri che facevano i rilievi e gli abitanti del paese attoniti e sbigottiti, il sindaco Maria Teresa Pani si è fermata sul luogo del triplice omi-

diocidio. «È un fatto gravissimo, è successa una cosa inaudita che dalle nostre parti non si era mai vista. Ed è triste constatare che sia maturata in un ambiente di lavoro, proprio quando Villacidro sembrava uscita dalla grave crisi che ha colpito il territorio e si era riusciti a salvare numerosi posti di lavoro. Non vorrei, però, che queste tre morti venissero collegate alla crisi del lavoro» ha sintetizzato il primo cittadino, anche se al momento è abbastanza complicato capire cosa sia successo in quel capannone ieri mattina.

Le forze dell'ordine hanno cominciato la caccia al killer, anche se non è escluso un commando di più persone, con l'ausilio di un elicottero e sono stati allertati gli ospedali della zona, nel caso si presentasse qualcuno con ferite strane. Non c'erano testimoni quan-



do qualcuno si è introdotto nel capannone, all'interno del quale in quel momento non c'erano nessuno, se non i fratelli Cuccu e Parrella. Solo le vittime hanno visto chi ha sparato con fucili a pallettoni, colpendoli alla testa e al torace, probabilmente un colpo per ogni cadavere. Ha scoperto la strage una donna che si era recata negli uffici per prelevare dei documenti.

Si tratta di una ex dipendente della "Sardegna sottozero" che insieme alla "Angelo Scano srl" erano le due aziende di cui era titolare lo stesso Scano, imprenditore locale. Si occupavano rispettivamente di deposito e trasporto di derrate alimentari e sono finite in ginocchio nell'ottobre, sotto i colpi di una crisi che non ha risparmiato nemmeno quella provincia limitrofa a Cagliari. La Cgil è riuscita a traghettare i trenta dipendenti in cassa integrazione dal febbraio di quest'anno, ma non a fermare la procedura fallimentare che proprio stamattina prevede l'udienza decisiva, con singolare coincidenza (se è una coincidenza) col triplice delitto del capannone. Dallo scorso luglio l'arrivo a Villacidro dei fratelli Cuccu, originari di Ardauli, nell'oristanese, dove da una ventina portavano avanti un'attività di trasporto alimentare con celle frigorifere.

Hanno stretto un accordo per cessione di ramo d'azienda con Scano che gli ha affittato parte delle strutture, rimanendo titolare e proprietario degli immobili e dei mezzi, in attesa appunto dell'esito della pratica fallimentare e della trattativa con la "Logistica alimentare srl" che era al bivio se rilevare l'attività e riassorbire parte dei dipendenti ancora a spasso, oppure se abbassare la saracinesca a tornare nella loro zona d'origine. Dove però, non certo per caso, si sono estese subito le indagini dei carabinieri perché il triplice delitto di ieri mattina e chi l'ha compiuto potrebbe venire da lontano, diciamo una sessantina di chilometri a nord, verso Oristano. ❖

## De Mauro, Mattei e Pasolini Il senatore Dell'Utri interrogato a Palermo

**Il senatore Pdl sentito dai pm di Palermo come persona informata: avrebbe letto un sunto del capitolo scomparso di «Petrolio», romanzo-inchiesta sulla morte del fondatore dell'Eni scritto da Pasolini.**

**MANUELA MODICA**  
PALERMO

Una verità fatale, forse nota a Marcello Dell'Utri, che è stato ascoltato ieri mattina dai procuratori di Palermo. La verità sull'incidente aereo che portò alla morte del Presidente dell'Eni Enrico Mattei. La stessa verità a cui sarebbero arrivati Mauro de Mauro e Pierpaolo Pasolini, morti l'uno dopo l'altro. In questo contesto d'indagine è stato ascoltato il senatore del Pdl. A convocarlo il procuratore aggiunto Antonino Ingroia e il sostituto Sergio Demontis. Dell'Utri è stato chiamato dalla Procura palermitana per avere nel marzo del 2010 affermato nel corso di un'intervista di aver trovato il capitolo scomparso del libro di Pasolini, «Petrolio», pubblicato dopo la morte dell'autore.

Nel libro Pasolini ricostruiva con nomi fittizi la storia del presidente dell'Eni e del suo vice Eugenio Cefis. E nel cosiddetto «appunto 21», il capitolo scomparso poi ritrovato dal bibliofilo Dell'Utri, Pasolini farebbe riferimento al vero responsabile della fine di Enrico Mattei. La ricostruzione fittizia sarebbe poi costata la vita allo scrittore. Sarebbe stata così una catena di morte che ebbe inizio con l'incidente aereo che era costato la vita nel 1962 al presidente dell'Eni, Enrico Mattei. Sarebbe stato ucciso, invece, il 16 settembre del '70 il giornalista Mauro De Mauro che indagava per conto del Regista Francesco Rosi

Foto di Guido Montani/Ansa



**Marcello Dell'Utri**

sull'incidente di Mattei. L'ipotesi di Ingroia e Demontis - che avevano rappresentato l'accusa al processo De Mauro concluso con l'assoluzione dell'unico imputato, il boss Totò Riina - è che ci fosse un collegamento tra i due delitti e che Pasolini avesse intuito questo collegamento.

Poi raccontato in «Petrolio», che scrisse intorno al '72, prima di essere ucciso il 2 novembre del 1975. Ora Dell'Utri, noto per la passione per le ricerche letterarie, aveva raccontato di avere trovato tracce dell'ultimo capitolo, circa 79 pagine, di «Petrolio». Sostenendo tuttavia - cosa che ha ribadito anche ieri - di non avere letto tutto il capitolo ma solo una parte. Questa perciò, secondo l'accusa un delle possibili piste sull'omicidio De Mauro. La Procura di Palermo ha seguito anche un'altra tesi, secondo cui De Mauro sarebbe stato eliminato perché aveva intercettato il progetto di colpo di Stato ideato dal principe Junio Valerio Borghese, d'intesa con la mafia e pezzi dei Servizi segreti. ❖

## Cesaroni, la verità fra 90 giorni dopo le nuove super perizie

Novanta giorni per fare chiarezza. Novanta giorni per avere la verità. Arriveranno non prima di quella data, infatti, le risposte dei consulenti chiamati a chiarire le cause della morte di Simonetta Cesaroni, uccisa con 29 coltellate il 7 agosto del 1990 in uno stabile di via Poma a Roma. Oggi la corte d'Assise d'Appello ha affidato la maxiperizia che dovrà accertare l'orario della morte, la natura delle lesioni riportate dalla Cesaroni e la modalità di conservazione dei reperti utilizzati per le analisi genetiche. Risposte anche sull'impronta del morso sul seno sinistro della vittima e sulle tracce ematiche trovate su una porta interna dell'appartamento dove fu uccisa Simonetta. Per questo omicidio in primo grado è stato condannato a 24 anni di reclusione, Raniero Busco, ex fidanzato di Simonetta. La perizia verrà effettuata da un collegio di esperti formato da due genetisti e un medico legale. Si tratta di Corrado Cipolla D'Abruzzo, docente di medicina legale presso l'Università di Chieti, Carlo Previder, ricercatore presso l'istituto di medicina legale dell'università di Pavia e Paolo Fattorini, direttore della scuola di specializzazione di medicina legale presso l'università di Trieste.

Oltre al collegio di super esperti nominato dalla Corte d'Assise d'Appello, anche la difesa, le parti civili, la procura generale sceglieranno i loro consulenti. I lavori degli esperti inizieranno il 20 dicembre all'istituto di medicina legale dell'università di Pavia. L'esito di tali accertamenti sarà esaminato nella prossima udienza fissata per il 27 marzo. Tecnicamente la corte chiede ai periti risposte e «valutazioni in merito alle contrastanti prospettazioni dei consulenti del pubblico ministero e delle parti private». ❖

Per la tua pubblicità su **l'Unità**

**tiscali: adv**

Viale Enrico Forlanini 21, 20134 Milano  
tel. 02.30901230  
mail: advertising@it.tiscali.com

### COMUNE DI CASTEL DI SASSO (CE)

Avviso di gara CIG 35806161CC

Si rende noto che questa Amministrazione procederà all'apertura dei plichi in 1° seduta pubblica, in data 16/01/2012 alle ore 12,30, mediante procedura aperta con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, per l'affidamento del servizio relativo alla direzione dei lavori, misura e contabilità e coordinamento della sicurezza in fase di esecuzione per i lavori di completamento ed adeguamento della rete idrica e fognaria sul territorio comunale; Importo corrispettivo a base d'asta è di euro 188.056,39, al netto dell'IVA e degli oneri previdenziali. È richiesto fatturato globale non inferiore ad E 376.112,78, al netto di IVA ed oneri, per servizi (d'ingegneria, architettura, ed attività connesse alla direzione lavori, misure e contabilità e coordinamento per la sicurezza in fase di esecuzione). Le offerte dovranno pervenire esclusivamente a mezzo raccomandata del servizio postale (raccomandata o posta celere), o consegna a mano presso l'ufficio protocollo o tramite agenzia di recapito, entro le ore 12,00 del giorno 13/01/2012 al seguente indirizzo: Comune di Castel di Sasso-Via San Marco 10-(81040) Castel di Sasso (CE).Le offerte dovranno essere corredate della documentazione come richiesta nel Bando integrale e nel disciplinare di gara visionabile presso l'Ufficio Tecnico Comunale (Tel e Fax 0823878008) il sito <http://www.comune.casteldisasso.ce.it>.

Il Responsabile del Servizio  
**Dr. Domenico Ragozzino**

### ASP "Argenta - Portomaggiore" "EPPI-MANICA SALVATORI"

Estratto bando di gara - CIG 357756298C

È indetta gara, mediante procedura aperta, per la Fornitura di derrate alimentari per il centro di produzione pasti presso la sede dell'ASP di Argenta. Via Roma 9, Importo comp.ivo dell'appalto € 660.000,00. Durata: anni 2 con possibilità di un rinnovo. Importo primo biennio € 330.000,00. Aggiudicazione: Offerta economicamente più vantaggiosa. Termine presentazione offerte: 27.01.12 ore 12. Apertura offerte: 30.01.12 ore 10.30. Documentazione scaricabile su [www.aspems.it](http://www.aspems.it) o ritirabile c/o gli uffici amministrativi della stazione Appaltante.

Il Responsabile del procedimento  
**Dr Pietro Massimo Bortolotti**

**tiscali: adv**

Per necrologie, adesioni, anniversari  
telefonare: **02.30901290**

dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30; 15:00-17:30  
sabato e domenica tel 06/58557380 ore 16:30-18:30

Tariffa base+iva: 5,80 euro a parola (non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)

Foto di Sergei Chirikov/Ansa-Epa



Frode elettorale Proteste a Mosca contro i brogli

→ **Il premier** perde nelle grandi città, tracolla nella sua S. Pietroburgo. In Cecenia ottiene il 99%

→ **Medvedev** apre ad alleanze con altri partiti della Duma. L'Osce accusa: un voto truccato

# Russia, il day after di Putin In piazza il popolo del web

Denunce di brogli e proteste di piazza. Il giorno dopo il voto Putin parla di un esito che garantisce stabilità. Ma anche nella sua S. Pietroburgo scivola al 36%. E «il partito di internet» ora si prepara a sfidare le presidenziali.

**MARINA MASTROLUCA**  
mmastroluca@unita.it

I «Nashi», i giovani putiniani, presidiano piazza del Maneggio e si alternano sul palco, raccontando quante belle cose Putin ha portato nelle loro vite. Una spolverata di gioventù ad un sistema politico che il voto di domenica scorsa ha

mostrato sfibrato. Non fosse per un complicato criterio di ripartizione dei seggi, Russia Unita non avrebbe nemmeno la maggioranza assoluta alla Duma, altro che quella costituzionale ed invece i conteggi le regalano 238 deputati su 450.

Ma qua non si tratta di aritmetica elettorale. Il dato incontrovertibile è scritto sul volto impietrito di Putin, quando appare in conferenza stampa per commentare i risultati che le innumerevoli irregolarità e i brogli denunciati con foto e video sul web non sono riusciti ad alterare del tutto. L'atto di fede che esigeva dal Paese, paventando il rischio di un salto nel caos del passato, non c'è stato.

Per questo Russia Unita, e lo stesso Medvedev, parlano di allargare le alleanze in parlamento - per altro i partiti che hanno superato la soglia del 7%, fatta eccezione per i comunisti, ruotano nell'orbita putiniana. Come i liberaldemocratici di Zhirinovskiy che potrebbero avere 56 seggi e Russia Giusta, 64. «Non è successa nessuna tragedia», dice il presidente russo, visibilmente più rilassato del suo compagno di tandem, suggerendo che una dinamica parlamentare potrebbe essere positiva: il contrario di quanto teorizzato finora da Putin.

Il premier in carica e prossimo presidente della Russia si limita a constatare che il voto lascia al governo il

marginale per garantire «stabilità». Il quotidiano economico finanziario *Vedomosti* titola però senza pudori: «Partito di minoranza». Ed è davvero così in molte città importanti del Paese. A San Pietroburgo, città natale di Putin, Russia Unita scende al 36%, a Vladivostok è al 33, ad Arkangelsk è al 31. A Mosca galleggia sul 46%, ma è un'emorragia in tutte le regioni russofone. Non fosse stato per le repubbliche musulmane, dove l'affluenza ha superato il 90% - contro il 60 della media nazionale - con una quasi unanimità per Russia Unita, la batosta sarebbe stata ben peggiore: ma come credere che davvero il 99% dei ceceni abbia





voluto premiare il partito di Putin? «La luna di miele è finita», commenta Boris Nemtsov da *Radio Echo* di Mosca. Il suo partito di opposizione liberale non è stato ammesso alle elezioni ed oggi è con quanti protestano in piazza. non solo per le urne infarcite di schede pre-votate, le procedure violate, le manipolazioni, il web imbavagliato, ma per la gara truccata in partenza dalla scelta dei partiti che potevano partecipare o meno. Giudizio condiviso dagli osservatori Osce che parlano di competizione politica «alterata a favore del partito di governo» dalla convergenza tra Stato e partito, ma anche di scarsa trasparenza durante lo spoglio delle schede. Per Hillary Clinton i russi meritano «un'inchiesta» sui brogli, Francia e Germania si augurano chiarimenti. Eppure, riconosce l'Osce, malgrado tutto ciò «gli elettori ce l'hanno fatta a far sentire la loro voce».

**ZJUGANOV SI CANDIDA**

Il dissenso ha aperto una breccia. E secondo il partito comunista avrebbe potuto essere più larga, se il voto non fosse stato truccato. Zjuganov, che pure ha visto raddoppiare i consensi e potrebbe avere 92 seggi alla

**Plebiscito**

**Maggioranze bulgare per Russia Unita nelle repubbliche musulmane**

Duma, ha annunciato un ricorso alla Corte Suprema contro i brogli, mentre il partito ha lanciato la sua candidatura alla presidenza invitando tutti i partiti d'opposizione a sostenerlo. Per Sergiei Mitrokhin, leader di Iabloko, il partito riformatore che solo nelle grandi città e all'estero ha superato la soglia del 7% ma non su scala nazionale, ci sarebbero gli elementi per l'annullamento del voto.

Ieri a Mosca è stato un fiorire di proteste: in piazza Pushkin l'opposizione parlamentare, in Chistie Prudi quella partita dal web e promossa dal blogger Aleksei Navalny «contro la frode elettorale». Convocata con un tam tam su internet, si è fatta strada nonostante gli attacchi hacker a tutti i siti che la pubblicizzavano. Armate di fischietti arancioni, divenuti un simbolo delle proteste anti-regime da quando Putin è stato fischiato sul ring dello stadio Olimpisky, tremila persone - contro un numero triplo di agenti - hanno scandito slogan invocando una «Russia senza Putin». Il «partito di internet» ha considerato sua la vittoria per i risultati di domenica scorsa. E adesso punta a scardinare le presidenziali di marzo. ♦

→ **A Bonn** la mega-conferenza internazionale sul futuro del Paese

→ **Attese deluse** Nessun annuncio ufficiale di negoziati con i talebani

# Afghanistan, aiuti fino al 2024 Ma la pace resta un miraggio

**Fondi sbloccati dagli Stati Uniti. Garanzie di aiuti internazionali per altri dieci anni. Ma salvo eventuali intese ai margini dei lavori, la Conferenza non centra l'obiettivo principale: avviare negoziati di pace con i talebani.**

**GABRIEL BERTINETTO**

gbertinetto@unita.it

Per evitare che i progressi degli ultimi dieci anni vadano perduti, prolungate il vostro aiuto politico e militare per un altro decennio, e quello economico per due. Questa, in estrema sintesi, la richiesta rivolta dal presidente Hamid Karzai ai Paesi amici nel discorso tenuto ieri a Bonn davanti a mille delegati della Conferenza internazionale sull'Afghanistan. L'appello è stato accolto, seppure con scadenze meno prolungate nel tempo. La dichiarazione finale prevede «un sostegno generoso alla sicurezza e allo sviluppo economico» dell'Afghanistan sino al 2024 e non sino al 2030. Ma per sapere quanto valga questa generosità, gli afgani dovranno attendere luglio, quando a Tokyo sarà convocata la conferenza dei Paesi donatori.

**CORRUZIONE IMPUNITA**

Progettata mesi fa con tante speranze, la mega-riunione di Bonn ha portato risultati modesti. Salvo che ai margini dell'ufficialità non siano maturati clamorose decisioni che non potevano essere subito annunciate pubblicamente (l'apertura di una rappresentanza talebana nel Qatar, come referente di eventuali negoziati di pace), gli impegni presi dai ministri degli Esteri dei 60 paesi presenti a Bonn appaiono generici.

Gli Usa e gli altri Paesi coinvolti nell'assistenza al governo di Kabul sono consapevoli della necessità che non si replichi lo scenario del 1989, quando l'Armata rossa sgomberò e l'Afghanistan rimase in balia di sanguinose lotte tra fazioni. Per questo proseguirà da qui al 2014 e forse oltre, l'addestramento delle forze di sicurezza locali, che da 300mila devono salire a 400mila, e progressivamente stanno prendendo in mano il

controllo di sempre più vaste aree del Paese. Quanto ai finanziamenti, Karzai ha calcolato in 10 miliardi di dollari la cifra necessaria nel 2015 per evitare un tracollo economico, tenendo conto che il solo mantenimento di soldati e poliziotti costerà sino a 6 miliardi l'anno.

Qualcosa nell'immediato sarà fatto. Dagli Stati Uniti e dal Fondo monetario internazionale. Washinton, ha assicurato Hillary Clinton nel suo intervento, sbloccherà centinaia di milioni di dollari in aiuti allo sviluppo, che erano stati congelati sei mesi fa quando esplose lo scandalo della Kabul Bank. Lo stesso ha già fatto due settimane fa l'Fmi elargendo un prestito di 133 milioni al «Fondo di ricostruzione per l'Afghanistan», che finanzia progetti di rilancio infrastrutturale, in particolare pozzi, canali e strade. Evidentemente Usa e Fmi confidano che i responsabili del tracollo del principale istituto di credito nazionale siano puniti. Non si sa quanto sia fondata questa convinzione, visto che sinora nessuno è stato arrestato. Proprio per questo due giorni fa l'agenzia internazionale di monitoraggio anti-corrruzione ha anzi aspramente criticato le autorità di Kabul. «A parole sostengono il no-

stro lavoro -ha lamentato il direttore dell'agenzia Drago Kos- ma poi non seguono i fatti».

Sull'andamento dei lavori aleggiava la consapevolezza di una scadenza ormai vicina, il 2014, entro cui il grosso delle truppe straniere sarà evacuato. La scommessa -a questo punto si può davvero chiamarla così- è che nel paese sia tornata la pace o almeno un livello di conflittualità sostenibile. Pochi continuano a credere che l'obiettivo sia perseguibile solo militarmente. I più, compresi Karzai e Obama, puntano a coinvolgere il nemico nel negoziato. I tentativi di dialogo però sinora sono falliti. Pesantissima l'assenza a Bonn del Pakistan, soggetto determinante per la soluzione del conflitto, visti gli stretti oltre che ambigui rapporti con le milizie talebane, a volte combattute, a volte segretamente appoggiate. I contatti ufficiosi con presunti emissari talebani non sono sfociati in vere trattative. Dieci anni fa i talebani non furono invitati alla conferenza che proprio a Bonn avviò la ricostruzione dello Stato afgano dopo il rovesciamento del regime teocratico. Stavolta sono loro ad avere rinunciato, benché richiesti. ♦

REPUBBLICA ITALIANA  
IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

La dott.ssa Anna Mauro, in funzione di Giudice Unico di primo grado, 1° Sezione Civile del Tribunale di Roma ha pronunciato la seguente

SENTENZA  
TRA  
nella causa iscritta al n. 38460/2008 Ruolo Generale Contenzioso

GASPARRI MAURIZIO elettivamente domiciliato in Roma, via Duilio 13 presso lo studio dell'Avv.to Renato Manzini che lo rappresenta e difende con mandato in calce all'atto di citazione ATTORE

E  
S.P.A. NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE in persona del legale rappresentante pro-tempore, Antonio Padellaro n.q. di direttore responsabile pro-tempore del quotidiano L'Unità e Oppo Maria Novella elettivamente domiciliati in Roma, via Rodi 32 presso lo studio degli avv.ti Oreste Flamminii Minuto e Martino U. Chiocci che li rappresentano e difendono con mandato a margine della comparsa di costituzione e risposta CONVENUTI

OGGETTO: risarcimento del danno da diffamazione a mezzo stampa  
P.Q.M.

Il Giudice unico, definitivamente pronunciando, così decide: dichiara che gli articoli pubblicati sul quotidiano L'Unità rispettivamente il 6 dicembre 2007 dal titolo "L'INVULNERABILE", il 10 gennaio 2008 dal titolo "LA TV (PRIVATA) E LA TORTA (PUBBLICA)"; il 30 gennaio 2008 dal titolo "Ri... VIENI AVANTI" e il 7 febbraio 2008 dal titolo "NON CI CREDE NEANCHE GASPARRI", tutti a firma della giornalista Maria Novella Oppo, hanno carattere diffamatorio e lesivo dell'onore e reputazione dell'attore; condanna parte convenuta in solido al pagamento nei confronti dell'attore, a titolo di risarcimento del danno morale, della somma di Euro 15.000,00 oltre interessi dalla pubblicazione della sentenza al saldo; ordina la pubblicazione della presente sentenza, con le modalità di cui alla motivazione, a cura e spese delle parti convenute; condanna Oppo Maria Novella, al pagamento in favore di Gasparri Maurizio della somma di euro 5.000,00 a titolo di riparazione pecuniaria oltre interessi dalla pubblicazione della sentenza al saldo; condanna parte convenuta in solido al pagamento nei confronti dell'attore, delle spese di lite che si liquidano in Euro 1.781,00 per competenze ed Euro 4.800,00 per onorari oltre spese generali, Iva e Cpa. Roma, 10.4.2011

Il giudice unico

Intervista a Mohammed Badie

# «Siamo i vincitori ma non i nuovi padroni dell'Egitto»

**La guida suprema dei Fratelli musulmani** «La nostra vittoria non è la sconfitta di Piazza Tahrir». La sharia? «Un riferimento costituzionale, non uno strumento di dittatura». Israele preoccupato? «Un punto d'onore»

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**  
udegiwannangeli@unita.it

Siamo i vincitori di una elezione ma non ci sentiamo i nuovi padroni dell'Egitto». E ancora: «Solo chi non conosce a fondo l'Egitto, chi non ha visitato i quartieri più poveri e non ha prestato ascolto alla sofferenza dei più deboli, può meravigliarsi del successo ottenuto dalla Fratellanza». A parlare è Mohammed Badie, ottava Guida generale dei Fratelli Musulmani. A quanti considerano la vittoria elettorale dei Fratelli Musulmani come la sconfitta della «Rivoluzione dei Loto», il leader dei Fratelli Musulmani ribatte: «I nostri ragazzi sono stati parte attiva della rivolta che ha portato alla caduta di Mubarak, ma la nostra opposizione non nasce in quei giorni, le carceri del regime hanno ospitato per decenni militanti della Fratellanza. Le nostre fila sono piene di *Shahid* (martiri, ndr). Sconfitto, semmai, è chi riteneva che la rivoluzione fosse contro l'Islam e non contro un regime corrotto». L'intervista a Mohammed Badie avviene il giorno del secondo turno delle elezioni per il rinnovo della Camera bassa del parlamento, in cui gli islamici moderati cercheranno di confermare la supremazia sui salafiti registrata nella prima tornata elettorale del 28 e 29 novembre. Al primo turno il partito di Giustizia e Libertà dei Fratelli Musulmani ha ottenuto il 36,6% delle preferenze contro il 24,3% fatto registrare da al-Nour, partito d'ispirazione musulmana radicale. «Il nuovo governo - avverte Badie - scaturirà dalla maggioranza del Parlamento e a pesare saranno i consensi che ogni partito



Wanted in un graffito per il ceccchino di piazza Tahrir chiamato «cacciatore di occhi»

avrà conquistato. La volontà del popolo non può essere svilita. Da nessuno». La Guida generale della Fratellanza concorda con quanto affermato nei giorni scorsi da Mohamed Albattah, leader del Cairo di Giustizia e Libertà: «Se il popolo egiziano dovesse scegliere come presidente della Repubblica una donna o un copto, gli islamici non avrebbero problemi ad appoggiarlo». «È così - dice Badie - ma il discorso deve valere anche se il popolo sceglierà come Presidente un islamico. Chi non vuole preclusioni non deve neanche proporle».

**Il primo turno delle prime elezioni del dopo-Mubarak ha visto i partiti islamici come vincitori. C'è chi teme che quel voto apra la strada ad una «dittatura della sharia» (la legge islamica).**

«La Sharia è un riferimento costituzionale, non è lo strumento di una dittatura. D'altro canto, coloro che hanno votato le liste della Fratellanza, i suoi candidati, lo hanno fatto sapendo perfettamente quale era il programma, l'identità culturale, l'Islam a cui ci ispiriamo. Non ci siamo mai «mascherati». La Fratellanza è parte fondamentale della società egiziana e il voto ne è la conferma. Per quanto ci riguarda, crediamo nelle riforme graduali che avvengono in modo pacifico e nel rispetto delle istituzioni. Rigettiamo la violenza e la denunciemo in tutte le sue manifestazioni».

**C'è chi sostiene che la vittoria della Fratellanza è la sconfitta di Piazza Tahrir...**

«Non è così. Di quella Piazza come della rivolta contro il regime di Hosni Mubarak, i nostri ragazzi, i no-

## Chi è

**Dai trascorsi in carcere al vertice della Fratellanza**



**MOHAMMED BADIE**

NATO A EL-MAHALLA EL-KUBRA NEL 1943  
POLITICO EGIZIANO

**Fra le 500 figure più influenti del mondo islamico, la Guida suprema dei Fratelli musulmani negli anni 60 ha trascorso 9 anni in cella. Arrestato anche nel 1974, nel 1998, nel 1999, è stato nominato anche uno dei 100 scienziati più influenti del mondo arabo.**



DIARIO DA DURBAN

## La Cina dice sì a vincoli sul clima Ma con gli Usa

GIUSEPPE DE MARZO

Questione di picco. Su questo c'è un consenso unanime, la data fissata per il picco di emissioni deve essere il 2015. Se l'anno successivo invece che diminuire aumenteranno non potremo tornare indietro. La febbre della Terra salirebbe di oltre 2 gradi centigradi, il famoso limite fissato da tutti nelle precedenti Cop a Copenaghen ed a Cancun. I meccanismi di adattamento, mitigazione e compensazione non basterebbero a contenere la catastrofe. E con questa scomoda verità dovranno fare i conti da oggi i 17 capi di Stato ed i 130 ministri attesi. Per il momento tra i capi di governo presenti a Durban nessuno è europeo. Più che un segnale, sembra un disimpegno completo sulla «minaccia più grave per l'umanità». La percezione anche all'interno delle stesse delegazioni governative è che il business e la geopolitica siano ormai il vero ostacolo per cambiare la rotta. Non c'è altra spiegazione che possa giustificare l'assenza dei principali capi di Stato, visto che la minaccia in questi due anni non è stata sconfitta anzi, è diventata molto più reale e miete oltre 350mila vittime all'anno, senza parlare dei danni economici senza precedenti (ne sappiamo qualcosa ormai anche noi italiani). A questo punto diventa fondamentale salvare Kyoto, in scadenza nel 2012, cercando di prorogare l'unico accordo che fissa un limite vincolante alle emissioni di gas climalteranti. La Cina si è detta disponibile a patto che lo facciano anche gli Usa, anche se appare quasi impossibile che questi ultimi decidano di farlo.

Per ora l'unica cosa decisa qui a Durban è il luogo della prossima Cop18: sarà il Qatar, uno dei paesi con l'emissione procapite più alta al mondo e sicuramente tra quelli meno intenzionati ad abbandonare l'era del petrolio. A parlare invece dell'«età del sole» sono arrivate le delegazioni di Via Campesina da tutto il mondo per partecipare al *people space*, lo spazio dei popoli e della società civile. Alberto Gomez, coordinatore internazionale dell'organizzazione che raggruppa oltre 600 milioni di contadini, denuncia come l'agricoltura industriale, le monoculture e l'accaparramento delle terre siano tra le principali cause dell'inquinamento planetario, degli sfolamenti e della perdita di decine di milioni di posti di lavoro. «Noi contadini del mondo vogliamo che l'agricoltura non sia oggetto dei tavoli di negoziazione. Abbiamo bisogno di agroecologia per salvare il pianeta e non di agrobusiness». Picco permettendo. ❖

# Greenpeace manda in tilt la sicurezza della centrale atomica

**Ieri all'alba i militanti dell'associazione ambientalista sono entrati nell'impianto di Nogent-sur-Seine. Sulla cupola di uno dei reattori lo striscione: «Il nucleare sicuro non esiste». L'ira di Sarkozy: «Irresponsabili».**

EMIDIO RUSSO

esteri@unita.it

Il blitz è scattato prima dell'alba, intorno alle 6. Militanti di Greenpeace sono riusciti a introdursi nella centrale nucleare di Nogent-sur-Seine, 95 km a sud est di Parigi. Con un comunicato l'associazione ambientalista ha «rivendicato» l'azione: «Alcuni nostri militanti sono riusciti a salire sulla cupola di uno dei reattori e hanno dispiegato uno striscione con la scritta "Il nucleare sicuro non esiste"», ha detto il portavoce di Greenpeace Axel Renaudin. Il nostro obiettivo - ha aggiunto Sophia Majnoni, responsabile nucleare dell'associazione - è dimostrare la debolezza degli impianti nucleari francesi, dimostrata dalla facilità con cui è possibile entrare al loro interno». Le autorità di governo, ha proseguito preannunciando il varo di una campagna di Greenpeace sul tema sicurezza, hanno sottovalutato i rischi «già individuati e non hanno tratto alcuna lezione dai fatti di Fukushima». La scelta della centrale di Nogent-sur-Seine come obiettivo non è casuale. Quella di Nogent «è la centrale più vicina a Parigi». La Francia ottiene dal nucleare il 75% della sua produzione di energia elettrica e ha un parco di 58 reattori.

Altri tentativi di intrusione da parte dei militanti di Greenpeace sono stati registrati in nottata in altre due centrali francesi. Gli ambientalisti, armati di scale e striscioni, sono stati fermati nei pressi della centrale di Blaye, nel sudovest, e del centro ricerche nucleari di Cadarache, nel sud-est del paese.

LE POLEMICHE

L'azione dell'associazione ha scatenato una forte polemica in Francia. Il governo francese ha ammesso che ci sono state «falle» nell'apparato di sicurezza. «È chiaro» che il blitz «ha evidenziato lacune nel nostro sistema», ha commentato il ministro dell'Interno Claude Gueant. «Dobbiamo apprendere tutte le lezioni in modo da rendere il sistema migliore», ha ag-

giunto. Edf, che gestisce gli impianti nucleari francesi, aveva cercato di ridimensionare l'episodio sostenendo che gli attivisti «erano stati immediatamente avvistati dai sistemi di sicurezza e sono stati sempre seguiti, senza che si decidesse di usare la forza». Dopo il loro gesto dimostrativo sono stati «fermati con calma» dai gendarmi che proteggono l'impianto. Un consigliere del presidente Nicolas Sarkozy, Henri Guaino, ha definito «irresponsabile» l'irruzione, ma ha anche sottolineato che «se ne devono trarre conclusioni sulla sicurezza per gli accessi agli impianti nucleari». Il ministro dell'Industria francese Eric Besson si è detto «sorpreso» e ha parlato di una possibile «disfunzione» nell'apparato di sicurezza che richiederà «misure per garantire che non si ripeta».

Nel mirino di Greenpeace la valutazione dei pericoli data dal governo francese che «non tiene conto dei rischi già individuati in passato e non impara dalle lezioni di Fukushima». L'organizzazione ambientalista aveva già avuto sei attivisti fermati a Durban per aver tentato di srotolare uno striscione a un evento collegato alla conferenza sul clima in svolgimento nella città sudafricana. ❖

LONDRA

## Caso Wikileaks, accolto il ricorso di Julian Assange

L'Alta corte britannica ha accolto il ricorso presentato da Julian Assange, contro la sua estradizione in Svezia, dove è ricercato per una vicenda di violenza e molestie sessuali. Il fondatore di Wikileaks potrà presentarsi davanti alla Corte Suprema perché la vicenda è stata ritenuta «di interesse pubblico generale». Assange ha due settimane per presentare una richiesta alla Corte Suprema. Il dossier sarà esaminato da tre giudici che decideranno sulla «validità del mandato d'arresto europeo» spiccato da un procuratore svedese. «È un caso di scuola», ha detto davanti all'Alta Corte Mark Summers, uno dei difensori di Assange. «Il fatto di sapere se un procuratore può chiedere un mandato di arresto europeo è un punto di diritto di interesse generale», ha sottolineato l'avvocato.

stri «shahid» (martiri, ndr) sono stati parte attiva, pagando un altissimo tributo di sangue. Per anni le carceri del regime si sono riempite di militanti della Fratellanza, la repressione nei nostri confronti è stata brutale. E il popolo egiziano non l'ha dimenticato nel momento del voto. Sconfitto, semmai, è chi ha interpretato la rivolta come un rigetto dell'Islam e non di un regime corrotto. La nostra, semmai, è la vittoria della solidarietà islamica, a pagare è il lavoro di assistenza verso i più deboli che abbiamo portato avanti per anni, spesso da soli (in un Paese in cui il 40% della popolazione vive con meno di due dollari al giorno, i Fratelli musulmani, offrono scuole gratuite, sussidi ai più bisognosi e addirittura una dote matrimoniale alle ragazze più povere, ndr)».

**Tra quanti hanno espresso preoccupazione per il successo della Fratellanza ci sono i governanti israeliani.** «La loro "preoccupazione" è per noi un punto d'onore. L'onore di

### Politica e religione

**«Non so cosa voglia dire moderati: l'Islam non ha bisogno di aggettivi ma di sicuro non è sinonimo di oscurantismo»**

chi si è sempre schierato con i fratelli palestinesi che lottano contro l'occupazione sionista della Palestina. La pace non può fondarsi sui crimini perpetrati a Gaza o sull'apartheid imposto in Cisgiordania col Muro della vergogna. Per questo riteniamo doveroso rivedere gli accordi di Camp David (sottoscritti nel settembre '78 dal presidente egiziano Sadat e dal premier di Israele Begin, ndr)».

**Molti analisti sostengono che il futuro dell'Egitto nasce sotto il segno di un patto di potere tra i militari e i Fratelli Musulmani.**

«Riconoscere il ruolo che l'Esercito ha avuto nella fine del passato regime come in questa fase di transizione non significa per noi aver stipulato patti di potere. Il nuovo Egitto non nasce sotto tutela».

**Nella campagna elettorale, i candidati della Fratellanza hanno cercato di accreditare l'immagine di un Islam moderato. È solo tattica?**

«Non so cosa significhi moderato. L'Islam non ha bisogno di aggettivi né di giustificazioni, tanto meno di visioni caricaturali, demonizzanti. Di certo, non è sinonimo di oscurantismo o di ritorno al Medio Evo». ❖



## **LA RETE DI TELERISCALDAMENTO DA CENTRALE DI COGENERAZIONE AREA EX BURGO ENTRO IL 2011 SERVIRA':**

### **EDIFICI COOPERATIVA FERRUCCIO DE GRADI AREA EX BURGO**

**39 EDIFICI / 726 FAMIGLIE**

**EDIFICIO SCOLASTICO di Via IV Novembre**

**UFFICI TECNICI COMUNALI di Via Vigevanese**

**EDIFICI di Via XX IV Maggio – Resistenza –  
Vigevanese – XXV Aprile**

**PROGRAMMA ENTRO SETTEMBRE 2012  
edifici pubblici e privati per una potenza termica  
complessiva di 15 Mwt**

**5,8 KM di rete  
per Teleriscaldamento**

**28,6 MWt di potenza termica**

**3 MWe di potenza elettrica**

**31.600 MWht di produzione  
termica annua**

**6.672 MWhe di produzione  
elettrica annua**

**158 edifici collegabili**

**ATECC S.r.l.**  
Via Gallarate, 58 – Milano  
Tel. 0233403364 Fax 0233480804  
e-mail: info@atecc-srl.it

**ATECC S.r.l.  
è una Società di scopo  
promossa da**



→ **L'azienda** punta a firmare subito per estendere a tutto il gruppo il «modello Pomigliano»

→ **Landini** attacca le altre due componenti: la trattativa è finta, noi non ci stiamo

# Fiat, Fiom sola Sul contratto verso accordo separato

**Il tavolo per il nuovo contratto del gruppo Fiat va avanti: già oggi s'inizierà a lavorare alla stesura dei testi. Esce di scena la Fiom, contraria all'estensione del modello Pomigliano a tutte le fabbriche del gruppo.**

**L.V.**  
MILANO  
lventurelli@unita.it

La Fiat sta per ottenere quanto ha voluto e cercato con una strategia di contrasto e di divisione sindacale inaugurata due anni fa a Pomigliano: l'estensione del contratto dello stabilimento campano a tutto il gruppo. Ieri si è formalizzata la rottura con la Fiom - data comunque per scontata, se non sollecitata, dalle altre parti presenti al tavolo - e già da oggi Fim, Uilm, Fismic, Ugl si preparano a firmare il testo voluto dall'azienda.

## LA ROTTURA ANNUNCIATA

La cronaca dell'incontro svoltosi ieri a Torino - ufficialmente per discutere di un contratto di gruppo da applicare dopo la disdetta da parte del Lingotto di tutti gli accordi nazionali e aziendali precedentemente siglati - ben illustra il gioco delle parti. E non a caso i metalmeccanici della Cgil si rifiutano di parlare di trattativa: «Non c'era nessuna trattativa, nessun accordo di gruppo di cui parlare» ha sottolineato il responsabile auto della Fiom, Giorgio Airaud. «C'era solo l'imposizione dell'azienda per ottenere l'estensione di Pomigliano all'intera galassia Fiat, un accordo accettato da 7mila dipendenti che sarà così imposto a 86.200 persone, non solo metalmeccanici. Una grande ipocrisia che i lavoratori non meritano di certo».

Davanti all'Unione Industriale di Torino dove si svolgeva l'incontro, si fronteggiavano fin dalla mat-

tina due presidi, con bandiere e striscioni, divisi dalle transenne e controllati dalle forze dell'ordine: uno dei Cobas e dei sindacati di base, l'altro delle sigle a favore dell'accordo: insulti, lanci di uova, nessun incidente, ma la tensione era palpabile. All'interno, la Fiat chiedeva un impegno a condividere i contenuti dell'accordo per la sede campana: qualcuno parlava di firma, qualcuno d'impegno verbale, finché le sigle favorevoli hanno sciolto gli indugi, scrivendo una lettera per mettere nero su bianco la propria disponibilità. Con-

traria, ovviamente, la Fiom, che chiedeva invece una trattativa reale per emendare quel testo dalle criticità da sempre rilevate.

Il segretario nazionale Maurizio Landini si è rifiutato di lasciare la sala, così l'azienda e le altre organizzazioni sindacali hanno deciso di trasferirsi in un'altra stanza per andare avanti senza ulteriori indugi sul percorso ormai già deciso. «Siamo di fronte ad un attentato alle libertà sindacali che non ha precedenti. È singolare che i sindacati firmatari del contratto nazionale chiedano

un accordo per cancellarlo. Altre organizzazioni sindacali hanno chiesto di proseguire il negoziato che esclude la Fiom per estendere l'accordo di Pomigliano a tutto il gruppo. Un fatto gravissimo che deve riguardare anche le forze politiche e il governo» ha commentato il leader delle tute blu Cgil.

## LA LINEA FIM E UILM

Su ben altri toni le considerazioni di Fim e Uilm e delle altre sigle firmatarie, che oggi si siederanno di nuovo al tavolo con l'azienda, probabilmente per arrivare alla stretta finale. «Trattare era fondamentale - ha commentato il numero uno della Fim, Giuseppe Farina - perché bisogna assicurare a tutti i lavoratori un contratto dal primo gennaio 2012. La scelta della Fiom è solo sua. Le organizzazioni sindacali devono sapere che devono fare i conti con la realtà, che c'è una legge 300, che Fiat vuole l'esigibilità ed era ovvio che si ripresentassero questi temi. Se la Fiom non si rende conto che servono passi in più per il negoziato, allora si va avanti senza».

## In breve

EURO/DOLLARO 1.3464



FTSE MIB 15926.47 + 2,91%	ALL SHARE 16659 + 2,74%
---------------------------------	-------------------------------

## CREDEM Al via prestiti

**Cinquemila nuovi clienti, oltre 300 milioni di euro di montante di prestiti, un centinaio di corner all'interno delle filiali Credem e oltre 100 agenti entro tre anni. Il progetto prestiti con cessione del quinto dello stipendio o della pensione.**

## TIM BRASIL Wi-fi nella favela di Rio

**25 antenne. A Rocinha - 150 mila persone in 95 ettari e 38 mila abitazioni - Tim Brasil ha inaugurato il nuovo progetto a banda larga con una velocità di oltre 54 mbg e conta di installare circa 10mila postazioni di Wi-Fi entro il 2012 in tutto il Paese.**

Regione Puglia

Viale Caduti di Tutte le Guerre n. 15 - 70126 Bari  
Area Organizzazione e Riforma dell'Amministrazione  
Servizio AA.GG.

---

**AVVISO DI BANDO DI GARA**


**mediante procedura aperta per l'affidamento del servizio di "assistenza tecnica alle attività di programmazione, attuazione, controllo e monitoraggio del Programma Operativo 2007-2013 della Regione Puglia - Fondo Sociale Europeo - Obiettivo Convergenza".**

CIG 3592480048

1. **STAZIONE APPALTANTE:** Regione Puglia - Servizio Affari Generali Viale Caduti di tutte le Guerre n. 15 - 70126 BARI Puntii di contatto e responsabile procedura di gara: Dr.ssa Raffaella Ruccia r.ruccia@regione.puglia.it, tel.080.5404075 fax 0805403473.
2. **PROCEDURA DI GARA:** procedura aperta art.55 comma 5, del D.Lgs.163/06 indetta con A.D. n.223 /11 del Servizio Affari Generali;
3. **LUOGO ESECUZIONE:** vedi Capitolato speciale di gara.
4. **CRITERI DI AGGIUDICAZIONE:** Artt. 81 e 83 del D.Lgs 163/06 (offerta economicamente più vantaggiosa).
5. **IMPORTO POSTO** a base di gara: € 6.301.130,58, IVA esclusa, per una durata di 48 mesi. Facoltà dell'Amministrazione ai sensi e nei limiti di quanto previsto all'art. 57, comma 5, lettera b), del d.lgs.163/06 - di procedere, nel triennio successivo alla stipula del contratto, all'affidamento di servizi analoghi al medesimo soggetto aggiudicatario, per un importo complessivo ulteriore non superiore a € 2.000.000,00, oltre IVA.
6. **DOCUMENTI DISPONIBILI** sul sito istituzionale della Regione Puglia: www.regione.puglia.it, e sul sito www.empulia.it alle rispettive sezioni "Bandi di gara".
7. **TERMINE ULTIMO** per la richiesta di chiarimenti: ore 12:00 del giorno 04/01/2012. I chiarimenti saranno pubblicati sul sito istituzionale della Regione Puglia: www.regione.puglia.it e sul sito www.empulia.it alle rispettive sezioni "Bandi di gara" entro le ore 12:00 del giorno 09/01/2012.
8. **TERMINE ULTIMO PER LA RICEZIONE DELLE OFFERTE:** ore 12 del 16.01.2012.
9. **DATA APERTURA OFFERTE:** ore 9,30 del 19.01.2012 presso la sede della Stazione Appaltante;
10. **RESPONSABILE DELL'ESECUZIONE DEL CONTRATTO:** dr.ssa Valentina Elia, Funzionario Istruttore presso il Servizio Formazione Professionale.

**Data di invio alla GUE:** 23.11.11.

Il Dirigente Servizio Affari Generali  
**Dr. Nicola Lopane**





**INVITO  
ALL'OPERA**

## Diamo i numeri

### Il bilancio

Chiuderà in attivo per il settimo anno consecutivo, ma per evitare il rosso nel 2011 sono dovuti intervenire i privati: con Telefonica che ha raddoppiato il suo contributo (passato da 1,3 a 2,6 milioni) e Tod's che ha anticipato a quest'anno 1,3 milioni).

### La Cgil denuncia

Il sindacato dice che gli accordi prevedono 151 addetti di sala, cioè «101 maschere fisse e presenti tutti gli spettacoli» e un 50% di organico aggiuntivo «per la copertura delle eventuali assenze». Invece le maschere sono 75. Per questo hanno scritto una lettera al sovrintendente, Stéphane Lisner, chiedendo «provvedimenti prima che la situazione diventi irrimediabile».

# PRIMA DELLA PRIMA NELLA MILANO DELLA CRISI

**La città** alla vigilia del «Don Giovanni» diretto da Barenboim si presenta afflitta dai debiti e dal ritorno degli echi di Tangentopoli, un lavoro immane per Pisapia. Sembra quasi di vivere nel racconto di Buzzati «Paura alla Scala»



Carabinieri a Cavallo di fronte al Teatro La Scala di Milano in uno scatto dello scorso anno



**ORESTE PIVETTA**  
MILANO

due splendidi frisoni, Aldert e Liefke, in tenuta d'alta ordinanza, cavalcati dai vigili urbani (due vigilesse), saranno a guardia della «prima» della Scala in prestito, generosamente affidati da due allevatori pavesi al nucleo a cavallo della Polizia urbana, appiedato dallo scorso agosto. Mancanza dei soldi indispensabili per onorare la convenzione con un centro ippico: non si paga, via i cavalli. Anche questa è Milano, che si presenta alla sua festa di S. Ambrogio se non in lutto, almeno afflitta dai debiti nazionali e dai debiti propri, quelli ereditati dalla giunta Moratti, secondo gli ultimi conti un buco che s'avvicina ai duecento

milioni, in attesa che cali la botta dei tagli previsti dalla finanziaria (novanta milioni in meno di trasferimenti statali con l'ultima manovra, quanti con la prossima non si sa). «Le giunte precedenti si sono comportate come le famiglie nobili in decadenza che si sono vendute i terreni, pezzo dopo pezzo, e sono finite al Pio Albergo Trivulzio», disse Bruno Tabacci, Udc, contestatissimo dalla sinistra, ma severissimo assessore al bilancio con Pisapia sindaco. Il Pio Albergo Trivulzio era l'albergo dei vecchi, l'ospizio dei poveri, prima di diventare famoso nel mondo come la casa-madre di tutte le tangenti. Milano piange e viene in mente *Paura alla Scala*, il racconto di Dino Buzzati, solo che i «rossi» temuti dalla prospera borghesia milanese (il racconto venne scritto dopo l'attentato a Togliatti) sono diventati oscuri strumenti finanziari nelle mani di oscuri e voraci finanziari di mezzo mondo.

**PURE 2000 EURO PER UN BIGLIETTO**

Che sarà dei nostri btp, dei nostri bot, dei nostri fondi, si chiederanno i privilegiati frequentatori della «prima» (meno attenti alla questione «pensionini»), che sfileranno tra il foyer e i palchi (pagando anche più di duemila euro per un biglietto). Ecco una bella occasione per mettere alla prova le promesse di equità e di rigore fiscale del nuovo governo: passare in rassegna le dichiarazioni dei redditi di una parte almeno dei convenuti, tagliare gli ingiustificati «omaggi» (ma il comune ha messo in vendita i biglietti che gli spettano gratuitamente: il ricavato sarà devoluto a scopi di utilità sociale), segnalare i numeri delle targhe automobilistiche, controllare se gli abiti sono quelli dell'anno scorso (la Scala invita alla sobrietà: meglio il nero anche per le signore). Il *Don Giovanni* mozartiano, che apre la stagione scaligera, ha un titolo ben più lungo e ammonitore: *Il dissoluto punito ossia il Don Giovanni*. Con il professor Monti nella parte del «convitato di pietra», a impartire, secondo il caso, assoluzioni o condanne: per la cronaca *Don Giovanni*, bellimbusto sciupa femmine di due secoli fa, nemmeno all'ultimo si pentirà e finirà tra le fiamme dell'inferno.

Il pentimento non è di moda neppure oggi. Non parliamo solo di assassini tagliagole, ma anche di più banali truffatori. Tangentopoli talvolta s'acquieta per risvegliarsi al momento buono più forte di prima: centomila euro tra i libri di un vicepresidente del consiglio regionale, il pdl Franco Nicoli Cristiani, sono una botta che in tempi di moralità ammazzerebbe chiunque. Adesso anche quest'ultimo «furto» (ai nostri danni, ovviamente) passa come acqua fresca, «in attesa che le indagini della magistratura facciano il loro corso». Il presidente da

sedici anni della Regione, Roberto Formigoni, ha dimesso la sua faccia da bravo ragazzo di Comunione e liberazione per farsi quella di bronzo, che gli consentirà di presentarsi alla serata di S. Ambrogio senza pena e senza imbarazzo, malgrado don Verzè, malgrado il Piero Daccò, il faccendiere arrestato in relazione al tracollo del San Raffaele, sul cui panfilo il governatore andava a riposarsi, malgrado la Minetti, malgrado l'ultimo arrivato, Franco Nicoli Cristiani.

Anche questa è aria di Milano, vecchia aria, difficile da smuovere per il coraggioso Pisapia, sindaco da sette mesi, con quella marea di debiti da riparare, con l'inquinamento da ridurre, con l'orizzonte carico di Expo e di relativi contrasti, senza un soldo dal governo Berlusconi, con il rischio che il governo Monti si ripeta. Ha ragione Pisapia a rivendicare che, in un paese in crisi, l'esposizione universale dovrebbe valere come una opportunità di rilancio nazionale. Ma nessuno sembra dargli retta (Formigoni fa le somme delle volumetrie da costruire) e il sindaco deve anche chetare il critico assessore Boeri, l'archistar, che qualche motivo per protestare l'avrebbe, dal momento che si è visto ridimensionare un progetto «ecologico», quello dell'orto botanico, che era anche suo e che metteva davvero un segno originale alla fiera del 2015. Pi-

**Il sovrintendente  
Lissner: intervenga  
lo Stato per difendere  
il teatro pubblico**

sapia si ritrova alle spalle, per quei pochi mesi di amministrazione, pure le ombre del caso Penati (siamo alla tangentopoli sestese sulle aree che furono della Falck, di cui peraltro non s'ode più nulla) per le relazioni tra l'ex presidente della provincia e uno dei suoi assessori, il giovanissimo Pierfrancesco Maran, trentenne assessore alla mobilità, cioè in uno dei posti chiave per la vita di una città perennemente sotto assedio automobilistico. Niente che riguardi la legge. Intanto le polemiche si sono levate, infettando l'aria, spargendo sfiducia.

Pisapia è bravo, tra i cittadini è presente, è merito suo se lo slancio elettorale non si è spento, ma il suo lavoro è immane, s'attendono segni forti (perché tanta timidezza di fronte a indispensabili, vitali, misure che fermino il traffico privato? timori di impopolarità?). La gente s'attende molto da lui. Ma il bilancio economico dell'amministrazione non lascia spazio ai grandi progetti, in una città in calo d'occupazione, dove - come si legge nella relazione previsionale per il 2012 della Camera di Commercio - il

sentiment delle aziende milanesi è fortemente negativo, conseguenza dell'incombere del debito pubblico, del calo della domanda estera, del blocco dei consumi interni, della possibilità di spirali inflazionistiche. La Lombardia e Milano (il 21 e il 10 per cento rispettivamente del valore aggiunto nazionale) respirano aria pessima, che non sa ancora di recessione, ma intanto, tra gennaio e ottobre, cinquantamila persone hanno perso il lavoro in regione (altrettante l'anno scorso nello stesso periodo), mentre cresce la precarizzazione: le nuove assunzioni nei primi dieci mesi sono avvenute per il 70 per cento a tempo determinato e per la prima volta si è assistito all'utilizzo «forzato» del part time anche per le figure maschili, colpa della riduzione delle commesse. Secondo istituti di ricerca e enti assistenziali (come la Croce Rossa) i poveri aumentano a migliaia. In una città carissima, in difficoltà si trovano non solo giovani senza lavoro o pensionati con la minima o donne sole con figli a carico, ma persino chi ha una occupazione fissa, impiegati, tranvieri, insegnanti, postini.

**LE CONTESTAZIONI**

Non mancheranno le contestazioni in piazza della Scala. Non sono mai mancate, dal Sessantotto delle uova contro le pellicce di Mario Capanna. Non toccheranno il presidente Napolitano, l'amatissimo King George, ormai, le dovrà ascoltare il professore bocconiano a capo del governo.

Berlusconi non ha mai gradito le «prime» milanesi. Lo ricordiamo distratto e assennato (l'ultima volta si presentò alla Scala il 25 aprile di un anno fa, per il 65° anniversario della Liberazione con il presidente della Repubblica). Preferiva il Manzoni, il teatro di proprietà (dove conobbe Veronica Lario). Monti, da commissario Ue o da presidente della Bocconi, non è mai mancato. Chissà se insisterà sui tagli dei finanziamenti anche per il teatro lirico, in grave affanno (preventivo in rosso di cinque milioni, l'anno prossimo di diciassette), malgrado la bravura di un sovrintendente, il francese Stéphane Lissner, manager e intellettuale, lontano dai giri clientelari e politici. L'altro ieri Lissner ha rivolto un appello al professor Monti: se vogliamo difendere la missione di un teatro pubblico, lo Stato deve intervenire, non possiamo affidarci solo ai privati (che contribuiscono già per il 60% alla vita della Scala). Comunque, musicalmente, sarà una grande «prima» con Daniel Barenboim sul podio e con interpreti importanti, come Peter Mattei, Anna Netrebko, Barbara Frittoli. Per il resto si vedrà. ●

Foto di Stefano De Grandis/LaPresse



## Zona critica



**Liberamilano**  
Seguito da  
«Una mattina  
ci siamo svegliati»

Nanni Balestrini  
pagine 236  
euro 16.00  
Derive Approdi

ANGELO GUGLIELMI

Due problemi che oggi i narratori italiani denunciano confondendo l'uno con l'altro sono: uno, il ritorno alla realtà, proposito insensato giacché non c'è alcuno scrittore di ieri e di sempre che abbia potuto e possa evitare il riferimento alla realtà; due, il racconto dell'attualità che, questa volta con buoni motivi, è una ambizione irrinunciabile ma difficile da praticare. Difficile per i motivi più volte detti: in povera sintesi consistenti nel fatto che i contenuti dell'attualità, bersaglio dell'incontrollabile aggressione dei mezzi di comunicazione di massa, sono già consumati nel momento in cui si formano. È così che ogni volta che un narratore decide di raccontare il presente (come oggi un po' comicamente si dice) dice bugie.

Non fallisce Nanni Balestrini - lo scrittore più antinaturalista oggi in campo - che da sempre (ricordate *Vogliamo tutto?*) si fa un dovere di raccontare il presente (l'attualità) sfuggendo alle insidie che nasconde.

Che cosa è l'attualità se non il discorso dell'attualità? Ma abbiamo visto che quel discorso nasce già inquinato nel senso che le parole in cui si manifesta non appartengono per intero a chi le pronuncia ma a un altro, ai tanti altri (i condizionamenti inevitabili) che segretamente si sono inseriti in chi sta parlando sviando e falsificando le sue parole. Il problema allora per un narratore sarebbe di lavare se mai è possibile quelle parole strapandando tutto ciò che di estraneo posseggono che ahimé è quasi tutto. Alla fine non rimarrebbe nulla. Balestrini prende atto della difficoltà e appronta la possibile soluzione.

Il 15 maggio scorso Pisapia è eletto sindaco di Milano vincendo una competizione all'inizio data per perduta e restituisce la città, da oltre quindici anni nelle mani di Berlusconi Bossi La Russa, alla democrazia. Quindici anni di intrighi e malaffare finiscono e Milano

e l'Italia tornano a rincuorarsi. L'evento è così straordinario che Balestrini, come già fece con l'autunno caldo, non esita a raccontarlo col suo ultimo romanzo. Quel giorno l'evento è stato seguito fin dalla mattina e minuto per minuto da Radio Popolare che ha i microfoni aperti in ogni angolo della città testimoniando la crescita dell'esultanza dei milanesi via via che i dati provenienti dai seggi elettorali confermano la netta distanza di Pisapia dalla sua rivale fino all'esplosione in Piazza Duomo dove a partire dalle otto del-

la sera mezzo milione di cittadini si radunano a festeggiare la vittoria

Balestrini chiede la trascrizione della colonna sonora di quella lunga diretta radiofonica accumulando migliaia e migliaia di cartelle straripanti di interviste, di discorsi, di urla, di evviva, di canti, di pianti e di applausi con cui la città ha dato voce all'evento, conferendogli carne e respiro... Sbatte quel gigantesco cumulo di parole, disordinato e minacciosamente trasbordante, sul tavolo e lo frantuma riducendolo a frammenti come grano uscito dalla spi-

Nanni Balestrini, «Potere Operaio» (1972)



## LE PAROLE RIGENERATE DI BALESTRINI

**Nel suo nuovo «Liberamilano»** sulla vittoria del centrosinistra, lo scrittore riesce a scrostare il linguaggio dall'enfasi delle scorie emotivo-ideologiche realizzando un montaggio che dà vita ad un canto compostamente epico...

### L'opera

**Una litografia in dono per chi si abbona a DeriveApprodi**

Di «Potere operaio» (realizzato nel 1972), Nanni Balestrini ha realizzato una litografia 70x100 in tiratura limitata, ciascuna delle quali numerata e autografata, che ha donato a DeriveApprodi, in sostegno all'editore indipendente. Le copie verranno donate ai primi 100 abbonati alle novità 2012. [www.deriveapprodi.it](http://www.deriveapprodi.it)





ga. Inizia l'opera di ripulitura intanto affondando nelle parole per mettere in chiaro il punto di evidenza dell'oralità quando le parole non hanno ancora indossato l'enfasi di chi le pronuncia. Scrosta, come un restauratore alle prese con un quadro antico, quell'enfasi gonfia di scorie emotivo-ideologiche e di convenienze del momento che oscurano la limpidezza dell'ascolto funzionando come «i derivati» nelle grandi offerte finanziarie che distribuiscono in prestito soldi che non hanno. Quindi mette mano a un'opera di montaggio dove i vari frammenti vengono riorganizzati e raccolti in una sorta di pentagramma in cui si

### Il materiale

La diretta di Radio Popolare rielaborata: interviste, discorsi, urla

susseguono come note di un canto compostamente epico. Il risultato che ne viene per il lettore è da una parte l'impressione di assistere alla nascita del linguaggio prima della sua corruzione sociale (indotta dalla società); dall'altra di partecipare alla trasformazione di un evento storico dal suo destino di semplice ricordo (esposto alla obliivione) a espressione di un atto di realtà definitivo e incancellabile.

### IL 25 APRILE '94

Il titolo del romanzo di cui stiamo parlando è ovviamente *Liberamillano*, seguito nello stesso volume da un secondo titolo *Una mattina ci siamo svegliati*, costruito con la stessa tecnica del primo questa volta riferito alla grande manifestazione milanese del 25 aprile 1994 quando erano confluiti a Milano città simbolo della Resistenza manifestanti da tutta Italia a dichiarare la loro forza a fronte della vittoria elettorale che Berlusconi aveva appena conseguito. Anche questa volta Radiopopolare segue con i suoi microfoni accesi a migliaia in tutta la città anzi in tutta Italia la manifestazione e anche questa volta Balestrini non si lascia sfuggire l'occasione. E monta un racconto governando toni e intensità con il talento di un tecnico del suono e la creatività di uno scrittore d'opera. E così il lettore lo percepisce come seduto su una poltrona a teatro quando per salvare la tenuta della commozone chiude gli occhi non preoccupandosi della perdita di qualche immagine. Fino a oggi la letteratura è stata vicino alla Storia per via ideologica (e i danni erano evidenti) a Balestrini il merito di avere garantito quella vicinanza per via linguistico-stilistica...●

## L'appello: salvate Vasari da Leonardo

Un appello pubblico di 101 intellettuali e un esposto in procura di Italia Nostra contro la ricerca della *Battaglia di Anghiari*, il capolavoro perduto di Leonardo da Vinci che potrebbe essere celato dietro una parete affrescata da Vasari nel salone de' Cinquecento di Palazzo Vecchio a Firenze. Il lavoro di ricerca è eseguito da uno staff di esperti dell'Università di San Diego e del National Geographic, con personale dell'Opificio delle Pietre Dure, che sta mappando con una sonda endoscopica la parete. L'appello è firmato, tra gli altri, dall'accademico dei Lincei, Salvatore Settis, dallo scrittore Carlo Ginzburg e da Keith Christiansen, curatore capo della pittura europea al Metropolitan di New York.

### LA BATTAGLIA DI ANGIARI

L'esposto alla procura di Firenze ipotizza il reato di danneggiamento di opera d'arte e chiede un sequestro preventivo dei ponteggi. «Grande preoccupazione per la sorte dell'affresco di Giorgio Vasari - esprimono i firmatari - che in questi giorni viene bucatato a più riprese nel tentativo di rintracciare quel che potrebbe rimanere della *Battaglia di Anghiari*. «È del tutto improbabile - prosegue l'appello - che Vasari abbia sigillato qualcosa di ancora leggibile dietro un muro», accusano gli intellettuali che si schierano contro lo studio condotto dall'ingegnere fiorentino Maurizio Seracini e che in questa fase viene svolto con sonde endoscopiche millimetriche inserite in microfessure della parete, che hanno evidenziato un'intercapedine. Seracini si dice «amareggiato» ed osserva: «Mi sembra solo un tentativo pretestuoso degli esclusi di bloccare una ricerca straordinaria. Un attacco demagogico che rischia di farci deridere nel mondo». A difesa della ricerca si schiera il sindaco Matteo Renzi: «Non stiamo vandalizzando Vasari» dice. Quanto agli esiti della ricerca, è emerso che oltre l'intercapedine la sonda endoscopica ha rilevato la presenza di un intonaco che sarà sottoposto ad analisi, così come si attendono i risultati sulla sostanza biologica, forse uovo, rintracciata nei giorni scorsi. Intanto il procuratore capo di Firenze Giuseppe Quattrocchi ha incaricato i carabinieri del Nucleo tutela patrimonio culturale di compiere le necessarie verifiche e valutare se sussistono gli estremi di reato.●

## Rinasce il Quirinetta pronto a debuttare con Elio Germano

Lo storico teatro romano, chiuso dal 2002, apre stasera al pubblico. Tutto nuovo, ospiterà anche gli allievi dell'Aiad

### FRANCESCA DE SANCTIS

fdesanctis@unita.it

Sembra incredibile che stasera il Teatro Quirinetta di via Minghetti, a Roma, riapra al pubblico. Incredibile perché un sottile strato di polvere bianca ieri mattina ricopriva i listoni di parquet della storica Sala attigua al più noto Teatro Quirino-Vittorio Gassman (tranquilli, sarà tutto pronto per il debutto di Elio Germano). Ma è incredibile soprattutto perché tutto è stato fatto in pochi mesi: acquisto, lavori di restauro e dunque riapertura al pubblico. Un «piccolo miracolo», come ci tengono a sottolineare Geppy Gleijeses (direttore del Quirino) e Willer Bordon (autore a suo tempo con Giorgio Strehler di un disegno di legge sul teatro), che insieme hanno rilevato la ex Quirinetta, poi Nuovo Cinema Quirinetta e oggi Teatro Quirinetta (tre milioni e mezzo per l'acquisto dell'immobile che è vincolato all'attività di spettacolo e almeno un altro milione per la ristrutturazione, niente soldi pubblici per ora).

Sono loro a guidarci in questa visi-

### Il restauro

Ha portato alla luce perfino piccole sale nascoste da muri

ta tra foyer, platea, palco, Scala degli specchi, fregi, formelle di Alfredo Biagini, stanze e corridoi di questo piccolo gioiello. Un rosso antico - quello del velluto che ricopre le poltroncine originali, circa 250 - è il colore prevalente. Di fronte alla platea il palco (7 x 12 metri) è pronto già da oggi ad accogliere la nuova stagione. Ma la vera sorpresa è negli spazi retrostanti il palcoscenico: 1200 metri quadrati ospiteranno i 58 allievi dell'Aiad (Accademia internazionale d'arte drammatica del Teatro Quirino-Vittorio Gassman) che qui seguiranno le lezioni tenute da tanti artisti. «A fine gennaio - ci preannuncia Gleijeses - Nekrosius terrà un laboratorio di due settimane».

Alle pareti una galleria fotografica ci mostra in che stato era la Sala fino



L'attore Elio Germano

a pochi mesi fa, completamente abbandonata a se stessa. «Facendo i lavori ci siamo accorti che alcune sale erano state murate» ci spiega Giovanna Marinella, già direttrice del Teatro di Roma, che ha avuto un ruolo non secondario nella rinascita di questo Teatro (in programma anche concerti, incontri, teatro sociale). Così scopriamo che dietro un muro si nascondeva la Sala dell'ombrello, dalla volta affrescata, e che altri muri potrebbero celare altrettante bellezze.

### LA STORIA

Le vicende di questa sala sono narrate e illustrate in un libro curato dalla stessa Marinelli e da Amelia Realiano (*Teatro Quirinetta*). La sua storia inizia tra il 1923 e il 1926 quando il Teatro fu ricavato dai sotterranei di Palazzo Sciarra dall'architetto Marcello Piacentini e inaugurato il 2 febbraio 1927 con un'operina di Mascagni, *Zanella*. Negli anni Trenta ospitò proiezioni di film in lingua originale e durante la guerra fu l'unica sala romana a proiettare film stranieri presentati alla Mostra di Venezia. Nel 1946 fu ristrutturato dall'architetto Clemente Busiri Vici e diventò definitivamente cinematografo fino alla chiusura nel 2002.

Oggi è pronto a ripartire. Toccherà a Elio Germano, con il suo *Thom Pain* di Will Eno, dare il via alla stagione (repliche fino al 18).●

ALBERTO CRESPI

alcrespi57@gmail.com

La pellicola cinematografica può essere di 8 (super), 16, 35 e 70 millimetri, e scorre nel proiettore alla velocità di 24 fotogrammi al secondo. Una bella cinquina, che si può giocare al lotto. Il cinema è nato ufficialmente il 28-12-1895, con la prima proiezione pubblica dei film dei fratelli Lumière (che erano 2, Louis e Auguste), però è una data convenzionale perché altri sperimentatori dell'epoca erano già arrivati a riprodurre l'immagine in movimento. Per cui il '95 - inteso come anno - è un numero discutibile, e infatti non si può giocare al lotto.

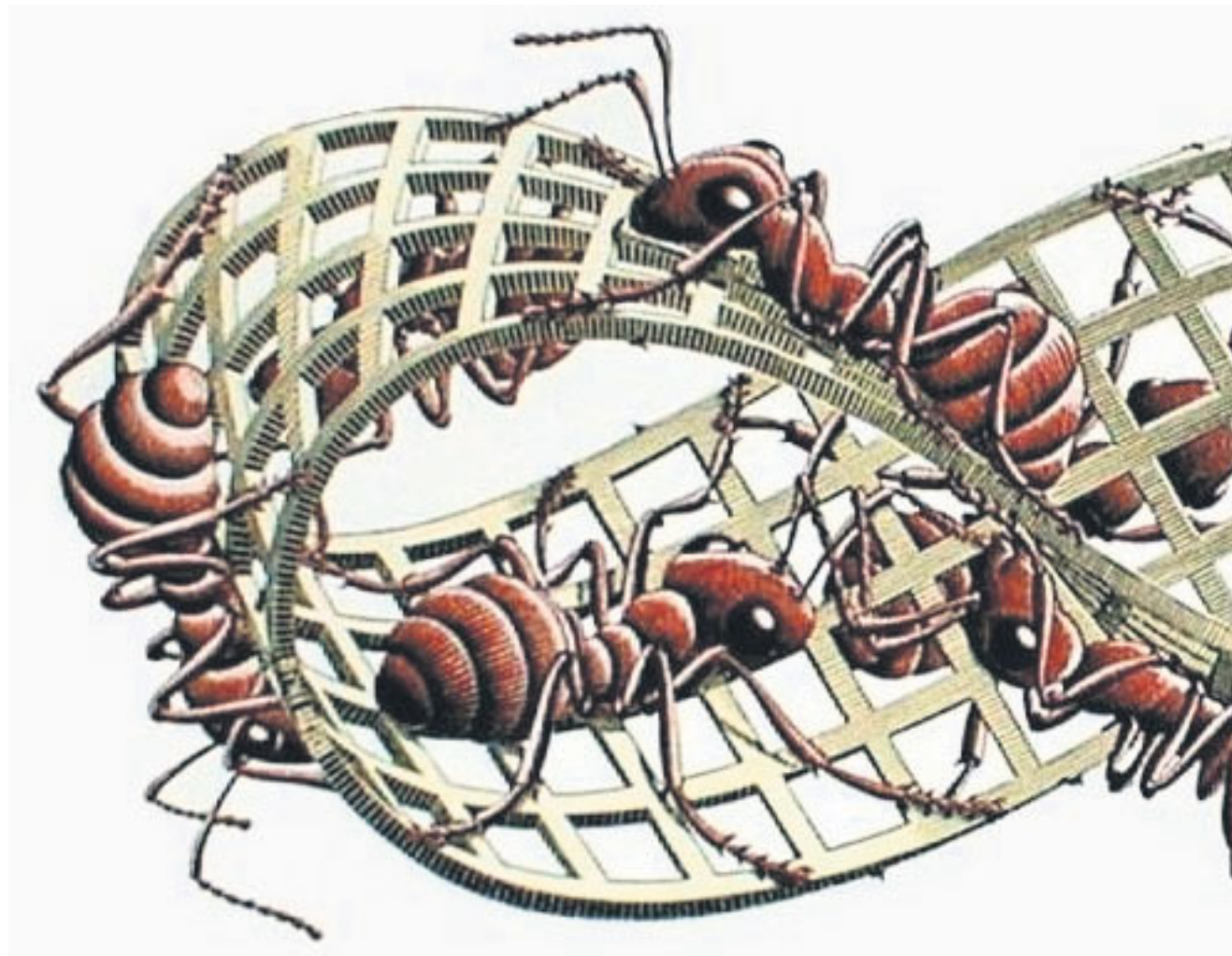
Giochetti, che a un vero matematico non interessano. Chissà quante volte Michele Emmer se li è sentiti

### Le esperienze da regista

Ha diretto opere dedicate al rapporto fra cifre e immagini

ripetere, in contesti poco scientifici. Essendo un matematico serio - lo conosciamo bene, è anche collaboratore storico di questo giornale - il rapporto cinema/matematica è, per lui, un'altra cosa. E poi Emmer non è solo un matematico. È anche un cineasta, e non solo perché ha esordito come attore bambino in un film di suo padre Luciano Emmer, *Camilla*. Ha diretto numerosi film tutti dedicati al rapporto fra numeri e immagini: *Flatlandia*, *Escher*, *Le bolle di sapone*. E da anni, in numerosi libri, indaga questi due mondi mettendoli in relazione fra loro.

*Numeri immaginari* (Bollati Boringhieri, pp.246, euro 18), ha un titolo e un sottotitolo ingannevoli. Uno legge «numeri immaginari» e pensa che sia un arcano trattato sui numeri impossibili - che so, un «pi greco» capace di fermarsi e di non andare avanti all'infinito. Invece Emmer parla dei numeri all'interno di un immaginario ben definito, quello cinematografico. Infatti il sottotitolo del libro è *Cinema e matematica*, ma neanche questo è del tutto vero: a un certo punto Emmer si dedica a una lunga digressione sui matematici raccontati dalla letteratura, in particolare quella gialla. Perché un luogo comune sostiene che i matematici possano essere ottimi detective e che siano spesso sul punto di trasformarsi in spietati serial-killer. Le due cose giungono a un punto d'incontro in un romanzo che ha popolato gli incubi della nostra adolescenza, non provocando



# E IL MATEMATICO SCRIVE: IL CINEMA DÀ I NUMERI

**Un libro di Michele Emmer**, che è anche un cineasta, analizza tutte le pellicole in cui teoremi o equazioni sono presenti nella trama e nella composizione della storia. Con un occhio speciale ai gialli classici

però - almeno in chi scrive - alcuna vocazione alla matematica: *L'enigma dell'alfiere*, di S.S. Van Dine, il creatore dell'investigatore dandy Philo Vance. Visto che anche le lingue si prestano a giochi combinatori e ad enigmi, e che secondo Mario Vargas Llosa la predisposizione per le lingue e quella per la matematica sono affini, ci ha sempre colpito il fatto che il romanzo di Van Dine abbia un titolo originale intraducibile in italiano. Si chiama in-

fatti *The Bishop Murder Case*, e forse a Emmer farà piacere se sottolineiamo - lui nel libro non lo fa - che tutti i romanzi di Van Dine hanno un titolo simile dove solo la seconda parola cambia, ed è sempre una parola di 6 lettere: *The Benson Murder Case* (*La strana morte del signor Benson*), *The Greene Murder Case* (*La fine dei Greene*), *The Canary Murder Case* (*La canarina assassinata*) e così via. Nel caso di «bishop» Van Dine gioca sul doppio

significato di questa parola, che in inglese significa «vescovo» ma indica anche un pezzo degli scacchi, appunto «l'alfiere». È la storia di un killer psicopatico e coltissimo che accanto alle sue vittime lascia sempre un alfiere e una filastrocca infantile (chissà se Dario Argento l'ha tenuto presente per *Profondo rosso*) alla quale i delitti sembrano ispirarsi. Naturalmente l'assassino non ha fatto i conti con la cultura infinita (come il 3,14...) di Vance,



Il nastro di Moebius in una celebre opera di Escher

che colleziona Cézanne ma sa anche tutto sul tensore di Riemann-Christoffel, una formula matematica che giocherà un ruolo decisivo nell'indagine.

Van Dine è un campionissimo del giallo «deduttivo», alla Sherlock Holmes o alla Agatha Christie: romanzi che danno il piacere della sciarada, o delle parole crociate ad anelli - di gran lunga il gioco più bello della *Settimana Enigmistica*, altro mondo dove i numeri sono fondamentali. Il cinema, come la musica, ha la matematica dentro di sé. Un racconto cinematografico deve avere una propria armonia interna (anche dissonante, come no?) e le leggi dell'armonia sono matematiche. Emmer nel suo libro analizza tutti i film in cui la matematica è presente nella trama e nella composizione della storia, partendo e finendo con il nastro di Moebius, uno dei paradossi più affascinanti della scienza - e dell'immaginazione! Ad esso Luciano

Emmer dedicò, con la consulenza di Michele, un film in cui appariva Ruggero Orlando, il leggendario corrispondente della Rai da New York che era laureato in matematica. Ma avrebbe potuto parlare di tutti i film esistenti, che tanto per cominciare sono tutti composti da un numero finito di fotogrammi e costruiti su un numero finito di tagli di montaggio.

**TAGLI DI MONTAGGIO**

Naturalmente tali numeri non dicono tutto di un film, ma qualcosa sì. Ad esempio, sapere che un film di durata media - tra i 100 e 120 minuti - contiene mediamente 6-700 tagli di montaggio, e che *Il mucchio selvaggio* di Peckinpah ne contiene addirittura 3.643 dice molte cose sullo stile del vecchio Sam e sul funambolismo del suo montatore Lou Lombardo; mentre ricordare che *Arca russa* non ne ha nemmeno uno (è un unico piano sequenza) dice qualcosa sul virtuosismo tecnico e narrativo di Aleksandr Sokurov. Se interessa - a Emmer e a voi - recentemente abbiamo contato con certezza pazienza, a scopo di studio, i tagli di montaggio della *Finestra sul cortile* di Hitchcock: sono 799. Speravamo fosse un numero primo, per chiudere con un parallelo fra Hitchcock e *La solitudine dei numeri primi* di Saverio Costanzo, ma non lo è. Pazienza. ●

**DVD PER LA LEGALITÀ**

Gli studenti della media reggina Gebbione-Bevacqua, con il dvd «Tempo rubato alla 'ndrangheta», hanno vinto l'aquilone d'oro del Ragazzi Spot Festival, organizzato dal Museo della 'ndrangheta.

# Sarah Jane Morris: «Canto da Morricone a Tracy Chapman»

**A colloquio con la cantante inglese. Dell'ultimo album dice:  
«Un lusso che ci si può permettere a cinquant'anni»**

**VALERIO ROSA**

ROMA

È un album che puoi permetterti quando hai cinquant'anni» è una dichiarazione che puoi permetterti se ti chiami Sarah Jane Morris e sei capace di spaziare senza alcuna difficoltà, con la voce che ti ritrovi, da Tom Waits a Debussy, da Ennio Morricone a Tracy Chapman. *Cello Songs* è un caleidoscopio musicale per voce ed orchestra di violoncelli, la Cinik Cello Orchestra diretta da Enrico Melozzi, che è anche produttore e arrangiatore: «Sono canzoni molto diverse tra loro, frutto di una selezione eterogenea ma solo apparentemente discontinua, perché gli arrangiamenti tengono tutto insieme. E poi c'è la particolarità del violoncello, che è come la voce umana ed è un ottimo accompagnamento per una voce come la mia». E c'è anche la sua interpretazione: «Per forza: fare una cover significa dare alla canzone qualcosa di personale, riuscire in qualche modo a farla propria».

L'Italia è presente con *Love Is Pain*, il tema di *C'era una volta in America* (composto da Morricone), a cui la Morris ha aggiunto il testo, e con una sorprendente *Alleria*: «Melozzi ed io abbiamo avuto da subito l'idea di un tributo al Pino Daniele delle origini. Ci è sembrato che *Alleria* avesse, più di altri brani, le caratteristiche giuste e la melodia adatta per sposarsi con la mia voce».

**TRE VOLTE A SANREMO**

Della musica italiana Sarah Jane Morris ha conosciuto tutte le sfaccettature, anche le più discutibili, con quelle tre partecipazioni a Sanremo: «Ma in particolare nell'edizione del 1991, che vinsi cantando *Se stiamo insieme*, mi fu data la possibilità di esibirmi con una grande orchestra dal vivo e di contribuire alla stesura del brano. Per me fu un'esperienza importante. Anche a Sanremo, per quanto basso possa essere il livello medio, si può trovare della buona musica: basta avere la pazienza».



Sarah Jane Morris, cantante inglese

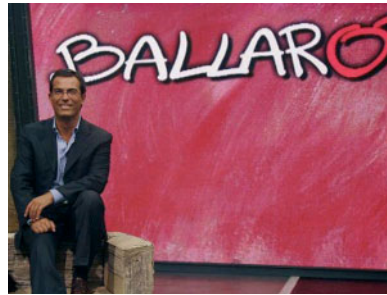
za di cercarla, senza pregiudizi, ed è un atteggiamento che bisogna avere sempre, a qualsiasi latitudine e in ogni circostanza».

«E poi l'Italia è la patria della melodia, è una peculiarità che la distingue dall'Inghilterra: pensi alla ricchezza della musica napoletana. A me piace giocare con le melodie, magari provando a legarvi, come ho fatto in occasione di questo album, dei testi che abbiano un significato. Senza contare che agli inizi della mia carriera ho condiviso il palco con Gianna Nannini. Questo per dire che c'è vita persino a Sanremo, ma soprattutto al di fuori di Sanremo».

E c'è vita anche al Teatro Valle, della cui occupazione Melozzi è uno dei principali sostenitori: «Io ci sono stata, ho visto l'energia che c'è, lo spirito che si è creato. Quello che fanno è giusto. È una situazione che ho già vissuto negli anni Ottanta in Inghilterra, quando gli artisti si univano per questioni importanti, anche se all'epoca c'era più partecipazione rispetto ad oggi. In casi del genere, va detto, ci sono sempre artisti che ci credono ed altri che si espongono per un tornaconto economico, ma l'arte ha sempre il dovere di dare un messaggio positivo». ●

TUTTI PAZZI  
PER AMORE 3RAIUNO - ORE:21:10 - SERIE TV  
CON EMILIO SOLFRIZZI

## BALLARÒ

RAITRE - ORE:21:05 - ATTUALITÀ  
CON GIOVANNI FLORIS

## IL DELITTO DI VIA POMA

CANALE 5 - ORE:21:10 - FILM  
CON SILVIO ORLANDOCAMBIA LA TUA VITA  
CON UN CLICKITALIA 1 - ORE:21:10 - FILM  
CON ADAM SANDLER

## Rai 1

- 06.45** Unomattina. Show.
- 11.00** TGI. Informazione
- 11.05** Occhio alla spesa. Rubrica
- 12.00** La prova del cuoco. Show. Conduce Antonella Clerici.
- 13.30** TELEGIORNALE. Informazione
- 14.00** TG 1 Economia. Rubrica
- 14.01** Tg1 Focus. Rubrica
- 14.10** Verdetto Finale. Show. Conduce Veronica Maya.
- 15.15** La vita in diretta. Show. Conduce Marco Liorni, Mara Venier.
- 16.50** Tg Parlamento. Informazione
- 17.00** TGI. Informazione
- 17.10** Che tempo fa. Informazione
- 18.50** L'Eredità. Gioco a quiz
- 20.00** TELEGIORNALE. Informazione
- 20.30** Porta a Porta - A colloquio con il Presidente del Consiglio. Attualità

## SERA

- 21.10** Tutti pazzi per amore 3. Serie TV Con Emilio Solfrizzi, Antonia Liskova, Carlotta Natoli.
- 22.00** Tutti pazzi per amore 3. Serie TV Con Emilio Solfrizzi, Antonia Liskova, Carlotta Natoli.
- 23.15** Porta a Porta. Talk Show. Conduce Bruno Vespa.

## Rai 2

- 06.30** Cartoon Flakes. Cartoni Animati
- 10.00** Tg2punto.it. Rubrica
- 11.00** I Fatti Vostrì. Show.
- 13.00** Tg 2. Informazione
- 13.30** TG 2 Costume e Società. Rubrica
- 13.50** Medicina 33. Rubrica
- 14.00** Italia sul Due. Talk Show.
- 16.10** Ghost Whisperer. Serie TV
- 16.50** Hawaii Five-0. Serie TV
- 17.45** TG 2 Flash L.I.S.. Informazione
- 17.47** Meteo 2. Informazione
- 17.50** Rai TG Sport. Informazione
- 18.15** Tg 2. Informazione
- 18.45** Numb3rs. Serie TV Con D. Krumholtz
- 19.30** Squadra Speciale Cobra 11. Serie TV
- 20.25** Estrazioni del lotto.
- 20.30** TG 2 - 20.30. Informazione

## SERA

- 21.05** Castle - Detective tra le righe. Serie TV Con Nathan Fillion, Stana Katic
- 22.40** Rai Sport 90° Minuto Champions. Serie TV
- 23.30** Tg 2. Informazione
- 23.31** TG 2 Punto di vista. Rubrica
- 23.45** Out of Reach. Film Azione. (2004) Regia di L. Po-Chih. Con Steven Seagal

## Rai 3

- 08.00** Agorà. Talk Show
- 09.50** Dieci minuti di... Rubrica
- 10.00** La Storia siamo noi. Documentario
- 11.00** Apprescindere. Talk Show.
- 11.10** Tg3 Minuti. Informazione
- 12.00** Tg3. Informazione
- 12.01** Rai Sport Notizie. Informazione
- 12.25** Tg 3 Fuori Tg. Rubrica
- 12.45** Le storie. Talk Show.
- 13.10** La strada per la felicità. Serie TV
- 14.00** Tg Regione. Informazione
- 14.20** Tg3. Informazione
- 15.05** Lassie. Serie TV
- 15.55** Cose dell'altro Geo. Rubrica
- 17.40** Geo & Geo. Documentario
- 19.00** Tg3. Informazione
- 19.30** Tg Regione. Informazione
- 20.00** La crisi. In 1/2 h. Attualità
- 20.20** Blob. Rubrica
- 20.35** Un posto al sole. Serie TV

## SERA

- 21.05** Ballarò. Attualità
- 23.10** Boris. Serie TV Con Francesco Pannofino, Caterina Guzzanti, Pietro Sermonti.
- 00.00** TG 3 Linea notte. Informazione
- 00.10** TG Regione. Informazione
- 01.00** Meteo 3. Informazione

## Canale 5

- 07.55** Traffico. Informazione
- 07.58** Borse e monete. Informazione
- 08.00** Tg5 - Mattina. Informazione
- 08.40** La telefonata di Belpietro. Rubrica
- 08.50** Mattino Cinque. Show.
- 09.55** Grande Fratello. Reality Show.
- 10.00** Tg5 - Ore 10. Attualità
- 10.05** Mattino Cinque. Attualità
- 11.00** Forum. Show.
- 13.00** Tg5. Informazione
- 13.41** Beautiful. Soap Opera
- 14.10** Centovetrine. Soap Opera
- 14.45** Uomini e donne. Talk Show.
- 16.15** Amici. Talent Show
- 16.55** Pomeriggio Cinque. Talk Show.
- 18.50** Avanti un altro!. Gioco a quiz
- 20.00** Tg5. Informazione
- 20.31** Striscia la notizia. Show.

## SERA

- 21.10** Il delitto di Via Poma. Film Drammatico. (2011) Regia di Roberto Faenza. Con Silvio Orlando, Giulia Bevilacqua
- 23.30** Matrix. Attualità
- 01.30** Tg5 - Notte. Informazione
- 01.59** Meteo 5. Informazione
- 02.00** Striscia la notizia. Show.

## Rete 4

- 06.40** Media shopping. Shopping Tv
- 06.55** Zorro. Serie TV
- 07.25** Starsky e Hutch. Serie TV
- 08.20** Hunter. Serie TV
- 09.40** R.I.S. Delitti imperfetti. Serie TV
- 10.50** Ricette di famiglia. Rubrica
- 11.30** Tg4 - Telegiornale. Informazione
- 12.02** Detective in corsia. Serie TV
- 13.00** La signora in giallo. Serie TV
- 13.50** Il tribunale di forum Rubrica
- 15.10** Hamburg distretto 21. Serie TV
- 16.15** Sentieri. Soap Opera
- 16.50** Un napoletano nel Far West. Film Western. (1955) Regia di Roy Rowland. Con Robert Taylor, Eleanor Parker, Victor Mc Laglen.
- 18.55** Tg4 - Telegiornale. Informazione
- 19.35** Tempesta d'amore. Soap Opera
- 20.30** Walker Texas ranger. Serie TV

## SERA

- 21.10** Law & Order: unità speciale. Serie TV
- 23.07** Attacco al potere. Film Azione. (1998) Regia di E. Zwick. Con Denzel Washington, Bruce Willis.
- 01.30** Tg4 night news. Informazione
- 01.55** Rag. Arturo De Fanti bancario-precario. Film Commedia. Regia di L. Salce. Con Paolo Villaggio

## Italia 1

- 06.50** Cartoni animati
- 08.30** Una mamma per amica. Serie TV
- 09.02** Tgcom24 all news. Informazione
- 09.29** Una mamma per amica. Serie TV
- 10.35** Grey's anatomy. Serie TV
- 12.25** Studio aperto. Informazione
- 13.00** Studio sport. Informazione
- 13.40** I Simpson. Serie TV
- 14.35** Dragon ball. Cartoni Animati
- 15.00** Big bang theory. Serie TV
- 15.35** No ordinary family. Serie TV
- 16.25** La Vita secondo Jim. Serie TV
- 16.50** Giovani campionesse. Serie TV
- 17.45** Dragon ball. Cartoni Animati
- 18.30** Studio aperto. Informazione
- 19.00** Studio sport. Informazione
- 19.25** Dr House - Medical division. Serie TV
- 20.20** C.S.I. - Scena del crimine. Serie TV

## SERA

- 21.10** Cambia la tua Vita con un click. Film Commedia. (2006) Regia di Frank Coraci. Con Adam Sandler, Kate Beckinsale, Christopher Walken.
- 23.20** Coldplay: Itunes Festival. Evento
- 01.00** Pokermania. Rubrica
- 01.50** Studio aperto - La giornata. Informazione

## La 7

- 06.55** Movie Flash. Rubrica
- 07.00** Omnibus. Informazione
- 07.30** TG La 7. Informazione
- 09.40** Coffee Break. Talk Show.
- 10.35** L'aria che tira. Talk Show.
- 11.25** S.O.S. Tata. Reality Show.
- 12.25** I menù di Benedetta. Rubrica
- 13.30** Tg La 7. Informazione
- 14.05** I complessi. Film Commedia. (1965) Regia di Dino Risì, Franco Rossi, Luigi Filippo D'Amico. Con Alberto Sordi, Ugo Tognazzi.
- 16.15** Atlantide - Storie di uomini e mondi. Documentario
- 17.25** Movie Flash. Rubrica
- 17.30** The District. Serie TV
- 19.20** G' Day. Attualità
- 20.00** TG La 7. Informazione
- 20.30** Otto e mezzo. Rubrica

## SERA

- 21.10** S.O.S. Tata. Reality Show.
- 22.30** S.O.S. Tata. Reality Show.
- 23.00** S.O.S. Tata. Reality Show.
- 00.10** Tg La 7. Informazione
- 00.20** (ah)Pirosò. Talk Show.
- 01.15** Prossima fermata. Rubrica
- 01.30** Movie Flash. Rubrica

## Sky Cinema 1 HD

- 21.00** Sky Cine News - Il comandante e la cicogna. Rubrica
- 21.10** Cinema verite. Film Drammatico. (2011) Regia di S. Berman, R. Pulcini. Con D. Lane, T. Robbins.
- 22.50** La lista dei clienti. Film Drammatico. (2010) Regia di E. Laneuville. Con J. Hewitt

## Sky Cinema family

- 21.00** L'ultimo dominatore dell'aria. Film Avventura. (2010) Regia di M. Shyamalan. Con N. Ringer, N. Peltz.
- 22.50** La banda dei coccodrilli indaga. Film Avventura. (2010) Regia di C. Ditter. Con M. Steitz, D. Hurten.

## Sky Cinema Passion

- 21.00** Letters to Juliet. Film Commedia. (2010) Regia di G. Winick. Con A. Seyfried, G. Garcia Bernal.
- 22.50** Men In The City. Film Commedia. (2009) Regia di S. Verhoeven. Con T. Schweiger, C. Ulmen.

## Cartoon Network

- 18.20** Adventure Time.
- 18.50** Leone il cane fifone.
- 19.15** Batman the Brave and the Bold.
- 19.40** Bakugan Invasori Gundalian.
- 20.00** Takeshi's Castle.
- 20.35** Adventure Time.
- 21.00** Lo Straordinario Mondo di Gumball.
- 21.30** Generator Rex.
- 21.55** The Regular Show.

## Discovery Channel

- 18.00** Miti da sfatare. Documentario
- 19.00** Factory Made. Documentario
- 19.30** Factory Made.
- 20.00** Top Gear. Documentario
- 21.00** Dual Survival. Documentario
- 22.00** River Monsters. Documentario
- 23.00** American Chopper. Documentario

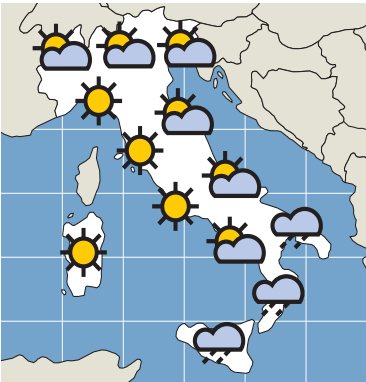
## Deejay TV

- 18.35** Platinissima presenta Good Evening. Show.
- 20.00** Lorem Ipsum. Attualità
- 20.20** Via Massena. Sit Com
- 21.00** Iconoclasts. Rubrica
- 22.00** Deejay chiama Italia - Edizione Serale. Rubrica

## MTV

- 18.00** Disaster Date. Show.
- 19.00** MTV News. Informazione
- 19.05** Ginnaste: Vite parallele. Show.
- 20.00** I soliti idioti. Serie TV
- 21.00** Flash Prank. Serie TV
- 22.00** Pranked. Serie TV

## Il Tempo

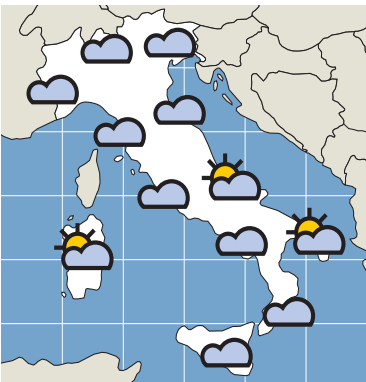


### Oggi

**NORD** ■■■ Ben soleggiato su Liguria e pianure occidentali; variabilità altrove.

**CENTRO** ■■■ Variabilità sulle Adriatiche. Prevale il bel tempo altrove.

**SUD** ■■■ Rovesci frequenti tra Cilento, Calabria tirrenica e Sicilia. Variabilità altrove.

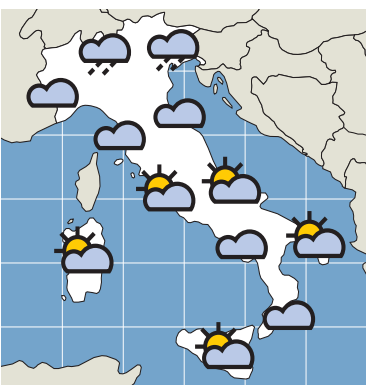


### Domani

**NORD** ■■■ Inizialmente discreto sui mari con nuvolosità in nuovo aumento.

**CENTRO** ■■■ Ancora nuvolosità irregolare sulle Tirreniche e Sardegna, soleggiato altrove.

**SUD** ■■■ Instabile tra Campania e Calabria; più soleggiato altrove.



### Dopodomani

**NORD** ■■■ Cielo molto nuvoloso su tutte le regioni.

**CENTRO** ■■■ Cielo sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.

**SUD** ■■■ Cielo nuvoloso su Campania e Calabria, poco nuvoloso altrove.

## Pillole

### NUVOLA DI FUKSAS APRE NEL 2013

«Il nuovo Centro Congressi dell'Eur di Roma aprirà a gennaio 2013: di questo siamo convinti sia io che il sindaco Alemanno». Lo ha detto l'archistar Massimiliano Fuksas poco prima di iniziare un sopralluogo al Centro Congressi, «la Nuvola» da lui progettata, preferendo mettere a tacere le polemiche sui ritardi della realizzazione.

### ARRESTI PER FILM ANTI CRISTIANO

La polizia indiana ha arrestato il regista Ejaz Ahmed, il produttore Washim Sheikh e l'agente della pubblicità KA Jauhar, del film in hindi *Whòs there* il cui poster mostra un Cristo sulla croce pugnalo da un uomo. Le imputazioni parlano di «lesione dei sentimenti religiosi e intenzione malvagia di insultare il credo religioso».

### «UNA DONNA SOLA»

Debutta domani al Teatro dei Satiri di Roma *Una donna sola* con Rosalia Porcaro che sarà in scena fino al 18 dicembre. La regia è di Enrico Maria Lamanna. Uno spettacolo ironico sulla condizione femminile di oggi in cui la Porcaro interpreterà il famoso monologo di Dario Fo e Franca Rame.



Foto Ansa

## Sabina Guzzanti torna in tv Da marzo su La7

■ È arrivato l'annuncio ufficiale: Sabina Guzzanti torna in tv e La7 le dà il benvenuto in squadra annunciando che da marzo 2012 andrà in onda il mercoledì in prime time con un suo nuovo programma di attualità e satira. Sabina Guzzanti torna dunque dopo ben 8 anni in tv e lei stessa lo ha annunciato attraverso il suo blog su [www.sabinaguzzanti.it](http://www.sabinaguzzanti.it). La Guzzanti, impegnata dalla scorsa primavera nel tour teatrale con lo spettacolo «Si, Si, Si...oh Si!», ha annunciato anche che per la preparazione del programma tv le date del tour teatrale saranno rinviate a maggio 2012 (rinvia anche quella di Roma l'8 dicembre).

L'attrice ha spiegato: «È la bella notizia che stavo annunciando senza darla mai, intoppi, ritardi... Ma ora è ufficiale. Reggetevi forte - ha scritto - esiste un quarto fratello

«Sono molto contento che sul fronte della satira La7 acquisti un vero talento come quello di Sabina Guzzanti», dice il direttore di rete, Paolo Ruffini, confermando che il programma che riporterà l'attrice in tv «metterà insieme satira e attualità, con i suoi personaggi classici e altri nuovi». ♦

### NANEROTTOLI

## Il brindisi leghista

### Toni Jop

**P**erplessi, sulla riva del fiume. Le forze politiche si danno da fare dopo le cifre di Monti. E, in genere, questa ricerca ondeggia tra la affermazione di alcuni tratti politici che si ri-

tengono costitutivi della propria fisionomia e l'urgenza di una decisione alla quale sembra appesa la sorte del Paese.

Tutti, tranne uno, un partito, un partito Stato, la Lega, che danza e brinda sulla presunta «fine dell'Italia» mentre pensa di recuperare tempo e voti perduti stracciando numeri, urgenze nazionali, coerenze. Hanno dichiarato la strategia, senza doppi messaggi, aprendo un

tavolo istituzionale «altro»: l'indipendenza di tutto ciò che a loro pare di loro proprietà.

Li senti parlare di interessi dei popoli e par che siano nati ieri, alla sinistra di Karl Marx. Ma hanno governato per tantissimi anni, fino a ieri, e hanno tolto l'Ici ai grandi patrimoni immobiliari gettando le autonomie sul lastrico. Oltretutto sulla depressione economica contano sul nostro Alzheimer. ♦

# EROE IN PATRIA

## LA SECONDA VITA

### DEL CHINO RECOBA

**A trentacinque anni** l'ex incompiuto dell'Inter vince il titolo in Uruguay con il Nacional, la squadra che lo aveva lanciato. Sua la rete decisiva

Foto di Ivan Franco/Ansa Epa



Alvaro Recoba festeggiato dai suoi compagni dopo la vittoria contro il Liverpool che ha dato al Nacional il titolo di campione

**FRANCESCO CAREMANI**  
ROMA

**T**raiettorie impossibili su cui adagiare i sogni dei tifosi, una faccia da cartone animato e un amore sbocciato troppo presto per diventare storia.

Alvaro Recoba da Montevideo, in arte El Chino, ha vinto il titolo con il Nacional, la squadra che l'ha fatto conoscere al mondo, il club più amato dell'Uruguay, di cui porta anche il soprannome Oriental. Quando tutti, a 35 anni, lo consideravano ormai un ex giocatore, Alvaro è tornato a sudare e

a condurre i suoi compagni verso la conquista dell'Apertura 2011 con cinque reti, di cui quattro pesanti e decisive per staccare Penarol e Danubio in classifica. Domenica contro il Liverpool ha segnato a undici minuti dalla fine il gol che vale la stagione e, forse, una carriera. L'aveva promesso: «Torno al Nacional per diventare campione»; firmando in bianco: «Non importa quanto mi vogliate pagare. Stabilite la cifra e io firmo».

Quanto è lontano quel 31 agosto 1997, Inter-Brescia. I nerazzurri arrembano ma vanno sotto, Ganz e Ronaldo non trovano la porta, così Simoni mette dentro il diciannovenne uruguayano che con due tiri da

fermo, uno su punizione, ridicolizza Cervone e mette il sigillo sulla partita, mandando in delirio San Siro. Era nata una stella, qualcuno pensò a una cometa, capace di portare la Beneamata alla conquista del mondo, invece era solo una Coppa Uefa.

Una stagione a singhiozzo dietro i titolari e alla fine i gol saranno 5, con la finale di Parigi vista dalla panchina. Poi quello scudetto «incompiuto» e l'esonero (feroce, nei modi e nei tempi) di Simoni. El Chino si perde nella confusione nerazzurra e gioca solo cinque match prima di traslocare sulla laguna, nonostante l'amore incondizionato di Moratti.

«Venezia è anche un sogno, di

quelli che puoi comperare», ma con la data di scadenza. Alla fine sarà la sua migliore stagione italiana con 11 reti in 19 partite di campionato, arancionoverdi salvi e un allenatore (Novellino) capace come pochi altri di tirare fuori il talento da quel piede sinistro. A Montevideo c'è il mare, a Venezia la laguna, umori, situazioni, confini spostati oltre l'orizzonte del possibile, proprio lì, dove c'è l'humus di Recoba.

#### LONTANO DAL CUORE

Milano è il destino, Milano è Moratti, Milano è l'Inter che dovrà aspettare Mancini per tornare grande e Mourinho per essere immortale, ma per Alvaro il primo sarà solo periferia e il secondo un sogno svanito. «Venezia è un imbroglione che riempie la testa soltanto di fatalità» e le 10 reti nerazzurre non aiutano a capire: manca la squadra o la leadership? L'idea è che El Chino si diverta a giocare, a fare gol da cinetica, anche decisivi, ma alla lunga non è un leader, non è uno Zanetti e nemmeno Baggio, è solo un giocatore di calcio e, a volte, che calcio. Resterà un'opera d'arte incompiuta, un po' come l'Inter di quegli anni che ha dovuto lottare contro se stessa e anche (o soprattutto) contro il lato oscuro della forza, ma questo Recoba non poteva immaginarlo.

Alla fine sono arrivate anche due coppe Italia, due supercoppe e due scudetti, ma l'uruguayano era solo uno stato dell'anima, un'idea della quale si erano innamorati un po' tutti, in costante e decrescente vena realizzativa.

Dopo l'Inter sono arrivate tre parentesi, Torino, Panionios e Danubio. Tanto ha dovuto aspettare per ritrovare il calcio vero, quello che ti pompa adrenalina nel sangue, quello che ti chiede di scendere in campo per vincere e non per disegnare sogni (anche se a volte coincidono). Il rigore realizzato contro il Penarol gli è costato l'ira del piccolo Jeremia, tifoso Aurinegros, ma la voglia di chiudere col football da vincente è travolgente per chi per troppe volte s'è sentito fuori posto.

Il prossimo anno la famiglia tornerà definitivamente in Italia, chiudendo così l'ultima parentesi. Come nel 2007 ha fatto con la Nazionale con la quale non ha vinto niente, ciccando l'unico Mondiale da protagonista che la storia gli ha concesso (quello del 2002), come l'anno prima era accaduto con la Coppa America, vinta da Cordoba con la Colombia. Dimenticando, forse, che a Est del Rio de La Plata vivono gli Oriental, sono gente fiera, capace di soffrire e di rialzarsi senza alcun lamento, sono orgogliosi e quando se lo ricordano giocano magnificamente a calcio. ♦



Foto di Claudio Onorati/Ansa



Tommaso Rocchi esulta dopo il gol del 2-0 al Novara

# LA LAZIO C'È ANCORA E ROCCHI NON FINISCE MAI

**Riparte la squadra di Reja** Dominato il Novara  
Apri Biava, arrotonda la doppietta del capitano  
E nel finale il "riscatto" di Cissé si ferma sul palo...

<b>LAZIO</b>	<b>3</b>
<b>NOVARA</b>	<b>0</b>

**LAZIO:** Marchetti, Konko (36' st Scaloni), Biava, Stankevicius, Radu, Gonzalez, Ledesma, Lulic, Hernanes (19' st Cana), Rocchi (32' st Cisse), Klose.  
**NOVARA:** Ujkani, Morganella, Ludi, Centurioni, Garcia, Porcari, Radovanovic (10' st Pesce), Rigoni, Mazzarani (30' st Giorgi), Rubino, Granoche (18' st Jeda).

**ARBITRO:** Gava di Conegliano Veneto.

**RETI:** nel pt 16' Biava, 23' Rocchi; nel st 27' Rocchi.

**NOTE:** ammoniti Porcari, Ludi e Biava. Angoli: 10-5 per la Lazio. Recupero: 1' e 3'. Spettatori: 20.000.

**SIMONE DI STEFANO**

ROMA

Vittoria scaccia incubi e ombre. La Lazio supera agevolmente il Novara 3-0, e nella giornata del grande ex in comune, Silvio Piola, si distingue un altro numero 9: Tommaso Rocchi, doppietta, 102 gol in biancoceleste, insomma un altro pezzo di storia, una conferma. Seconda consecutiva da titolare, ma a differenza della sfida con la Juve, stavolta Rocchi è preferito a Cissé per difetto, nel senso che sembra più una punizione al francese dopo i messaggi galeotti su twitter, e il gol che gli manca da un'eternità. Ma al capitano certi discorsi scivolano addosso. C'è e ne approfitta: raddoppia al gol del vantaggio siglato da Biava, e nella ripresa chiude il match che proietta la Lazio al quarto posto in classifica, a -2 dall'Udinese e dalla zona Champions.

Tesser deve fare di necessità virtù, senza troppi titolari (Morimoto e Pignardi, ma soprattutto i difensori Paci e Lisuzzo), inventa una squadra troppo leggera dietro e facile da perforare. E questa Lazio non è squadra che perde quando c'è da vincere. E pensare che non era nata sotto buona stel-

la, con il volo dell'aquila concluso sul tetto dell'Olimpico che non augurava nulla di promettente. Il rapace si gusterà l'intero match dall'alto, mentre la Lazio vola sulla povera squadra crociata, una medicina, questo Novara, con Reja che aveva chiesto gol anche dai difensori e puntuale è arrivato il vantaggio con Giuseppe Biava, che al 16' sventa solitario in area di rigore dimenticato da tutti e anche da Ujkani che va a vuoto in uscita. Lunghi dal chiudersi, il Novara fa la sua partita, con ripartenze strette che però non trovano mai il guizzo degli attaccanti. Meglio Rigoni tra le linee, ma le sue intuizioni finiscono spesso per infrangersi contro l'attenta difesa di casa. Pochi minuti e la Lazio raddoppia: Rocchi è caparbio a conquistarsi un calcio di punizione che batte Ledesma, un cioccolatino che lo stesso Rocchi scarta e manda in rete. Decisiva ancora un'incertezza dei difensori, anzi, degli attaccanti: per la seconda volta è Granoche ad andare a marcare, e perdere, il capitano da palla inattiva. Sotto di due reti, i piemontesi sembrano scrollarsi di dosso l'ansia da prestazione e iniziano ad abbaiare dalle parti di Marchetti, un tiro fiacco di Porcari ben servito da Mazzarani al 30', poi nient'altro. Nella ripresa la Lazio dilaga: prima una punizione insidiosa di Hernanes, poi Klose che dopo aver scartato anche il portiere sbaglia il più facile dei gol della sua carriera calciando fuori a porta sguarnita. In breve diventa un tiro al bersaglio, una corsa a farne di più, che Tesser non riesce ad attenuare nemmeno con i cambi. È ancora Rocchi a metterci il sigillo, poi entrano Cana e Cissé, con il francese che torna a sgroppare in cerca del gol ma trova solo un altro palo (dopo quello del derby). Almeno, ieri, è uscito con il sorriso e ha fatto pace con i tifosi. ♦

## LECCE

### Per Serse Cosmi missione impossibile «Ma ci salveremo»

«Certamente il momento non è facile e non pensavo di dover arrivare in una situazione così. Questo momento a Lecce mi ricorda undici anni fa: il mio debutto in A alla guida del Perugia. Anche allora la situazione era molto delicata e alla fine riuscii a salvare la squadra». Serse Cosmi si presenta così al Lecce ed ai tifosi del club salentino. Il club giallorosso dopo l'esonero di Di Francesco ha deciso di affidare all'ex tecnico del Palermo la guida della squadra nella rincorsa verso la salvezza. «Di Francesco è stato uno dei

miei allievi al Perugia e mi dispiace molto averlo dovuto sostituire. Il Lecce ha perso non per formula tattica sbagliata ma non era disperato in campo. Non faccio affidamento né su vecchi né su giovani calciatori: tutti dovranno essere all'altezza della situazione. Arrivo con la qualifica di sergente di ferro? Non sono così, solo etichette che spesso non rispondono a verità. Il modulo? Bisogna sempre partire da quello che ti lasciano i predecessori. Strada facendo cercherò di far giocare la squadra con le mie soluzioni tattiche. La salvezza è un'impresa difficile ma alla fine dovremmo farcela con l'aiuto e la collaborazione di tutti. Ho bisogno di un'impresa personale per far ricordare che ancora Cosmi sa compiere imprese». ♦

# IL PRIMO BILANCIO CHE VA PROTETTO È QUELLO DELLE FAMIGLIE ITALIANE.

NOI RISPONDIAMO DANDO PIÙ POTERE  
AL TUO POTERE D'ACQUISTO.



Più c'è crisi, più il tuo denaro perde valore. L'impegno di E.Leclerc Conad è combattere perché il tuo potere d'acquisto non si riduca sempre di più. Per questo negli ipermercati E.Leclerc Conad troverai sempre il massimo della convenienza, non solo nella spesa di tutti i giorni, ma anche su prodotti fondamentali come le medicine, gli occhiali, la benzina. Noi di E.Leclerc Conad, il tuo potere d'acquisto, lo difendiamo veramente.

**E. LECLERC**   
 **CONAD**  
**L'IPERMERCATO CHE DIFENDE LA TUA SPESA**